FEDERICO BERCHET

III^A RELAZIONE ANNUALE

(1895)

DELL' UFFICIO REGIONALE

PER LA

CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI

DEL VENETO

VENEZIA

TIPOGRAFIA EDITRICE DI M. S. FRA COMPOSITORI TIPOGRAFI

S. Marco, Calle dei Fuseri, N. 4423

1896

IIIª RELAZIONE ANNUALE

(1895)

dell' Ufficio regionale per la conservazione dei Monumenti del Veneto a sensi dell'art. 8 lett. *o* del Regolamento per gli Uffici regionali e della circolare 8 settembre 1893, n. 201 del Ministero dell' istruzione pubblica.

FEDERICO BERCHET

III^{A} RELAZIONE ANNUALE

(1895)

DELL' UFFICIO REGIONALE

PER LA

CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI

DEL VENETO

VENEZIA

TIPOGRAFIA EDITRICE DI M. S. FRA COMPOSITORI TIPOGRAFI

S. Marco, Calle dei Fuseri, N. 4423

1896

COSTITUZIONE DELL' UFFICIO

PERSONALE TECNICO

FEDERICO BERCHET, *Direttore*
FEDERICO ROSSO, *Architetto*
LUIGI RIVA, *Disegnatore*
DOMENICO RUPOLO, *Assistente*

PERSONALE SCIENTIFICO

ANGELO CONTI, *Ispettore*

PERSONALE AMMINISTRATIVO

CLOTALDO PIUCCO, *Segretario*
GIROLAMO TRON, *Vice Segretario economo*

Sede: PALAZZO DUCALE

Commissioni conservatrici ed Ispettori per i monumenti e gli scavi di antichità.

VENEZIA

COMMISSARI:

Barozzi Nicolò — Berchet Federico — Dall' Acqua Giusti Antonio — Paoletti Pietro — Fragiacomo Pietro — Nono Urbano — Sezanne Augusto — Saccardo Pietro.

ISPETTORI:

Distr. Chioggia — Bullo Carlo residente a Cavarzere e a Venezia.
» *Dolo* — Gidoni Eugenio residente a Mira.
» *Mestre* — Ticozzi cav. Napoleone.
» *Mirano* — Grimani Filippo.
» *Portogruaro* - Degani Ernesto.
» *S Donà di Piave* — Carnielli Pietro, residente a Ceggia.
» *Venezia* — Pavan Antonio.
» » *Comune di Burano* Pompeo Molmenti.

VERONA

Commissari:

Camuzzoni Giulio, — Dal Fabbro Francesco — Belviglieri Giovanni — Biadego Giuseppe — Manganotti Giuseppe — Nani Napoleone — Gottardi Angelo — Spazzi Luigi.

Ispettori:

Distr. *Bardolino Caprino e S. Pietro Incariano* — N. N.
» *Cologna Veneta* — Gardellini Cesare.
» *Isola della Scala Legnago e Sanguinetto* — N. N.
» *S. Bonifacio e Tregnago* — Cipolla Francesco, residente a Verona.
» *Verona e Villafranca* — Cipolla Carlo residente a Torino.
Sgulmero Pietro, vice-ispettore, residente a Verona.

VICENZA

Commissari:

Da Schio Almerico — Castagnaro Federico — Toniati Luigi — Giacomelli Lorenzo — Rumor Sebastiano — Saccardo Vittorio.

Ispettori:

Distr. *Arzignano* — Povoleri Giovanni.
» *Asiago* — Slaviero Aurelio.
» *Barbarano* Gazzetta Sebastiano
» *Bassano* — Roberti Tiberio.
» *Lonigo* — Sartori Angelo.
» *Marostica* — Tescari Giovanni.
» *Schio* — Boschetti Baldassare.
» *Thiene* — Tovaglia Lorenzo.
» *Valdagno* — Dal Lago Domenico.
» *Vicenza* — Negrin architetto Antonio.

PADOVA

Commissari

Maestri Eugenio — Brunelli-Bonetti Antonio — Giusti Giulio del Giardino — Lava Barnaba — Gloria Andrea — Padrin Luigi — Ferrai Eugenio — Sartori-Borotto Gaetano.

Ispettori:

Distr Camposampiero e Cittadella — Custoza Vittorio.
» *Conselve, Este, Monselice e Montagnana* — Prosdocimi A. residente a Este.
» *Padova e Piove di Sacco* — Cordenons Federico resid. a Padova.

ROVIGO

Commissari;

Piva Remigio — Marchiori Domenico — Strada Domenico — Scarpon Giovanni.

Ispettori:

Distr. Adria — Bocchi Benvenuto.
» *Ariano nel Polesine* — Violati Tescari Vito.
» *Badia Polesine* — Migliorini Giov. Batt.
» *Crespino* — Mantovani Domenico di Remigio resid. a Polesella
» *Lendinara* — Marchiori Pietro.
» *Massa Superiore* — Giacometti Carlo.
» *Occhiobello* — Ferrarese Antonio.
» *Rovigo* — Sichirollo Giacomo.

TREVISO

Commissari:

Olivi Giulio — Caccianiga Antonio — Gustavo Bampo — Carlini Antonio.

Ispettori:

Distr. Asolo — Loredan Guido
» *Castelfranco Veneto* — Viani Giulio.
» *Conegliano* — Çarpenè Giuseppe.
» *Montebelluna* — Novello Cesare.
» *Oderzo* — Zava Francesco.
» *Treviso* — Bailo Luigi.
» *Valdobbiadene* — Reghini Gaetano.
» *Vittorio* — Troyer Francesco.

UDINE

Commissari:

Wolf Alessandro — Valentinis Giuseppe Uberto — Pontini Antonio — Beretta Fabio — Joppi Vincenzo — Gortani Giovanni.

Ispettori :

Distr. Ampezzo Tolmezzo — N. N.
» *Cividale del Friuli e S. Pietro al Natisone* — Grion Giusto, residente a Gemona.
» *Gemona, Tarcento e Moggie Udinese* — Baldissera Valentino residente a Gemona.
» *Codroipo, S, Daniele del Friuli ed Udine* — Di Prampero Antonino resid. in Udine.
» *Latisana e Palmanova* — Canciani Giuseppe, resid. a S. Giorgio di Nogara.
» *Maniago e Spilimbergo* — Boarzi Giovanni.
» *Pordenone, Sacile e S. Vito al Tagliamento* — Barnaba Domenico, residente a S. Vito.

BELLUNO

Commissari ;

Pellegrini Francesco — Zasso Carlo — Sperti Angelo — Giacomini Pietro.

Ispettori :

Distr. Agordo Zasso Carlo.
» *Auronzo* — Toffoli Lucio.
» *Belluno* — Monti Osvaldo.
» *Feltre* — Berton Valentino.
» *Fonzaso* — De Pantz Giovanni.
» *Longarone* — De Zan Pietro.
» *Pieve di Cadore* — Bernardi Luigi.

Gli Uffici regionali furono confermati col nuovo ruolo organico stabilito con decreto 23 dicembre 1895. Il risultato che si può intanto constatare è che la materia difficile e complicata è regolata almeno da un concetto direttivo uniforme. Non più i sapienti inganni, per cui parvero un tempo titoli di gloria la soperchieria e la contraffazione. Non più l'orgogliosa quanto vana aspirazione a ricostruire nell' antico edificio l' anima antica. Per ricostruire un edificio di Brunellesco, per rifare una statua di Fidia o un quadro di Raffaello, non basterebbe nemmeno riessere Brunellesco, Fidia o Raffaello, ma bisognerebbe avere l'anima di Fidia nell'anima della Grecia di Pericle, o l'anima di Brunellesco e Raffaello nell'anima del Rinascimento italiano. Se anche l'uomo risuscitasse, con lui non tornerebbe il suo tempo, ed egli stesso non potrebbe rifar quel che ha fatto.

L' artista più mediocre opera nello spirito del suo tempo meglio dell' artista di genio, che cerchi dopo di rifare l'opera sua.

L' uomo moderno si riconosce impotente a cancellare l' opera fatale del tempo, ma, modestamente fiero,

cerca con tutti i mezzi che l'arte e la scienza mettono a sua disposizione di arrestarne almeno l'opera distruttrice. Se non può annullare la legge dolorosa cerca di menomare gli effetti. Ciò ch' è distrutto non rifà colla speranza di dar l' illusione che non sia stato distrutto, ma anzi, quando sia necessario pel decoro di un monumento rifar qualche cosa, ha cura di lasciarne il segno, perchè non si possa confondere l'antico col nuovo. Cerca anzitutto di arrestare il deperimento incominciato e cancellare le traccie dei ristauri barbarici, in quanto sia possibile, e togliere le cause di deperimenti futuri

Cure sue predominanti devono essere la consolidazione e la sanificazione dell' edificio. Consolidare i monumenti colle leggi della statica, sanificarli contro l'umidità, che ne mina l'esistenza, e minaccia gli oggetti d'arte, preservare insomma il contenente come il contenuto. Certo che ciò si deve intendere entro certi limiti, perchè non si può trattare nell'identico modo il monumento vivente che serve tuttavia ad usi sociali diversi, come le chiese al culto, gli edificî a pubblici uffici, e il rudero che basta puntellare perchè non crolli.

Se gli Uffici regionali colla loro azione modesta ma costante in tutta la loro giurisdizione saranno riusciti a conservare ciò che ha resistito al tempo e più ai barbari ristauri, con un criterio scientifico uniforme in tutta la Regione, non perdendo di vista gl'interessi più umili nella cura degli interessi maggiori dell'arte, essi avranno giustificato il Ministero che li ha istituiti, come il Ministero che li ha confermati.

Ma sebbene il compito degli Uffici regionali appaia più modesto ora che non devono ripristinare ciò ch' è naturalmente caduco ed è caduto, ma solo aspirare a

dare, conservando ciò ch' è antico, una più esatta nozione del passato dei monumenti gloriosi dell' intelletto umano, non dovrebbero essere, ahimè, modesti i mezzi di cui dispongono. Anche limitandosi alla consolidazione e alla sanificazione dei monumenti difendendo il contenente e il contenuto, spesso egualmente preziosi, dagli attacchi del tempo, occorrono grosse somme, e quantunque sul volgo facesse una volta più impressione l' imbellettatura e la mascheratura di ciò che cade sotto i sensi, è certo che a consolidare le fondamenta, a riordinare i tetti, a rimettere i vetri, a curare le filtrazioni di acque piovane nelle muraglie, riparando le grondaie, a fare insomma soltanto i lavori che, senza ringiovanire e mascherare ciò che si vede, assicurano la vita del monumento per lungo tempo, pur continuando a parere decrepito, bisogna lavorar molto e sottostare a spese, che, a chi guarda soltanto la facciata, paiono facilmente esagerate. Di più i monumenti che ci furono lasciati dai nostri maggiori e che per una ragione o per l'altra reclamano lavori di conservazione sono tanti e sparsi dovunque, che i fondi del bilancio dell'istruzione pubblica assegnati a quest'uopo sono troppo sproporzionatamente inadeguati.

Prima di tutto sarebbe necessario di rifare l'elenco dei monumenti nazionali, riducendolo più che sia possibile a quelli che reclamano veramente dalla nazione la conservazione loro. Invece l' elenco dei monumenti nazionali ch'è sempre sotto revisione, fu fatto con tanta fretta, che giustifica molti errori, quello di avervi incluso monumenti indegni d'essere detti nazionali e sono d' interesse appena provinciale e comunale, e persino uno qui a Venezia, la chiesa di S. Domenico, che è demo-

lita sin dal principio del secolo, e al cui posto vi è ora l'entrata dei Giardini pubblici. Evidentemente l' edificio restò incluso per isbaglio.

Certo a chi ama l'arte, ogni oggetto in cui vi sia riflesso d'arte è egualmente caro, come innanzi alla tenerezza materna tutti i figli sono eguali, anche quelli men favoriti dalla natura. Ma nell'elenco dei monumenti che, voglia o non voglia, implicano una specie di responsabilità della nazione, non dovrebbero essere inclusi se non quelli che la nazione non potrebbe lasciar deperire, senza sentirne un dolore acuto come d'una vergognosa disfatta.

Invece piovono le domande di autorità locali, anche governative, le quali scrivono che il tetto d'una chiesa è guasto dalla bufera, che l' acqua filtra pel tetto lungo i muri perchè se n' è trascurata da anni la manutenzione, che l'umidità entra per le imposte mal chiuse e mai riparate, che il monumento non ha parafulmine, e colla convinzione che tutto ciò dev'esser fatto dal ministero dell' istruzione pubblica perchè si tratta d'una chiesa di campagna, che fu dichiarata a torto o a ragione monumento nazionale. Ma come si può provvedere cogli scarsi fondi del bilancio regionale: al passato, cioè alla trascurata manutenzione; al presente cioè ai danni della bufera, e all' avvenire, cioè al fortunatamente ipotetico fulmine. e ciò per tanti monumenti sparsi in tutta la regione, medioevali e moderni, e anche modernissimi? Se per tanti edificii che sono anzitutto decoro, e talora quasi esclusivamente decoro ed anche lucro del Comune in cui si trovano, il Ministero dovesse provvedere a tutto, non basterebbe nonchè il bilancio dell' istruzione pubblica,

nemmeno quelli della marina e della guerra insieme uniti.

Certo se sono scarsi i mezzi del Ministero per tanti edifizii, sono scarsi pure quelli degli Economati e dei Comuni e delle Provincie, e pur dei privati, i quali, possedendo un monumento nazionale, hanno un onore essenzialmente oneroso. Ma i vari Enti interessati hanno ora un solo edificio come fabbricerie e privati, ora un numero limitato come Provincie, Comuni ed Economato. E perchè Comuni e Provincie che hanno tante voci nel loro bilancio, una sola ne hanno dimenticata, cioè quella che predisponga un fondo per eventuali riparazioni a monumenti che richiamano i forestieri, e che sono pure una fonte più o meno abbondante di lucro? Purtroppo l'Ufficio regionale deve constatare a questo proposito che sono più volonterosi i piccoli Comuni dei maggiori e che questi ultimi sono tra i primi a rispondere: « il tale edificio è monumento nazionale, le riparazioni spettano dunque esclusivamente al Ministero. »

A togliere appunto questo pregiudizio che sempre rivive, gioverebbe più d'ogni altro rimedio affrettare quella classificazione di monumenti d'interesse nazionale, provinciale e comunale, classificazione da vari anni promessa, che per la Provincia di Verona fu già fatta dallo scrivente sin dal 1889 quand'era ancora semplice delegato del Ministero pei Monumenti della Regione e che col tempo, raccogliendo gli elenchi degli edificii dei varii Comuni, si farà dappertutto; purchè però l'elenco dei monumenti nazionali si limiti a quelli soltanto, pei quali l'anima della nazione intera si sentirebbe offesa se si lasciassero offendere. Agli altri pensino anzitutto gl'interessati, proprietari, amministratori, e Comuni e Provin-

cie, e solo in casi eccezionali concorra il Governo, quando sia provata l'assoluta impotenza altrui, e a parità d'interesse del monumento il Governo concorra a quei lavori, cui il concorso degl' interessati è assicurato. È inutile aggiungere che anche pei monumenti veramente nazionali devono concorrere quelli che sono interessati alla loro conservazione e ne fruiscono materialmente e moralmente.

Questo criterio, ch'è quello che l'Ufficio regionale ha cercato sempre seguire, avrà colla classificazione dei monumenti una base legale e logica.

CONTRIBUTO AL CATALOGO GENERALE

L'Ufficio regionale, in seguito alla circolare 29 giugno 1892, N. 96, di cui nella Relazione precedente, ha continuato a raccogliere dai sindaci dei Comuni, che hanno già introdotto nei loro regolamenti edilizii i tre articoli tutorii suggeriti dal Ministero, gli elenchi degli antichi manufatti, delle costruzioni architettoniche e delle parti monumentali di edifici e ruderi esistenti, e il risultato sinora ottenuto, (cioè al 31 dicembre 1895,) è il seguente:

Provincia di Venezia

Comuni che hanno introdotti sinora i tre articoli, tra i quali non c'è ancora (e pare incredibile) Venezia: 23.

Elenchi 8: Chioggia, Dolo, Noale, Concordia Sagittaria, Strà, Ceggia, Mestre, Murano.

Risposero che non esistono nel Comune edifici meritevoli di tutela cioè negativi, 15.

Provincia di Padova.

Comuni che hanno introdotto i tre articoli nel Regolamento edilizio: 13.

Elenchi 4: Montagnana, Pernumia, Bovolenta. Padova mandò solo l'elenco nominativo senza alcuna delle indicazioni richieste.

Negativi 2.

Non risposero 7.

Provincia di Vicenza.

Comuni che hanno introdotto i tre articoli: 61.

Elenchi 21: Sologna, Enego, Montebello Vicentino, Poiana Maggiore, Schio, Longare, Nanto, Piovene, Bolzano Vicentino, Montecchio Maggiore, Torrebelvicino, Velo d'Astico, Breganze, Cartigliano, Marostica, Alonte, Bassano, Albettone, Nove, Carrè, Montegalda.

Negativi 39.

Non rispose: 1.

Provincia di Verona.

Comuni che hanno introdotto i tre articoli: 60.

Elenchi 22: Caldiero, Nogara, Zevio, S. Bonifacio, Cadidavid, Isola della Scala, Colognola ai Colli, Arcole, S. Maria di Belfiore, S. Pietro Incariano, Soave, Brandolino, Sommacampagna, S. Michele extra, Bovolone, Badia Calavena, Cologna Veneta, Mezzane di Sotto, Pescantina, Valeggio sul Mincio, Zimella, Cerea.

Negativi 37.

Non rispose 1.

Provincia di Treviso.

Comuni che hanno sinora introdotto i tre articoli : 57.

Elenchi 17 : Casale sul Sile, Morgano, Roncade, Maser, Possagno, Castelfranco, Castello di Godego, Vedelago, S. Fior, Cessalto, S. Polo di Piave, Valdobbiadene, S. Pietro di Barbozza, Vittorio, Cordignano, Follina, Conegliano.

Negativi 36.

Non risposero 4.

Provincia di Udine.

Comuni che hanno sinora introdotti i tre articoli : 18.

Elenchi 5 : Cividale, Gemona, Vivaro, Bicinico, Socchieve.

Negativi 13.

Provincia di Belluno.

Comuni che hanno sinora introdotto i tre articoli : 31.

Elenchi 10 : Belluno, Feltre, S. Vito di Cadore, Mel, Vigo, Vallada, Valle di Cadore, S. Pietro di Cadore, Lentiai, Zoppè.

Negativi 13.

Non risposero 8.

Provincia di Rovigo.

Comuni che hanno sinora introdotto i tre articoli : 18.

Elenchi 3 : Grignano Polesine, Badia Polesine, Rovigo.

Negativi 11.

Non risposero 4.

Totale di tutta la Regione:

Comuni 281. Elenchi 90. Negativi 166. Non risposero ancora 25.

Gli elenchi furono mandati alle singole Prefetture, coll'invito di convocare le locali Commissioni conservatrici dei monumenti e di fare agli elenchi suddetti le rettifiche e le aggiunte eventuali che devono essere poi esaminate dall'Ufficio regionale e dal Ministero per divenire definitivi.

Due Prefetture, quelle di Vicenza e Verona, hanno già rispedito gli elenchi rettificati e completati, e l'Ufficio regionale ha pregato tutte le Prefetture della Regione di affrettare le pratiche per l' introduzione dei tre articoli interni nei regolamenti edilizî di tutti i Comuni della Provincia rispettiva per affrettare il lavoro.

Dalle risposte dei Prefetti risultò poi che quasi tutti i Comuni hanno introdotto adesso i tre articoli tutorii nei loro Regolamenti edilizii, e l' Ufficio regionale si è affrettato a scrivere a tutti i Comuni per compiere gli elenchi.

Il catalogo dei singoli oggetti d'arte, che dev'essere fatto dagli ispettori procede più lentamente, com'è naturale, perchè la materia è maggiore. Parecchi ispettori hanno però incominciato a mandare le schede.

L'Ufficio regionale raccolse sinora le seguenti schede sia pel catalogo generale dei monumenti, sia pel catalogo degli oggetti d'arte, compilate sia da esso direttamente, sia dagli ispettori.

Provincia di Venezia.

Schede Catalogo Monumenti.

Ex convento dei monaci agostiniani ora caserma del Genio militare.

Ex convento dei Benedettini a S. Giorgio in Isola, ora direzione d'artiglieria.

Ex convento di monache Benedettine ora caserma San Zaccaria.

Ex ospedale degli Incurabili ora caserma sulle Zattere.

Ex convento di Benedettine del S. Sepolcro ora caserma sulla Riva degli Schiavoni.

Ex palazzo vescovile ora caserma di S. Pietro di Castello.

Ex convento dei Crociferi, ora caserma ai Gesuati.

Ex convento dei Canonici regolari ora caserma a S. Salvatore.

Ex convento monache ora caserma di S. Giustina.

Ex convento di Benedettini ora caserma S. Nicolò del Lido.

Ex convento di Padri Osservanti di S. Francesco, ora Polveriera nell'isola di S. Spirito.

Sussistenze militari, antichi forni navali della Repubblica, sulla Riva degli Schiavoni.

Arsenale marittimo.

Forte S. Andrea del Lido.

Palazzo Corner-Mocenigo ora Revedin a S. Polo.

Porta del palazzo Grimani a S. Maria Formosa in Ruga Giuffa.

Arco di trionfo della demolita chiesa del convento di San Antonio ai Giardini.

Casa di pena maschile alla Giudecca.

Casa di pena femminile id.

Carceri al Ponte della Paglia.

Chiostro S. Gregorio.

Chiesa S. Simeone Profeta.

Schede Catalogo oggetti d'arte.

Statuetta di marmo, la Carità, di Gio. Maria Mosca. Chiesa S. Stefano.

Statuetta di marmo, S. Gio. Battista, di autore incerto, sec. XVI, id.

La B. V. col Bambino di Basaiti, id.

Lo Sposalizio di S. Caterina, di Palma il Vecchio (Boccaccino?), id.

Bassorilievo in bronzo, La deposizione. (Verrocchio?) Chiesa dei Carmini.

Bassorilievo in marmo, La Misericordia, 1492, Merceria Orologio.

Tavola di Giovanni Bellini nella Cappella Santa in chiesa S. Francesco della Vigna.

Soprarizzi in chiesa S. Polo.

Tabernacolo di cristallo di roc a in chiesa S. Donato di Murano.

Cristo in croce del Lazzarini, in chiesa S. Biagio di Caorle.

Merlo antico per cornice. Chiesa S. Michele del Tagliamento.

Pala d'oro in chiesa S. Stefano di Caorle.

Coronazione della Vergine attribuita al Pordenone. Chiesa di S. Maria di Corbolone.

S. Marco evangelista, S. Rocco e S. Sebastiano, attribuito a Tiziano. Chiesa S. Maria di Corbolone.

Due dalmatiche. Chiesa S. Maria di Corbolone.

La Crocifissione attribuita a Pellegrino da S. Daniele. Chiesa S. Stefano, Comune di Concordia Sagittaria.

La distribuzione dell'acqua trasudata, attribuita al Padovanino. Idem.

La Presentazione di Gesù al Tempio di Agostino Pantaleoni. Chiesa di S. Maria di Pontevecchio, Comune di Portogruaro.

S. Cristoforo. Affresco di Pomponio Amalteo. Chiesa del Seminario di Portogruaro.

La Vergine col Bambino con S. Giacomo Apostolo, e S. Antonio abate, di Pomponio Amalteo. Chiesa S. Andrea di Portogruaro.

Cinque quadretti rappresentanti: La Vocazione, la Predicazione e il Martirio di S. Andrea, di Pomponio Amalteo. Chiesa idem.

Croce pettorale d'argento (sec. XV) conservata nel Capitolo di Concordia, trovata nel 1817 fra i resti mortali dei vescovi presepolti.

La presentazione di Gesù al tempio, di Giov. Martino da Tolmezzo, detto Martini. Chiesa di S. Andrea a Portogruaro.

La Vergine col Bambino, di Antonio Carneo. Chiesa ut sopra.

La Pietà, gruppo in terra cotta, attribuito a Guido Mazzoni. Chiesa S. Agnese di Portogruaro.

I Ss. Giovanni Battista ed Evangelista coi Ss. Stefano e Lorenzo, di Leandro da Ponte, in chiesa S. Giovanni di Portogruaro.

Altari in pietra d'Istria in chiesa d'Annone Veneto.

Provincia di Padova.

Schede catalogo monumenti.

Antico castello d'Ezzelino, ora carceri.

Carceri mandamentali di Cittadella.

Carceri mandamentali di Montagnana.

Schede oggetti d'arte.

Libri corali in chiesa S. Giustina

Madonna col putto, statuina in terra cotta, id.

Paliotto a mosaico rappresentante S. Prosdocimo ingi-nocchiato fra due angeli, in chiesa id.

Polittico della seconda metà del secolo XVI nella chiesa parrocchiale di S. Fidenzio di Roncaiette.

Statua rappresentante S. Michele Arcangelo (1425), nella chiesa di Montemerlo Comune di Cervarese.

Monumento funebre di Benedetto Crivelli (del Dentone ?) in chiesa S. Maria del Carmine in Creola, Comune di Saccolongo.

Vergine col bambino del Bissolo, in Chiesa parrocchiale di Creola.

Madonna col bambino, del principio del sec XV in chiesa parrocchiale di Cervarese.

Croce processionale (sec. XVI) nella chiesa parrocchiale di Villaguattera (Rubano).

Croce processionale, id., in chiesa di Piazzola.

Quattordici bassorilievi rappresentanti la Via Crucis, regalati nel 1700 alla chiesa di Cornegliano, Comune di Carrara S. Stefano

Grande bassorilievo in bronzo rappresentante Il Crocefisso, opera tra la fine del seicento e il principio del settecento in chiesa di Piazzola.

Pietà, gruppo in terra cotta, attribuito ad Andrea Briosco detto il Riccio, in chiesa di Carrara, S. Stefano.

Sepolcro di Marsilio da Carrara delle Scuole dei fratelli delle Masegne (sec. XV), in chiesa ut supra.

Provincia di Vicenza.

Schede catalogo monumenti.

Basamento del campanile della Cattedrale.
Chiesa S. Lorenzo.
Chiesa S. Corona.
Oratorio di S. Maria e Cristoforo, in S. Marcello.
Basilica Palladiana.
Colonne della Piazza.
Loggia interna nel palazzo vescovile.
Palazzo Negri.
Loggia nel palazzo del Monte di pietà.
Loggia del Capitano (Palazzo Municipale)
Arco delle Scalette.
Museo civico.
Teatro Olimpico e Torre contigua.
Palazzo Valmarana.
Casa Faccioli.
Palazzo Trissino.
Palazzo Vaccari.
Palazzo Porto-Barbaran.
Palazzo Trissino ora Porto.
Palazzo Bonin ora Thiene.
Rovine del teatro Berga.
Torre di Porta Castello.
Palazzo Thiene.
Casa Bocchi ora Peraccini.
Casa Fiorasi.
Palazzo Schio.
Casa Muzan ora Navarrotto.
Casa Signorini-Maran.
Palazzo Colleoni classico.

Palazzo Colleoni gotico.
Chiesa Cattedrale.
Casa Fabris.
Casa Pigafetta ora Barrera e Fasolo.
Casa Trissino ora Porto-Barbaran.
Palazzo Gualdo.
Casa Panizza ora eredi Tommasini.
Casa Clementi
Casa Garzadori.
Ex chiesa S. Maria nuova.
Palazzo Caldogno ora Tecchio.
Ponte S. Michele.
Porton del Luzzo.
Palazzo Porto.
Casa dei fratelli Brugger.
Palazzo Braschi ora Brunello.
Torre maggiore dell'Orologio.
Chiesa S. Maria dei Servi.
Chiesetta S. Chiara.
Chiesa S. Giacomo maggiore detta dei Carmini.
Chiesa S. Pietro Chiostro e Campanile.
Casa Piccoli.
Casa Bertolini.
Palazzo Branzo-Loschi-Folco.
Casa Maritani ora Manozzo.
Palazzo Salvi.
Casa Barbaran-Capra.
Palazzo da Porto ora Bellin.
Porta del Territorio.
Arco d' ingresso al Campo Marzio.
Loggia nel giardino Salvi ora Comunale.
Chiesa S. Maria della Misericordia.

Chiesa S. Felice e Fortunato e Torre campanaria.
Palazzo Angaran ora comunale.
Palazzo Sesso ora Gualdo.
Chiesa e chiostro S. Rocco.
Chiostro S. Bartolomeo e ricordi della chiesa distrutta.
Oratorio del Gonfalone.
Palazzo Cordellina ora del Comune.
Facciata del teatro Eretennio.
Palazzo Tornieri ora Verlato.
Palazzo Folco.
Palazzo Trissino in Cricoli.
Casa Barbieri ora Mocenigo.
Portici al monte Berico.
Palazzo Repeto ora Banca nazionale.
Palazzo Muzan.
Lapidi, iscrizioni, ruderi nel Museo civico, nell'atrio del palazzo da Schio, nell'atrio della casa Orgian, ecc.
Torri, mura e porte antiche.
Antica torre detta delle Prigioni e arcone annesso.
Palazzi uniti della Banca popolare — Palazzo antico (1400) — Palazzo classico del Palladio (1556).
Chiesa S. Corona - Altari.
Palazzo Capra detto la Rotonda.
Palazzo Loschi detto Zileri.
Palazzo del Monte di Pietà.
Chiesa di S. Filippo Neri.
Palazzo Vecchio ora Malaspina.
Civica Biblioteca Bertoliana.
Chiesa d'Aracoeli.
Villa Carcano poscia Karolyi, ora Roi.
Palazzo Montanari ora Milan-Massari.
Tempio della Madonna e Monte Berico e chiostro annesso.

Cimitero comunale.

Sepolcreto etrusco in S. Cassiano, Comune di Longare.

Covali e caverne nei Comuni di Costozza, Mossano, Lumignano.

Torre del Castello Scaligero in Enego, distretto di Asiago.

Castello di Marostica, Comune di Marostica.

Torre gironata e rocca in Marostica unita al castello.

Altari nella chiesa di Nanto, distretto di Barbarano.

Porta della chiesa di Nanto.

Ruderi del Castello di Brendola.

Carceri mandamentali a Marostica.

Carceri mandamentali a Lonigo.

Chiesa S. Francesco a Schio.

Palazzo Barbaran ora Predina al Ponte di Barbarano.

Chiesa di S. Pietro Arcipretale colleggiata di Schio.

Monumento di Nicolò Tron sulla facciata del Palazzo Municipale a Schio.

Schede oggetti d' arte.

Dipinto del Bonconsiglio detto il Marescalco in chiesa S. Rocco.

Provincia di Verona.

Schede catalogo monumenti.

Ruderi delle antiche mura teodoriciane, ora caserma del Pallone.

Caserma Castel vecchio e Ponte Scaligero.

Porta nuova.

Porta Pallio.

Porta S. Zeno.

Tratto di cinta orientale presso S. Zeno.
Porta Verità.
Porta S. Zenone.
Casa Murari-Bra.
Palazzo Capitaniale.
Palazzo Pretorio.
Palazzo della Torre.
Porta Uberti.
Porta Saibante.
Porta del Collegio dei notai.
Porta del convento della Trinità, già Porta del palazzo Balladoro.
Casa Sanmicheli.
Villa Della Torre a Fumane.
Villa Verità a Lavagno.
Ruderi della Porta S. Martino a Legnago.
Carceri mandamentali a Sanguinetto.
Carceri mandamentali a Villafranca.

Provincia di Treviso.

Schede catalogo monumenti.

Casa dipinta a S. Leonardo di Treviso.
Ruderi del Palazzo della Soranza a Castelfranco.
Castello d'Asolo ora carceri.
Carceri mandamentali di Conegliano.
Castello di Roncade.

Schede oggetti d'arte.

Campana di bronzo della chiesa di Vidor.
La Vergine col bambino coi Ss. Liberale e Francesco del Giorgione nel Duomo di Castelfranco.

La discesa del Redentore al Limbo, di G. B. Ponchino. Idem.
Martirio di S. Sebastiano, di Palma vecchio. Idem.
S. Petronio, di Annibale Caracci. Idem.
Tre affreschi di Paolo Veronese. Idem.
S. Caterina martire, di Natale Schiavoni (sec. XIX). Id.
Ostensorio d'argento dorato, stile gotico, d'ignoto. Tesoro del Duomo di Castelfranco.
Quattro antifonarii con miniature del seicento. Idem.
Merli antichi, sagrestia Duomo di Castelfranco.
Dodici quadretti con fatti dell'antico Testamento di Pietro Damini (sec. XVIII) in chiesa parrocchiale a S. Maria di Pieve di Castelfranco.
La Natività di Maria Vergine, attribuita al Domenichino chiesa ut sopra.

Provincia di Udine.

Schede catalogo monumenti.

Caserma del Castello a Udine.
Dongione di Porta Udine a Palmanuova.
Dongione di Porta Cividale. Idem.
Dongione di Porta Marittima o Aquileia. Idem.
Carceri mandamentali a Gemona.
Chiesa di S. Floriano in Forni di sopra.
Chiesa di S. Lorenzo in Forni di sotto.
Duomo e chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore di Gemona.
Chiesa di S. Giovanni di Gemona
Chiesa succursale della B. V. delle Grazie a Gemona.
Loggia comunale di Gemona.

Schede Catalogo oggetti d'arte

Ostensorio d' argento. Secolo XIV.
Croce d' argento. Secolo XV.
Pace d'argento. Secolo XIV.
Pisside. Secolo XIV.
Pisside. Secolo XV.
Antifonarii. Secolo XIV.
La B. V. col Bambino attribuito al Cima.
La B. V. con S. Giuseppe e S. Elisabetta di Gianfrancesco da Tolmezzo morto nel 1835

Provincia di Belluno

Schede Catalogo monumenti

Chiesa S. Margherita, Vigo di Cadore.

Schede oggetti d'arte

Affresco in chiesa S. Margherita in Vigo di Cadore.
Pale del Brustolon in chiesa di S. Rocco a Dosoledo.

Provincia di Rovigo

Schede oggetti d'arte

La Madonna della Cintura tra S. Francesco d' Assisi e S. Chiara attribuita a Benvenuto Tisi da Garofolo in chiesa S. Martino e Severo, Comune di Crespino.
L' Annunciazione attribuita a Pietro Dandini in chiesa S. Stefano, Comune di Massa Superiore.
S. Francesco d' Assisi in atto di ricevere le Sacre Stimmate. Chiesa ut supra.
Il Redentore e due Santi attribuito a Lorenzo Costa. Chiese S. Giorgio, Comune di Bergantino.

La Vergine in adorazione del Bambino fra gli Angeli e S. Giuseppe. Chiesa ut supra.

Questi non sono pur troppo che gli inizii d' una opera colossale, qual' è quella delle schede del duplice Catalogo dei monumenti e degli oggetti d'arte. Troppo pochi furono gl' ispettori che hanno mandato le schede del Catalogo degli oggetti d'arte e questi furono pur troppo gl'ispettori dei distretti artisticamente poveri. Si comprende infatti che dove c' è poco più facilmente si faccia e si faccia presto.

Intanto l' Ufficio regionale ebbe cura di compilare di preferenza le schede degli oggetti d'arte, che non sono conosciuti in tutte le Guide, e che più facilmente possono sfuggire al controllo, perchè s' ignorano.

Quanto al Catalogo dei monumenti, l' Ufficio regionale è lieto che il Ministero dell' istruzione pubblica ne abbia accettato la proposta, di affidare cioè all' ingegnere architetto Negrin, che ha già compiuto il lavoro delle schede della città di Vicenza, anche quello di tutta la provincia vicentina, perchè è persuaso che ancora la via più sicura di avere uno Schedario completo e scientifico sia quello di rivolgersi ad uno che abbia le cognizioni necessarie per farlo, visto che gli elenchi dei Sindaci rettificati e completati dalle Commissioni conservatrici e dagli ispettori non possono essere che un elemento per fare uno Schedario completo, ma non possono da soli compierlo.

PROVINCIA DI VENEZIA

A. — CITTÀ

Palazzo Ducale.

LEONI sui grandi veroni verso il Molo e verso Piazzetta. — Nella relazione dell' Ufficio regionale dell'anno passato si leggeva:

« L' Ufficio regionale propose il ripristino dei leoni coi Dogi inginocchiati, ch' esistevano sopra i grandi veroni sul Molo e sulla Piazzetta, e che furono scalpellati dalla rabbia municipale rivoluzionaria nel 1797. Il quesito è sottoposto alla Giunta superiore di belle arti e alla Giunta di archeologia. In attesa della decisione delle due Giunte, l' Ufficio regionale ha difeso il principio, che fu già attuato nello stesso palazzo ducale col ripristino del leone del doge Foscari sopra la porta della Carta e del leone sopra la scala dei Giganti, e va applicato del resto con necessario discernimento in occasione di riparazione di monumenti: che non si violano cioè le buone massime della conservazione dei monumenti quando questi si ripristinino in modo da non ingannare gli studiosi.

« Verso il Molo il posto del leone fu sconciamente mascherato, ma verso la Piazzetta resta la cicatrice violenta,

come sarebbe lo strappo della pelle sulla fronte d' un uomo; cicatrice ignobile d' un più ignobile fatto. Non crede l' Ufficio regionale che quella sia storia degna d' essere conservata, ma crede invece che le violenze ai monumenti, così quelle del tempo, come quelle degli uomini, debbano essere, ove sia possibile, riparate, purchè, ripetesi, non si usi la sopercheria di voler confondere il vecchio col nuovo. Si faccia pur distinguere il nuovo ristauro, ma il ristauro si faccia; altrimenti col tempo non si conserverebbero più monumenti, ma se ne avrebbero soltanto le rovine. Pel ripristino dei leoni coi dogi, che sarebbe fra parentesi bene accolto dalla cittadinanza, perchè l' Ufficio regionale fu incoraggiato anche dalle Autorità cittadine, si trovarono vecchie stampe e documenti, dai quali risulta che sopra il verone sulla Piazzetta c' era il doge Andrea Gritti inginocchiato innanzi al leone di San Marco volto verso la Basilica, e sopra il verone sul Molo il doge Michele Steno pur inginocchiato innanzi al leone volto verso il Ponte della Paglia.

« Sopra il verone sulla Piazzetta c' è l' arma dei Gritti, e sopra il verone sul Molo l' arma degli Steno coll' iscrizione: MILLE QUADRIGENTI CURREBANT QVATVOR ANNI — HOC OPVS ILLUSTRIS MICHAEL DVX STELLIFER AVXIT. »

S. E. Guido Baccelli, ministro della pubblica istruzione, venuto a Venezia colle LL MM, nel maggio dell'anno corrente in occasione dell' inaugurazione dell' Esposizione internazionale e del riordinamento delle RR. Gallerie e Museo Archeologico, ha con decreto 7 maggio aperto un concorso, tra gli artisti italiani per la esecuzione d' un alto rilievo in marmo riproducente il leone col doge Gritti, che già decorava il verone sopra la piazzetta, impegnando sul bilancio un fondo di L. 18000, dal quale si deve prelevare il prezzo di Lire 15.000 pel lavoro che sarà prescelto dalla Commissione aggiudicatrice.

Il concorso fissava il termine del 1 ottobre, ma l' Ufficio regionale chiese ed ottenne che fosse prorogato al 1 dicembre dando le norme e i modelli del leone araldico dell' epoca e stabilendo due premi di L.800 ai due migliori modelli.

I concorrenti furono quattro, che presentarono i modelli

col loro nome, esposti il 2 dicembre al pubblico nelle sale *K* ed *I* del palazzo dell' Esposizione internazionale ai pubblici giardini, nell' ordine seguente:

Sala *K*. Parete a destra:

1. Carlo Lorenzetti, scultore. (V. Fig. 1.)

Fig. 1.

Parete di fronte all' ingresso:

2. Urbano Bottasso, scultore e Giuseppe Torres, architetto. (V. Fig. 2.)

Fig. 2.

Sala *I.* Parete a sinistra
3. Urbano Nono, scultore. (V. Fig. 3.)
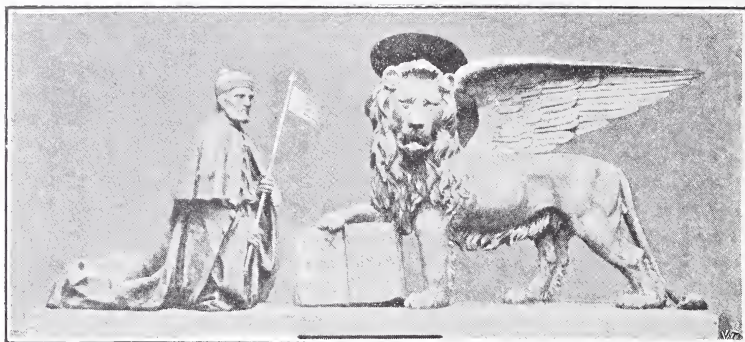
Fig. 3.

Parete di fronte all' ingresso:
4. Guido Giusti, scultore. (V. Fig. 4.)
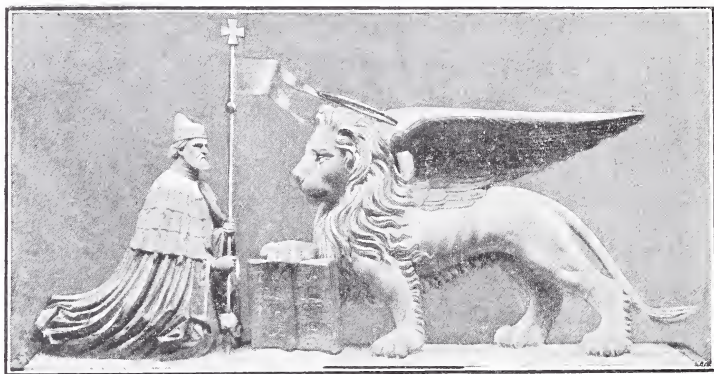
Fig. 4.

La Commissione nominata dal Ministero per giudicare i concorrenti, composta dei signori:

Federico Berchet, architetto, *presidente*
Luca Beltrami, architetto
Luigi Del Moro, id.
Marius de Maria, pittore
Sezanne Augusto, id.
Antonio del Zotto, scultore
Ettore Ferrari, id.

ha approvato la seguente mozione che ha sottoposto all' approvazione dei Ministero:

« La Commissione non ha trovato fra i quattro modelli presentati alcuno che possa fin d' ora essere prescelto a termini dell' art. 4 delle Norme del concorso pubblicate dall'Ufficio regionale. Trovando però che i progetti Bottasso-Torres e Lorenzetti più s' avvicinano allo scopo del concorso, propone che sieno collocati sul posto e si riserva di deliberare sull' allocazione dell' opera a seconda delle risultanze della prova stabilita;

« di assegnare intanto uno dei premi di L. 800 al progetto Nono e

« un compenso di L. 600 al progetto Giusti. »

La proposta della Commissione fu approvata dal Ministero, e la Commissione dev' essere ora convocata per giudicare i due modelli sul posto.

La questione del leone col doge Steno sul verone verso il Molo resta così impregiudicata per l' avvenire. Si era poi parlato d' un leone che fu abbattuto nel 1797 dalle mura di Padova, e che fu comperato da un antiquario, come se potesse essere messo a quel posto, senza avere nemmeno la scusa d'esser un simulacro di riproduzione storica, perchè non v' era il leone solo, ma il leone col doge Steno, e senza por mente che il leone sul verone del Molo dovrebbe essere dell'epoca segnata sul verone (1404) e che se il leone delle mura di Padova dev' essere rimesso in qualche luogo, questo ha da essere quello da cui fu abbattuto, non il verone del Palazzo ducale sul Molo col quale non ha nulla da fare. — Così infatti era stato precedentemente deciso dal Ministero.

Manutenzione del Palazzo ducale, Lavori grondaje, ecc. — A rimuovere la principale causa dei danni al monumento, cioè le infiltrazioni delle acque piovane per via dei tetti, dei canali di gronda, delle commessure verticali nelle cornici, nelle fasce, nei davanzali, per via dei pavimenti delle loggie, delle terrazze, ecc., l' Ufficio regionale ha proposto al Ministero l' assegnazione d' una somma annua che acconsenta la riparazione continua e salutare perchè, se non s' impediscono

le filtrazioni, le pietre e il muro si vanno impregnando di umidità, le connettiture si riempiono d' acqua ed il gelo fa il suo fatale lavoro, aiutando il lavoro d' ossidazione dei ferri interni sfaldando e sgretolando la pietra, e conviene meglio rimuovere le cause che dover poi adoperarsi a rimediare gli effetti.

Il Ministero approvato la perizia dell' Ufficio regionale e la somma fu iscritta nel bilancio di quest' ultimo e furono eseguiti i lavori assegnati all' esercizio 1894-95.

Lavori di consolidazione al secondo muro del Museo Archeologico. — Come fu fatto l'anno scorso nell'ex abitazione del doge ora Museo archeologico, pel muro che divide la cosidetta Galleria dalla Sala degli Scarlatti, si sta ora consolidando l' altro muro che divide la Sala degli Scarlatti della Sala dello Scudo con un nuovo arco di scarico e nuovo filo armato.

Copertura plumbea. — Continuarono i lavori di copertura plumbea sopra le sale del Maggior Consiglio e dello Scrutinio (colle facciate verso il Molo e verso Piazzetta) ed ora si continuano al di là della Sala del Maggior Consiglio sopra le antiche sale d' armi, sino all' angolo del rivo di Canonica, e poi si completerà il lavoro colla copertura plumbea su tutta la parte dell' edificio lungo il rivo di Canonica.

Ponte dei Sospiri. — I gradini del ponte dei Sospiri sono consumati dal tempo e presentano incavature che sono una continua minaccia per le gambe dei visitatori. L' Ufficio regionale non crede opportuno di rifare i gradini, ma lasciarli come sono, evitando il pericolo dei visitatori con una scala provvisoria e mobile di legno che lasci vedere al di sotto i gradini antichi. Così paiono assicurati i diritti della storia e quelli della sicurezza.

Ex sale d' armi. — Le antiche sale d' armi sul pianerottolo della scala dei Censori di fronte alla Sala della Bussola furono, alla fine della Repubblica, saccheggiate, e poi le armi che si poterono ricuperare furono raccolte nel Museo dell' Arse-

nale. Indi quelle sale servirono al R. Istituto di scienze lettere ed arti e dopo il trasporto dell' Istituto nel Palazzo Loredan, rimasero nuovamente disponibili. L'Ufficio regionale ha proposto e il Ministero ha approvato, che quelle sale sieno date alla Biblioteca Marciana in compenso dei locali che questa deve lasciare perchè si possa aprire la cosidetta Loggia Foscara, che dà sulla loggia superiore del Palazzo ducale verso la Piazzetta.

Prima però di consegnare le ex sale d' armi alla Biblioteca l' Ufficio regionale ha ricostituite le tre sale antiche, abbattendo le pareti interne, alzate a seconda dei bisogni manifestatisi nelle successive destinazioni delle sale medesime.

Nella nuova ampia sala verso il Molo, che è venuta fuori per l'abbattimento delle pareti intermedie, furono scoperti (come nelle altre due) gli antichi soffitti alla Sansovino, i quali, benchè trovati in cattivo stato, sono sempre preferibili alle ritonacature moderne, e furono pure aperti i due grandi occhi sul Molo che erano stati mascherati all' interno con finestre rettangolari.

Rimane poi aperta e in luce relativa, mentre prima era in profonda oscurità, una parete dell' antica torre, colle iscrizioni in parte già note per le pubblicazioni fattene, e l' Ufficio regionale ne ha fatto fare due fotografie, una della parete intera ed una d' una parte sola della parete ingrandita. Alla detta parete non sarà permesso di addossare librerie, ma dovrà essere tenuta libera e difesa da una ramata perchè possa essere convenientemente veduta. (V. Fig. 5.)

Altri lavori compiuti. — Furono compiuti e liquidati i lavori delle vetrate sulla facciata del rivo di Canonica, i lavori di riordino della facciata del rivo di Canonica dal Ponte dei Sospiri al Ponte della Paglia, delle due facciate del Ponte dei Sospiri, dell' apertura dell'Androne tra le due loggie superiori verso Piazzetta, del pavimento a terrazzo veneziano della Sala dei Filosofi, dei caloriferi per la Biblioteca Marciana e l' Ufficio regionale, delle latrine pei visitatori e per le visitatrici del palazzo ducale; furono finalmente aperte al pubblico le grandi rive di approdo cominciate alla fine del Secolo XV e terminate alla metà del XVI (Barbarigo-Donato).
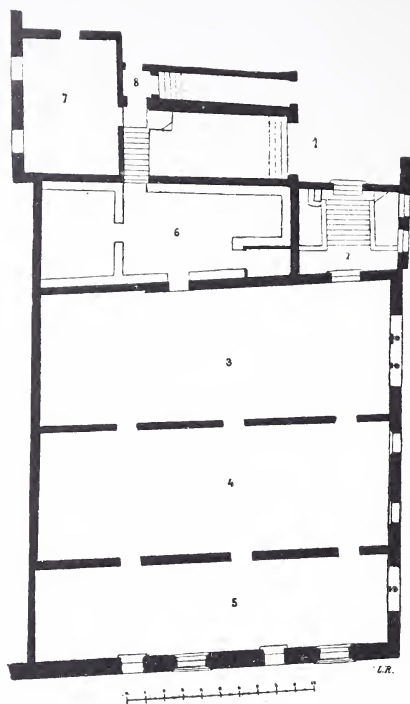
Fig. 5.

Pianta delle Sale d'Armi del Consiglio dei X dopo il ripristino.

1. Scala dei Censori. — 2. Scala interna e vestibolo. — 3. Sala d'Armi con parete dell' antica torre. — 4 e 5. Sale d' Armi. — 6. Ripostigli. — 7. Sala dei Tre Inquisitori. — 8. Scala che conduce ai piombi.

Museo Archeologico. — Per le nuove sale del Museo archeologico aperte al pubblico, cioè quella delle statue greche, quella delle statue greco-romane e quella dei bronzi, degli avori, delle gemme, delle medaglie, delle plachette, dei busti del Rinascimento, l' Ufficio regionale ha messo in luce l'antico soffitto della prima, ed ha rinnovato il pavimento a *terrazzo* veneziano della terza. Le tre nuove sale aperte permettono il lungo giro di stanze, entrando dal primo ramo della scala d'oro nella Galleria delle statue; per seguire poi la Sala degli Scarlatti messa a nuovo coi Leoni del Carpaccio, di Donato veneziano e di Giacobello del Fiore, colla testa del doge Foscari, avanzo del gruppo già sopra la porta della Carta e distrutto dalla rabbia

rivoluzionaria nel 1797, e col busto del doge Andrea Vendramin, coi ritratti dei dogi Leonardo Donato, Nicolò da Ponte, Marino Grimani, Marcantonio Memmo; la Sala dello Scudo o delle Mappe, lasciata com'era; la Sala dei Busti o Grimani; l'ex Sala dei Bronzi o Erizzo, contenente il medagliere, toltene solo le medaglie del Rinascimento per trasportarle nella Sala dei Bronzi attuale; la Sala degli Stucchi; la Sala dei Filosofi donde s'entra nelle tre sale già accennate, per riuscire nuovamente nella Sala dello Scudo e da questa nella Sala degli Scudieri e nel secondo ramo della Scala d'oro, donde si comincia la visita del palazzo ducale.

L'Ufficio regionale si è prestato ben volentieri col suo personale tecnico ed operaio ad adiuvare l'opera dell'ispettore centrale Adolfo Venturi e Lucio Mariani adiutore presso le RR. Gallerie, venuti da Roma pel nuovo assetto del Museo che fu inaugurato il maggio 1895, con plauso generale.

Ecco i rilievi icnografici fatti dall'Ufficio regionale secondo la nuova ordinazione delle sale: (V. Fig. 6).
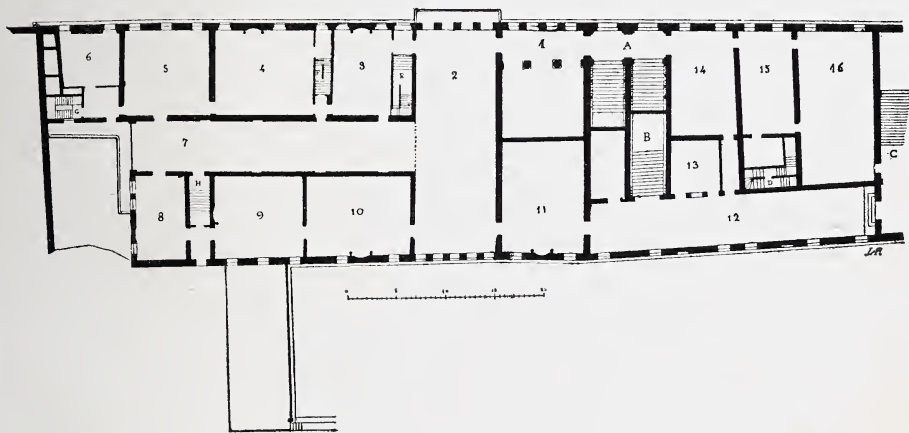
Fig. 6.

Pianta del Museo Archeologico di Venezia nel Palazzo Ducale.

A, B. Scala d'Oro. — C. Scala dei Censori. — D, E, F, G, H. Scale interne secondarie o di servizio. — 1. Scala degli Scudieri o dei Bassorilievi. — 2. Sala dello Scudo. — 3, 4. Scultura greco-romana. — 5. Sala dei Bronzi. — 6. Studio del Direttore del Museo. — 7. Sala dei Filosofi. — 8. Sala degli Stucchi. — 9. Ex Sala dei Bronzi e Medagliere. — 10. Sala dei Busti. — 11. Sala degli Scarlatti. — 12. Galleria delle Statue. — 13. Ripostiglio. — 14, 15, 16. Sale della Biblioteca.

Urna intagliata nel Museo. — L'urna per la votazione dei Pregadi, di legno intagliato, sulla quale è rappresentata Venezia sui due leoni coll'arma Gritti e col doge Gritti inginocchiato innanzi al leone di S. Marco fu preservata con liquido arsenicale del prof. Trois, contro il lavoro roditore dei tarli.

Luce elettrica — La proposta dell'Ufficio regionale d'introdurre la luce elettrica negli uffici, e in certi ambienti come nelle prigioni, fu dal Ministero approvata, purchè le lampade elettriche non disturbino l'effetto di alcuno degli ambienti monumentali e previo accordo colla locale Commissione conservatrice dei monumenti. L'Ufficio regionale è d'accordo col Municipio per l'illuminazione elettrica dell'appostamento di Vigili, nell'ex Sale del Magistrato dell'Armar, che danno sulla loggia inferiore del palazzo ducale verso Piazzetta. Per la luce elettrica nelle prigioni che potrebbe disturbare in un certo senso l'effetto romantico dell'ambiente, l'Ufficio regionale crede, che, oltre le ragioni di sicurezza perchè il visitatore colla scarsa luce del petrolio arrischia sempre di cadere e di prendere una storta, viste le condizioni dei pavimenti, e perchè è sempre tentato, quando la sorveglianza è interrotta per le svolte dei locali, ad accendere un solfanello, militi in favore della luce elettrica anche la ragione appunto di snebbiare quel tenebroso romanticismo tanto caro alle anime sensibili, che le persuade a credere che le prigioni visitate sieno più crudeli delle altre prigioni medioevali; ciò ch'è un attentato ai diritti della storia, perchè le prigioni dette i Pozzi non erano peggiori delle altre prigioni contemporanee. Questo romanticismo è infatti così prepotente, che, contro l'evidenza di scendere nelle prigioni dalla loggia del primo piano e di uscire nel cortile, molti visitatori sostengono in buona fede che sono andati sotto terra, ove erano le prigioni che all'alta marea erano inondate e vi restavano annegati i prigionieri! Occorre un po' più di luce per illuminare un buio così ostinato, e la lampada della luce elettrica, mascherata quanto si vuole, aprirà forse finalmente gli occhi ai romantici ostinati.

Gabinetto fotografico dell'Ufficio regionale. — L' Ufficio regionale ha continuamente bisogno di ricorrere alle fotografie, sia per fissare un dipinto che si scopra sotto la mascherature dei lavori sovrapposti, sia per identificare un oggetto prezioso da mettere nell'inventario, mentre qualunque descrizione grafica è inferiore alla fotografia. Per risparmio di tempo e di spesa ha istituito un ufficio fotografico affidato al suo personale tecnico che fa ottima prova.

Regolamento fotografico. — Continue sono naturalmente le domande di fotografi e dilettanti di fotografia di riprodurre i tesori d'arte contenuti nel palazzo ducale e negli altri monumenti della Regione soggetti alla sorveglianza dell' Ufficio regionale. Applicando severamente il regolamento fotografico 6 agosto 1893, che obbliga, fra le altre cose, tutti quelli che hanno chiesto ed ottenuto il permesso a consegnare tre copie, una delle quali resta presso l' Ufficio e due vanno spedite al Ministero si ha una ricca collezione di fotografie preziosa per gli studii artistici.

Dipinti riparati nel Palazzo ducale.

Affreschi di Tiziano e Francesco Vecellio. — Gli affreschi che si trovano sulle due lunette a pie' della scala interna che dalla loggia terrena verso il cortile dei Senatori sale alla loggia superiore, da molto tempo chiedono riparazione. Dove sono, presso il laboratorio degli scalpellini, non sono mai visti, perchè furono coperti per preservarli dalla polvere, ma non si può così preservarli dall'umidità dell'ambiente. Sono infatti in pessime condizioni. L' Ufficio regionale si è già preoccupato di rimediarvi come appare sin dalla prima Relazione. La Commissione di vigilanza istituita nel dicembre 1894, opportunamente interrogata, ha dato il voto per lo stacco degli affreschi e trasporto in luogo più sano, per opera dello Steffanoni di Bergamo che ha già fatto buona prova in questo genere di operazioni, e il voto della Commissione suffragato dall' Ufficio regionale è stato approvato dal Ministero. L'affresco di Ti-

ziano rappresenta la Vergine col bambino e due Angeli (V. Fig. 7.) e quello di Francesco Vecellio Il Salvatore in gloria.
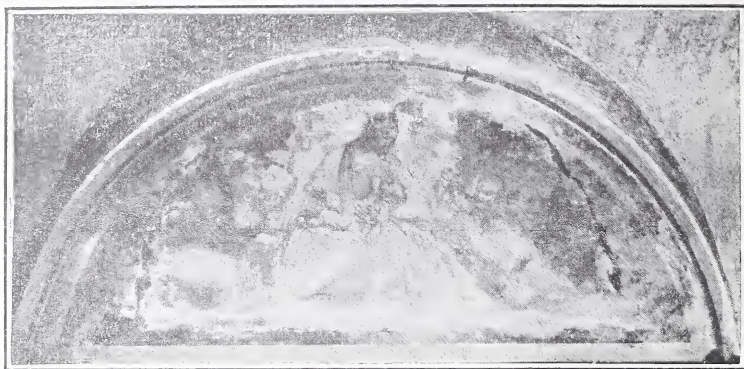
Fig. 7.

La Vergine col Bambino e due Angeli affresco di Tiziano Vecellio.

Ritratto del Doge Marino Grimani. — Questo ritratto trovavasi nei depositorii del Palazzo ducale e fu riparato dal Sig. Sidonio Centenari, per metterlo nella Sala degli Scarlatti nel Museo archeologico. Il ritratto è nel catalogo del palazzo ducale attribuito a Jacopo Tintoretto. Il doge vestito col manto (non coll'ermellino) e col berretto ducale, serba un'espressione fiera e insieme dolce negli occhi, la barba è di squisita fattura, vivo il colore della veste sottoposta. Il manto invece è trasparente e lascia vedere appunto la veste che vi sta sotto e che non sarebbe stata dipinta se Marino Grimani fosse stato originariamente dipinto come doge. (V. Fig. 8.) Invero qui si scorge un' economia che non si sospetterebbe in quella Repubblica che nelle sale dello Scrutinio e del Maggior Consiglio ordinava la rinnovazione dei quadri di Pipino e della presa di Costantinopoli, quando la pioggia li aveva guasti, piuttostochè prendersi la briga di farli restaurare.

Anche il ritratto però del doge Marcantonio Memmo nella Sala degli Scarlatti porta la data MDCI, quando cioè Marcantonio Memmo, che fu eletto solo nel 1612, non era ancora doge. Cosí nelle RR. Gallerie c' è un ritratto di Nicolò da

Ponte, che presenta lo stesso fenomeno, il quale prova che il ritratto fu fatto quando il personaggio dipinto non era ancora doge e, per utilizzarlo, gli fu poi aggiunto il manto e il berretto ducale. Nel caso di Marino Grimani, che fu fatto doge
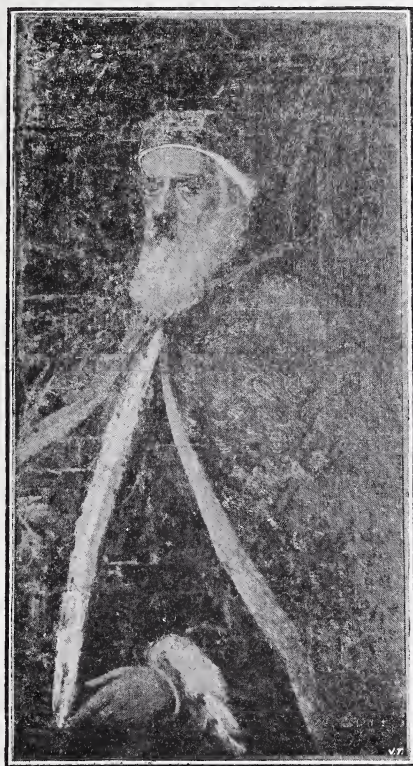
Fig. 8.

Ritratto di Marino Grimani.

nel 1595, Tintoretto non potrebbe averlo ritratto doge, perchè morí un anno prima, ma potrebbe averlo ritratto prima se il manto e il berretto ducale, com' è evidente, furono aggiunti dopo, come nei ritratti sopra citati di Marcantonio Memmo e Nicolò da Ponte, che cosi non rappresentano solo il personaggio, ma un poco anche il suo stato di servizio, cioè le cariche coperte prima d'essere fatto doge.

Dipinti delle arti veneziane. — Caratteristici sono i dipinti delle arti e corporazioni veneziane esistenti nei depositorii del palazzo ducale. Molti, i più anzi, sono senza alcun valore artistico, ed hanno solo un valore di costume, due sono dello Schiavone ed hanno un valore anche artistico. La loro riunione in un ambiente solo è interessante per la storia e i costumi e se nessuno degli ambienti ora aperti al pubblico si presta ad una collezione di questo genere, pure si provvederà anche perchè gli studiosi che ne facciano domanda li possano senza ostacolo vedere.

Scambio di quadri tra il Palazzo ducale e RR. Gallerie. — L' Ufficio regionale si oppose alla proposta di uno scambio di quadri tra il Palazzo ducale e le RR. Gallerie; tra i quadri cioè erroneamente detti di *varie provenienze* che si trovano nella chiesetta, nell' antichiesetta e nella Sala dei tre capi del Consiglio dei Dieci, e i quadri di provenienza del palazzo ducale che passarono nelle RR. Gallerie. Dimostrò che di quei quadri asseriti di diverse provenienze si trova menzione che facessero parte del palazzo ducale sin dal seicento, (*Venezia* di F. Sansovino); che quelli di più recente acquisto risalgono al secolo XVIII, regalati al palazzo ducale da B. Contarini e quindi vi si trovano per volontà del testatore; che tra i primi sono Cristo tra gli sgherrani già attribuito a Dürer, ora a Quintino Metzys, e che ornava in origine le stanze dei tre capi del Consiglio, e così la Madonna già attribuita al Bellini ora al Boccaccino, il Cristo al Calvario di F. Bassano, la Circoncisione di Jacopo e il Passaggio del Mar Rosso, già attribuito al Tiziano, ora alla sua scuola, e il Cristo al Limbo già attribuito al Giorgione, ora al Previtali, e il quadro del Catena col doge Loredano ai piedi della Vergine e la Santa Giustina dell'Aliense, e il Salvatore d'un Bonifacio; e infine molte Madonne col bambino, tra le quali c' è probabilmente quella Madonna del Bellini d' antica maniera ch' era nei depositorii del palazzo ducale e che l' Ufficio regionale si vanta d' aver messo in luce nella chiesetta; che tra i secondi cioè quelli facienti parte del legato Contarini si trovano il Cristo all' orto di Paolo, il S. Giovanni

evangelista di F. Bassano, l' Annuncio degli Angeli ai Pastori di I. Bassano, il Ritorno di Giacobbe alla terra di Canaan di I. Bassano, e finalmente il noto in tutto il mondo Ratto di Europa di Paolo.

Tutti questi quadri si trovavano già tutti nel palazzo ducale alla caduta della Repubblica, e vi erano da un secolo o due, e costituiscono un deposito intangibile. Quanto poi ai quadri del palazzo ducale che passarono nelle RR. Gallerie, l' Ufficio regionale dimostrò che non potrebbero essere restituiti nel loro luogo originario perchè o questo è distrutto com' è il Magistrato del Proprio ov' era la Giustizia di Jacobello del Fiore, e questo Magistrato del Proprio era nelle tre arcate allora chiuse della loggia superiore all'angolo verso il Ponte della Paglia; o serve ad altri usi come il Magistrato dell' Armar, ov' era il San Marco che assiste al pagamento delle milizie e che ora serve di caserma ai pompieri; o si tratta di ambienti così costituiti che non si potrebbero alterare senza disturbare tutto, come l'Anticollegio ov'era l'Annunziata di Antonello da Messina che del resto sta benissimo ov' è. Certamente l' Ufficio regionale si presterebbe a cedere qualunque quadro che occorresse alle RR. Gallerie per colmare una lacuna nelle sue collezioni delle varie scuole venete, ma nel palazzo ducale non c' è alcun quadro che possa colmare una lacuna di questo genere.

Che se furono trasportati nel palazzo ducale tre quadri che non vi erano ancora alla caduta della Repubblica, e cioè un Cristo che caccia i profanatori dal tempio di un Bonifacio (il terzo ?) e i due Tintoretti : San Girolamo e S. Andrea ; San Giorgio, S. Lodovico e S. Margherita, il primo fu dato dal Governo Napoleonico a compenso del Cristo in Emmaus di Tiziano, e i due altri vengono dal Magistrato del Sale, il quale dovendo, mentre esisteva, provvedere alle spese dei monumenti della Repubblica, lasciava, cessando, suo naturale erede il maggior monumento a cui avesse mai provveduto.

Concludeva l' Ufficio regionale che per la prepotenza del Governo straniero la maggior parte dei quadri citati erano stati trasportati nel Palazzo reale e nel 1866 trafugati a Vienna donde tornarono a Venezia e al palazzo ducale, per cui si può

dire che se questo li aveva avuti in origine e usucapiti con secolare possesso, li aveva, dopo un' interruzione illegale, legalmente riconquistati.

Tassa d' ingresso nel Palazzo ducale. — La tassa d' ingresso nel palazzo ducale dal 1875 in cui fu costituita è in aumento costante, come dimostra lo specchietto seguente :

Anno					
1875	dal mese	d'agosto	a tutto il mese	di dicembre	L. 18018.20
1876	»	di gennaio	»	»	» 41583.70
1877	»	»	»	»	» 41381.60
1878	»	»	»	»	» 37641.20
1879	»	»	»	»	» 37936.90
1880	»	»	»	»	» 42747.90
1881	»	»	»	»	» 45572.20
1882	»	»	»	»	» 46901.10
1883	»	»	»	»	» 42603.50
1884	»	»	»	»	» 31366.40
1885	»	»	»	di giugno	» 18331.20
1885-86	»	di luglio	»	»	» 32686.80
1886-87	»	»	»	»	» 34783.60
1887-88	»	»	»	»	» 55740.—
1888-89	»	»	»	»	» 45541.80
1889-90	»	»	»	»	» 52288.40
1890-91	»	»	»	»	» 52984.20
1891-92	»	»	»	»	» 53948.20
1892-93	»	»	»	»	» 52427.60
1893-94	»	»	»	»	» 52562.—
1894-95	»	»	»	»	» 62053.—
					L. 899.099.50

Tassa d' ingresso al Museo archeologico. — Dopo l' apertura delle nuove Sale del Museo archeologico, l' Ufficio regionale, interrogato dal Ministero, sulla quota spettante al Museo nel ricavato totale della tassa d' ingresso del palazzo ducale, considerato che l' interesse che attira i visitatori al palazzo ducale è molteplice e non solo artistico e scientifico, per cui se il Museo archeologico avesse altrove la sua residenza avrebbe probabilmente pochi visitatori, propose, sulla base dei visitatori del Museo Civico, certo più ricco del Museo del Palazzo Ducale, che la quota del Museo archeologico fosse del dodicesimo, e la proposta fu dal Ministero approvata.

Assicurazione degli operai. — Tutti gli operai sono assicurati presso la Cassa d' assicurazione. Il premio d' assicurazione è pagato con mandato diretto dal ministero.

Cassa di Soccorso. — La Cassa di Soccorso esistente a favore del basso personale dell' Ufficio regionale, RR. Gallerie e Museo archeologico funziona da un anno con ottimo risultato.

Si dà qui il ricavato delle vendite dei cataloghi e fotografie nel secondo semestre, avendo la Cassa funzionato nel primo semestre solo parzialmente.

Luglio	L. 166,50	L. 96,00
Agosto	» 283,60	» 260,30
Settembre	» 669,30	» 261,00
Ottobre	» 636,95	» 235,55
Novembre	» 277,82	» 88,75
Decembre	» 105,55	» 44,30
	L. 2139,72	L. 985,90

Il ricavato serve prima di tutto al pagamento della guardia notturna fatto dal personale del palazzo ducale, il resto viene diviso tra tutto il personale, tenuto conto della sua condotta.

Le RR. Gallerie hanno prodotto di più, perchè i cataloghi ivi si vendono ad una lira, e al Palazzo ducale a 50 cent., e sopratutto perchè quelle possedono più di questo quadri universalmente noti che suscitano nei visitatori il desiderio di tenerne ricordo comperandone le fotografie, e dall' altra parte il Palazzo ducale è prossimo alla piazza di S. Marco ove le fotografie si trovano in tutti i negozii, mentre le Gallerie sono lontane, e il visitatore non ha la facilità di comperarle appena uscito.

Concorso del Comune e della Provincia ai monumenti veneziani. — Il Comune di Venezia fu sinora tra quelli, che non vollero contribuire, colla solita ragione che spetta al Governo provvedere ai bisogni dei monumenti nazionali, solo perchè son tali. Non fu quindi possibile ottenere nulla nemmeno per la chiesa votiva della Salute per la quale, dietro pro-

posta dell' Ufficio regionale, il Ministero ha quasi interamente assunto tutte le spese delle vetrate per L. 13015.65. Ma siccome occorrono nuove spese ingenti, per rinforzare la parte lignea infracidita della cupola minore e d'un emiciclo laterale colla relativa copertura plumbea, l'Ufficio regionale si è rivolto al Comune e alla Provincia di Venezia, proponendo di fissare nei loro bilanci una somma annua pei monumenti, perchè nel caso di spese da fare, alle quali non concorrano gli altri Enti locali più direttamente interessati, e che il Comune e la Provincia riconoscano necessarie e il Ministero dell' istruzione non possa fare da solo, non si abbia a rispondere invariabilmente che non si concorre perchè non v' è somma assegnata in bilancio. Difatti i piccoli Comuni che hanno un patrimonio artistico misero, ma hanno anche misere risorse economiche, fanno pur in proporzioni più gravi sagrificii per la tutela dei loro monumenti.

Palazzo Patriarcale.

Mediante contribuzione della spesa relativa da parte dell'Economato dei Benefici vacanti si eseguì lo scavo nella cavana del Palazzo Patriarcale, il restauro della cancellata di chiusura in Rio di Canonica, e l'acquisto e fattura di quattro pali d' ormeggio, nonchè la rinnovazione del ponte camminabile di accesso tra la cavana stessa e la riva d' approdo.

RR. Gallerie.

Al riordinamento delle RR. Gallerie felicemente compiuto dall' Ispettore centrale Adolfo Venturi e Giulio Cantalamessa ora direttore delle RR. Gallerie, sulla base logica della divisione per scuole e per epoche, ha contribuito il personale tecnico dell' Ufficio regionale per la parte modesta che gli spettava. L' Ufficio stesso ha fatto poi i rilievi icnografici secondo la nuova distribuzione.

Sale Carpaccio e Gentile Bellini. — Riconosciuta un po' scarsa la luce delle grandi Sale ottagone del Carpaccio e Gentile Bellini, dove si conservano i quadri delle Scuole di

Sant' Orsola e di S. Giovanni Evangelista, e che sono il legittimo successo del nuovo ordinamento, l' Ufficio regionale fece traforare le pareti verticali eccedenti il tetto dei due lucernari ottagoni, ottenendosi dalle nuove aperture un sensibile aumento di luce nelle sale stesse.

Riscaldamento delle RR. Gallerie. — Pel progetto dell' Ufficio regionale pel riscaldamento delle RR. Gallerie mediante caloriferi a vapore, colle caldaie situate in un' area presso Calle Nani, furono già avviate le pratiche col Municipio per cessione del terreno, e per continuare poi i lavori in modo che le RR. Gallerie possano essere tutte e senza pericolo riscaldate.

Contro il pericolo d' incendio. — In attesa dell'applicazione dei caloriferi si sono studiati i mezzi più opportuni per preservare le Gallerie dal pericolo d' incendio derivante dalle stufe della scuola del Nudo dell' Istituto di Belle Arti.

Alloggi nelle RR. Gallerie. — Dietro conforme richiesta della Direzione delle Gallerie furono adattati ad uso abitazioni di custodi, i locali del secondo piano sopra le Gallerie stesse, procurando un accesso separato alla scuola della Storia d'Arte e alla Biblioteca dell' Istituto.

Consolidamento della vôlta elittica sulla scala a chiocciola. — In base alla perizia approvata dal Ministero l' Ufficio regionale eseguì il consolidamento della vòlta elittica in muratura sopra la scala a chiocciola che serve d' accesso secondario alle Gallerie. Riscontrate d' antica data le fenditure della vòlta vennero previamente saldate con biette di rame e nutrite di cemento liquido, eseguendosi poi una generale incorcorniciatura a cappa della vòlta stessa con impasto in soli strati di calce idraulica e cemento.

Istituto di Belle Arti.

Acquisto dell' ex Convento dei Carmini — Per allontanare dalle RR. Gallerie un pericolo permanente d' incendio e nello stesso tempo per aumentare lo spazio già angusto assegnato a quest' ultime, si trattò per la cessione al Governo dell' ex Convento di S. Maria dei Carmini ora di pro-

prietà dei RR. Padri Armeni. Nel Convento dei Carmini si trasporterebbe così l'Istituto; e le RR. Gallerie compenserebbero il beneficio del maggiore spazio e del diminuito pericolo, contribuendo ad una parte delle spese col fondo della tassa d' ingresso. V. Fig. 9 cioè la pianta del chiostro di S. M. dei Carmini
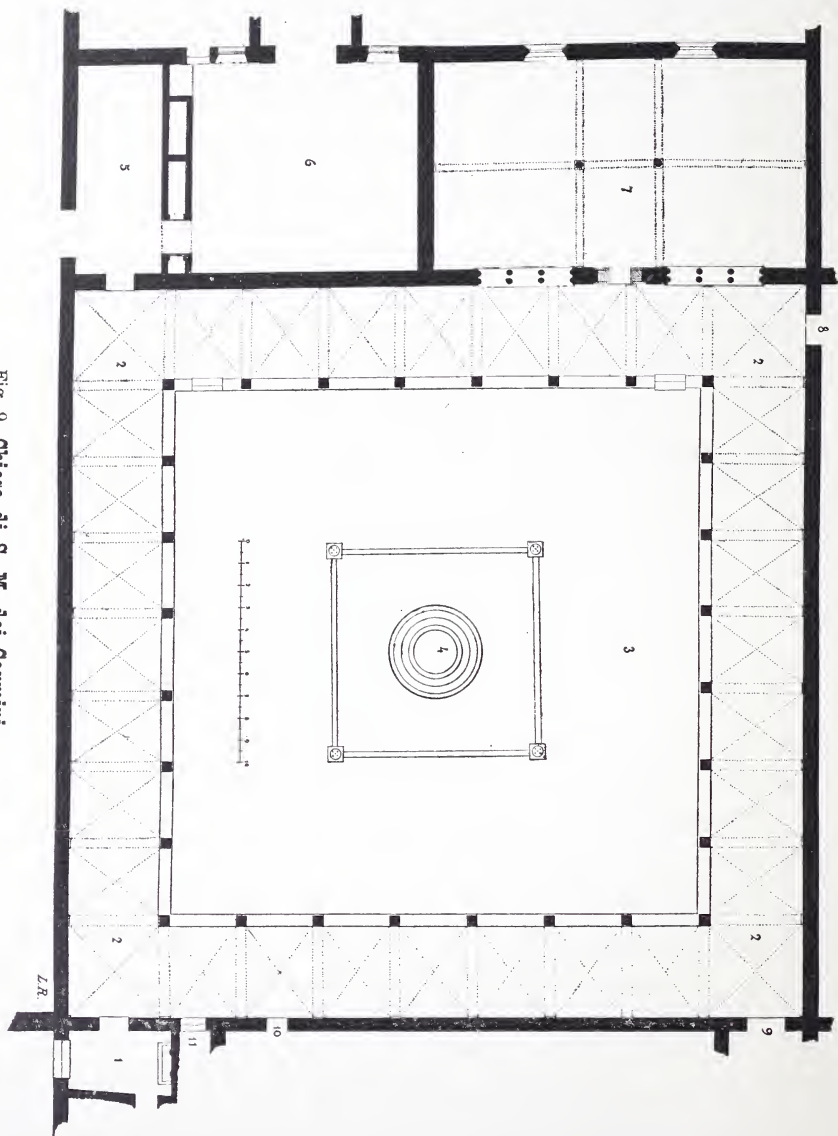
Fig. 9. **Chiesa di S. M. dei Carmini.**

1. Ingresso al Chiostro con piccolo altare. — 2. Portico. — 3. Corte. — 4. Pozzo. — 5. Ingreeso alla Sacristia e alla Chiesa. — 6. Sacristia. — 7. Sala Capitolare (ora magazzino della Chiesa). — 8. Ingresso ad altre sale (ora lavanderia). — 9. Scala al piano superiore. — 10. Ingresso ad altri locali (ora laboratorio da falegname). — 11. Piccola scala al piano superiore.

e Fig. 10, che rappresenta l' antico soffitto veneziano in legno intagliato delle Sala Capitolare.

Così si raggiunge inoltre lo scopo di far meglio conoscere e conservare un edificio che ha particolari artistici notevoli.
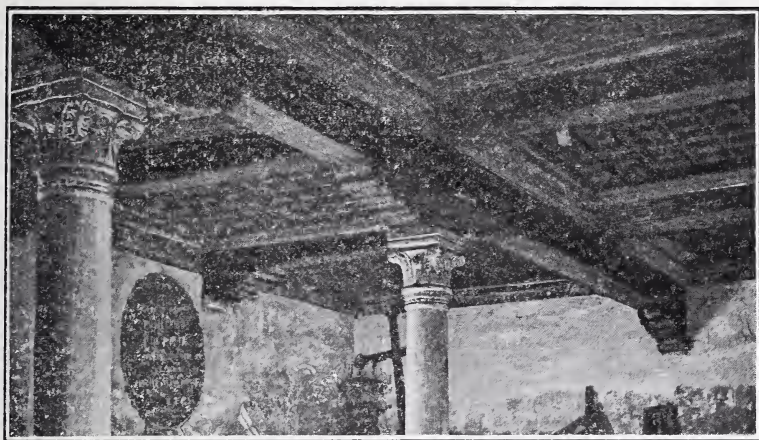
Fig. 10.

Soffitto della Sala Capitolare.

Studii sui monumenti. — L' Ufficio regionale ha cercato di fare tutte le agevolezze possibili agli studenti nello studio dei monumenti. Malauguratamente l'Ufficio regionale, che può e deve permettere tutto in casa sua, ha dovuto limitarsi a raccomandazioni in casa altrui.

Basilica di S. Marco

Chiusura del così detto Pozzo. — Fu posta la grande invetriata destinata a coprire l' apertura esistente alla sommità del centro dell' atrio, la quale apertura detta il pozzo lascia vedere dal basso il mosaico della volta superiore prossima al grande finestrone dei cavalli. Così è tolto lo sconcio della provvisoria copertura di tavole che si soleva mettere l' inverno per difendere la Basilica dal freddo.

Porte della chiesa nell'atrio — Le porte dell'atrio che mettono alle navate minori avevano gli stipiti coperti da un telaio di legno colorito ad olio a brutto impasto che toglievano la vista delle magnifiche valve di bronzo.Tolti i detti telai e le rozze imposte interne, furono restaurati i vestiboletti corrispondenti e decorati nelle volte da mosaico d' oro e alle loro estremità, corrispondenti con l' interno della chiesa, furono applicate imposte traforate di noce a cristalli, sullo stile dei grandi cancelli esterni di bronzo della facciata. Così era anche la porta dell' atrio che mette alla navata centrale, sino a questi ultimi giorni, ma fu finalmente liberata dalle brutte sovrapposizioni.

Battistero. — Furono applicate, come è detto nella prima Relazione dell' Ufficio regionale, le rimanenti fodere di marmo ch' erano andate disperse nell' ultimo restauro compiuto l' anno 1875. L' angelo di pietra tenera pressochè consunto dalla salsedine, che stava nel centro del grande pilastro di mezzo e che doveva essere una imitazione dell' originale conservato nei depositi della Basilica e scolpito in marmo, fu sostituito da questo ed il campo relativo, già composto di vari frammenti in forza di successivi ristauri, fu riempiuto di verde antico con fascia all' intorno di porfido.

Consolidamento della volta dell' Apocalisse. — Questo lavoro, di cui nella Relazione dell' anno passato, è già compiuto e consiste in una doppia incavallatura di ferro battuto destinata a supplire le nervature di muro di mattoni alternati con catene di pietra da taglio che in addietro erano state costrutte sopra la volta, ma che s' erano aperte in più luoghi ed ormai non servivano che di pura apparenza. L'opera fu condotta secondo il disegno adottato da un' apposita sotto-Commissione nominata espressamente dalla Commissione di vigilanza ai lavori della Basilica nella seduta dell' 11 aprile 1891.

Cappella della B. V. Nicopeia. — Un pazientissimo restauro ebbe luogo nella muraglia situata di fronte alla Cappella della B. V. Nicopeia. Levate le fodere marmoree scon-

nesse che la rivestivano vi fu trovato il vuoto d'una trave statavi inchiusa per lungo fino dall'origine e che oramai il tempo aveva consunto Il detto vuoto costituiva un vero pericolo e si dovette colmarlo, con estrema diligenza. In quella occasione fu pure restaurato l' arco bizzarro di marmo in bassorilievo che racchiude il mosaico sopra la porta, il quale appunto per causa del vuoto sopraccennato, aveva subìto notevoli deformazioni e rotture, anzi mancava in parte ed era stato impiastricciato di malta nei tratti mancanti per renderlo in apparenza completo.

Sacrestia. — Sui lavori della Sacrestia di cui nella Relazione dell' anno passato, si aggiunge che i due vestiboli che precedono la Sacrestia erano rozzamente intonacati nella parete e nelle volte. Furono rivestiti di marmo greco antico con fascie di bigio (marmo battio) e le volte furono decorate a mosaico d' oro.

La Sacrestia aveva le pareti intonacate e dipinte a finto marmo; lavoro eseguito nei primi anni di questo secolo, forse perchè le antiche fodere marmoree, che non dovevano mancare un tempo in tanto sfarzo di decorazioni delle spalliere inferiori e delle volte a mosaico, erano andate in deperimento. Da un grande masso proveniente dagli scavi dell' Emporeo antico della Marmorata in Roma, ed ottenuto colle debite licenze, per le quali si adoperò l' Ufficio regionale, poterono essere ricavate tutte le fodere di effetto stupendo che ora decorano quelle pareti. Le lastre sono grosse da 2 a 3 centimetri ed i campi sono circondati da larghe faccie di ossipetro rosso tutto uniforme, ricavato da tre antichi contorni di camini acquistati in addietro dalla Direzione dei lavori della Basilica.

Cappelle di S. Pietro e S. Clemente. — Ai lati del presbiterio nelle aperture delle cappelle di S. Pietro e di S. Clemente stavano rozzi balaustri di legno comune. Essi furono sostituiti da altri di noce nello stile del tempio, e quello della cappella di S. Pietro ebbe la parte superiore a grandi cristalli che permettono la vista del presbiterio quando nel verno quella apertura viene chiusa al di sopra da un tendone di panno.

Cattedra Patriarcale. — La cattedra patriarcale di cui nella Relazione dell' anno passato, era costituita da un enorme fusto di legno formante lo schienale che unitamente al baldacchino veniva ricoperto con istoffe di vario colore secondo il rito. Fu costrutto in sua vece un trono di legno di noce sullo stile delle circostanti spalliere, finamente scolpito nei campi dei pilastri e nel fregio in alto, col campo dietro la cattedra intarsiato di legno di bosso a disegno come nelle dette spalliere. All' ingiro del baldacchino fu poi appesa una superba frangia antica d' oro massiccio, che con la sua tinta di vecchio oro s' intona perfettamente con tutto il resto. Tale frangia apparteneva un tempo alla chiesa di S. Moisè ed è un lavoro mirabile nel suo genere, perchè tutta fatta a mano con pendagli composti di campanelli, fiori e bizzarrie d' ogni genere, opera nel suo complesso, per la fattura oltrechè per la preziosità della materia, d' un valore inestimabile.

Fodere Marmoree. — Moltissimi furono i lavori di rassodamento delle fodere marmoree delle pareti e dei pilastri della chiesa ed i rinforzi e ristauri eseguiti nelle antiche muraglie a scopo di solidità, sicchè poco manca a rendere completamente assicurata la stabilità perfetta delle parti decorative marmoree del monumento; la quale in molti luoghi trovavasi seriamente compromessa dai guasti antichi celati sotto le fodere e dall' indebolimento prodotto da aperture e nicchie dell' antica costruzione murale anteriore ai rivestimenti marmorei ed abbandonate sotto di questi.

Mosaici restaurati.

1. Pareti ad arcate nell' interno fra la prima pilastrata a destra presso la porta dell' atrio detta di S. Clemente.

2. Arcate, pareti e semicatino della Cappella di San Clemente.

3. Grande volta detta del Paradiso presso il finestrone dei Cavalli.

4. Tre sottarchi fra le colonne della Cappella della Madonna.

5. Tre sottarchi corrispondenti di fronte presso la porta d' ingresso.

6. Volte dei due vestiboletti che precedono gl' ingressi della chiesa dall' atrio. Erano nude e furono rivestite di mosaico a smalto d' oro.

7. Arcate e pareti fra i pilastri sopra la Madonna detta del Bacio, verso il Tesoro.

8. Interno dei due monumenti del Doge e della Dogaressa nell' atrio

9. Sopraornato della porta d' ingresso di fronte all'altare della Madonna con la mezza fiigura di S. Giov. Evangelista.

10. Quattro sottarchi fra le colonne laterali della navata maggiore.

11. Nicchia della Loggia esterna con la figura di San Clemente.

12. Grandi lunette sulla detta Loggia, con la Deposizione di Croce, la Discesa di Cristo al Limbo e l'Ascensione di Cristo al Cielo.

13. Parte prima della grande cupola.

14. Pareti ed arcate presso la porta d' ingresso detta di S. Pietro nella navata minore sinistra.

15. Grande arcata fra la prima e la seconda cupola coi fatti della Passione di N. S.

16. Grande arcata fra la seconda e la terza cupola coi fatti della Nascita ed Infanzia di N. S.

17. Quattro grandi pennacchi sotto la cupola centrale.

18. Piedritti sotto le dette due grandi arcate con figure di Profeti e di Santi.

19. Due grandi velette sotto la cupola del Presbiterio.

20. Piedritti delle arcate sopra gli amboni con le figure di S. Michele e di Davide.

21. Nuovi mosaici furono applicati all' angolo della facciata in alto verso l' Orologio, dove mancavano da moltissimi anni, con le figure dei Santi Pietro e Paolo, condotte sui cartoni d' illustre artista.

(Questi nuovi mosaici furono accolti con lode dalla pubblica stampa. Un articolo della *Gazzetta di Venezia* del 22

marzo 1894, N. 80, li giudicava « opere di merito e in perfetta » armonia con gli altri della parte superiore della facciata, sia » per lo stile e il disegno, e sia per la forza e l' intonazione » del colorito e dell' oro ». Anche un giornale inglese, il *Globe* di Londra del 27 aprile dello stesso anno, N. 30, 855, in una lunga corrispondenza da Venezia tutta relativa ai lavori di San Marco, dei quali tesseva gli elogi, conteneva a proposito dei detti mosaici il seguente brano: « Parimenti in questi ultimi » giorni due spazi vuoti sull' angolo nord-ovest della facciata e » precisamente sotto il baldacchino dell' Angelo dell' Annunzia- » zione, i quali costituivano una vera bruttura, sono stati riem- » piti con bei mosaici rappresentanti S. Pietro e S. Paolo. Il » ricco eppur sobrio colorito, le figure ben disegnate e le linee » maestose delle vesti, rendono questi mosaici degni del luogo, » e li mettono in eccellente accordo con gli altri della facciata. » Essi sono così mirabilmente adatti a quella situazione e tanto » in armonia di colorito che, a prima vista, non si può per- » suadersi che non sieno stati lavorati insieme con gli altri » mosaici circostanti ». Il Ministero ha domandato alla Direzione dei lavori della Basilica, i cartoni che hanno servito di modelli ai detti mosaici per sottoporli alla Giunta superiore di belle arti, poichè, come è noto, essi sono stati messi soltanto in prova e provvisoriamente attaccati su tela, aderenti al muro).

22. Volte dei due Vestiboli che precedono la Sacristia. Erano nude e furono rivestite di mosaico d' oro.

23. Semicatino sopra la porta della Sacristia.

24. Completamento del restauro della grande volta della Sacristia e della lunetta.

Nella volta fu rimesso pressochè tutto il campo d' oro ch' era stato malamente sostituito con cattivo materiale in un pessimo ristauro.

25. Mosaico della grande arcata che sta sopra l' altarino di S. Giacomo nel braccio destro della crociera.

Pavimento ristaurato dopo il 1891. — Alle notizie già date nelle Relazioni precedenti, aggiungesi quì l'elenco completo:

1. Nell' atrio fu restaurato ed in gran parte rimesso, perchè mancava, il grande semicerchio di opera tessulare e musiva che precede la porta a sinistra detta di S. Pietro.

2. Nella chiesa fu rifatto un grande tratto di mosaico a minuto a fogliami, di cui non restavano che pochi frammenti sconnessi, nella navata minore destra

3 Furono rialzati e corretti ne' loro grandi avvallamenti che li avevano infranti, i dodici lastroni di marmo proconnesio, che vuolsi occupassero un tempo il posto del *peribolum cantorum* sotto la cupola centrale.

4. Fu del pari corretta nei pericolosi avvallamenti e restaurata e reintegrata nelle parti mancanti la magnifica fascia *d' opus alexandrinum* che circonda i detti lastroni, con la rimessa dei tondi di porfido e serpentino, surrogati in addietro con marmi comuni.

5. Eguale lavoro fu fatto per una grande estensione nel pavimento d' opera tessulare moderna aderente alla detta fascia nel braccio destro della crociera.

6. Nel braccio sinistro della crociera stessa, sotto l'arcata fra le due cupole, fu rifatto il grande rosone d' *opus alexandrinum,* di cui non restavano che miseri avanzi di vecchie sostituzioni fattesi con marmi dozzinali in luogo del porfido e serpentino che un tempo lo componeva e che nel nuovo fu tutto rimesso. Del pari fu rifatto il pavimento tessulare per tutto il gran tratto del quadrilatero abbracciante il detto rosone, che sta a sinistra del medesimo, di fronte all' altarino di San Paolo.

7. L' opera più grande e completa però fu la ricostruzione del pavimento dell' intera cappella della B. V. Nicopeia. Metà di questo mancava fino dal secolo scorso, come si rileva dalla grande tavola disegnata a penna, che dal nome dell' autore fu detta del Visentini, e che risale all' anno 1750. L'altra metà guasta del tutto, era stata levata l' anno 1848 e sostituita da un tavolato generale di legno comune. Il nuovo mosaico tessulare fu condotto secondo le traccie del primitivo disegno dato dalla detta tavola, e fu composto di porfido, ser-

pentino e d'altri marmi di pregio e pietre dure quali un tempo si usavano nel pavimento, come ne fanno fede alcuni pezzi qua e là rimasti.

8. Fu pure rifatto nelle moltissime parti mancanti il pavimento della Cappella di S. Pietro, rispettando fedelmente gli antichi avanzi che potevano essere conservati, e fu pure rifatto il tratto laterale dietro il trono del Patriarca. La parte centrale del pavimento della detta cappella è di opera moderna, ma ben conservata ; e fu rispettata.

9. Fu pure rifatto, perchè mancante, un gran tratto del pavimento del piazzaletto che precede la gradinata per cui dalla chiesa si sale alla detta cappella.

10. Da qualche tempo si sta apparecchiando il pavimento tessulare per il completamento del resto del quadrilatero sopraccennato, sotto l'arcata sinistra, dall' altra parte del nuovo rosone centrale.

Sarcofago Daniele Manin. — All' esterno sulla facciata settentrionale, l' arcata che copre il monumento di Daniele Manin aveva l' intonaco a finto marmo e guasto dal tempo, e fu rivestita tutta a lastre di marmo greco antico.

Lavori in corso. — Sono in corso i lavori di riordino della grande arcata tra la navata maggiore e il transetto di destra, in continuazione dei lavori di riordino già compiuti delle grandi arcate della navata maggiore fra la prima e la seconda e tra la seconda e la terza cupola.

Lavori futuri. — Dalla Relazione dell' egregio ingegnere P. Saccardo direttore dei lavori della Basilica, relazione dalla quale abbiamo tolto i precedenti interessanti cenni, ci piace riprodurre la conchiusione :

« Da questi pochi cenni può il lettore agevolmente comprendere che il periodo dei lavori sopraindicati non è stato alla fine nè infecondo, nè senza importanza. Ma se molto fu fatto fin qui, moltissimo resta ancora da fare. Innumerevoli sono tuttora i bisogni del pavimento, molti i mosaici da restaurarsi,

fra i quali principalmente quelli delle cupole; non urgente, ma indispensabile ad eseguirsi quando che sia il restauro radicale di metà della loggia della facciata, non altrimenti che quello di gran parte della copertura plumbea del tetto. A tutto questo non si può provvedere che a poco a poco e d'anno in anno, sia per non ingombrare di soverchio la chiesa e sia perchè l'annuo assegno fisso spettante alla Basilica sul bilancio dello Stato non permette di far di più, ad onta che si studino con somma cura i mezzi del massimo risparmio, come se n'ha la prova, non foss'altro, nei palchi pensili leggerissimi di modello speciale e sostenuti da funi metalliche servienti per i mosaici. Che se molto resta da fare, le cose però sono sistemate in guisa che tutto procede con la massima regolarità e per mezzo di artisti ed operai forniti già d'una pratica particolare nei lavori del monumento; di modo che il suo totale restauro, per quanto lontano a compiersi, può dirsi fin d'ora virtualmente assicurato in modo lodevole e duraturo. »

Esposizione di vasi eucaristici. — Pel Congresso eucaristico di Milano la Fabbricieria aveva chiesto che i vasi eucaristici custoditi nel Tesoro di S. Marco fossero trasportati in quella città per figurare in quella Esposizione di oggetti sacri antichi e moderni, e l'Ufficio regionale, proponendo al Ministero di dare il suo assenso, vi aveva aggiunto certe condizioni, vale a dire la responsabilità della Fabbricieria pel ritorno incolume dei vasi stessi, la fotografia da farsi prima dell'asporto, la limitazione del tempo del ritorno, e la determinazione della persona che avrebbe dovuto portare i vasi a Milano e riportarli, e che avrebbe dovuto essere naturalmente di piena fiducia del Ministero. Siccome non è stato possibile intendersi sulle condizioni, i vasi eucaristici del Tesoro di S. Marco non figurarono nella Esposizione eucaristica di Milano.

Frammenti di marmi antichi. — Constando all'Ufficio regionale che negli ultimi scavi fatti ad Aquileia fu trovata una grande quantità di frammenti anepigrafici e lastre di marmi policrome senza ornamento, l'Ufficio regionale scrisse al Prof. Enrico Maionica, direttore di quel Museo, per chiedergli se fosse

possibile avere quei frammenti pel ristauro del pavimento della chiesa di S. Marco, come fu fatto per lo passato con ottimi risultati, giusta la già citata Relazione dei lavori della Basilica.

Chiesa S. Stefano

L' Ufficio regionale, preoccupato del deperimento del coro intagliato del secolo XV, della chiesa di S. Stefano, aveva compilato un preventivo di L. 2500 che il Ministero ha approvato, Se non che le buone intenzioni ancora non divennero fatti, perchè la Fabbricieria, pur approvando e dividendo queste buone intenzioni, dichiaravasi impotente ad ogni concorso e l' Economato che si era rivolto al Ministero di grazia, giustizia e culto, oppose un' obbiezione d' indole generale, sostenendo che quel Ministero non ha da concorrere alle spese di chiese già di corporazioni religiose poi divenute demaniali. L' Ufficio regionale ha fatto osservare che dalla risposta del Ministero dei culti risulta pure che nel bilancio dell' Amministrazione del culto vi è una somma assegnata per riparazioni alle chiese di patronato regio e di *proprietà demaniale*. Parrebbe dunque che anche le chiese già di corporazioni religiose, divenute demaniali, non sieno escluse. Ma se ciò poteva valere contro la tesi generica, non valse affatto per la tesi specifica, e pur troppo il lavoro proposto per arrestare la malvagia opera del tempo e premunirsi contro il moltiplicarsi dei tarli in avvenire non si è potuto ancor fare.

Chiesa S. Salvatore

Con preventivo dello Spoldi, per L. 80, sotto la sorveglianza della Commissione di pittura, furono fatte le riparazioni al quadro di G. Bellini la Cena in Emmaus, che presentava sollevamento di colore.

Così l'Annunciazione di Tiziano fu pulita dagli spruzzi di cera.

Chiesa S. Pietro di Castello

Una prima ripresa di lavori venne liquidata. Siccome però emersero nuovi e più gravi guasti ai coperti che non si pote-

rono prima constatare, non essendovi alcuna comunicazione colle soffitte, venne compilata una perizia suppletiva di tutte le opere necessarie al completamento dei restauri.

Inoltre venne compilata una nuova perizia per la sistemazione delle grandi vetrate a vetri (rulli) in istriscie di piombo. Stante però difficoltà amministrative i lavori rimasero finora sospesi. Essendo poi sorte questioni sull' esecuzione degli obblighi assunti dagli interessati a contribuire nella spesa, il Ministero ordinò che d' ora in poi i documenti impegnativi gli sieno di volta in volta spediti o in originale o in copia conforme.

Dipinto del Basaiti. — Il dipinto di Marco Basaiti rappresentante S. Giorgio aveva bisogno di operazioni di ristauro e l' Ufficio regionale aveva incaricato lo Spoldi di fare il preventivo. Mediante accordo passato tra il direttore delle RR. Gallerie e la Fabbricieria, il quadro fu dato in deposito per un quinquennio a queste ultime e riparato a spese loro.

Chiesa S. Francesco della Vigna

Compiuti i lavori del pilastro d'angolo della facciata come nella Relazione precedente, furono liquidate le spese per L. 770.80, con un civanzo di L. 115.94 sul preventivo.

Si tratta ora di eseguire i lavori di riordino del tetto con una spesa preventivata di L. 3500. L' Ufficio regionale richiamò gli Enti interessati a prendere formale impegno di mantenere le loro promesse, tanto più che i lavori del pilastro d' angolo, furono fatti invece tutti a spese del Governo.

Dipinto di G. Bellini. — Per la tavola di G. Bellini nella cappella Santa rappresentante la Madonna col bambino, coi Santi Giambattista, Girolamo e Sebastiano e un devoto, la quale presentava alcuni guasti fatti dai tarli, l' Ufficio regionale si è trovato di fronte alle pretese della Confraternita della detta Cappella Santa di avere quel dipinto in sua piena ed assoluta proprietà, di poterlo vendere e riparare come e quando le piaceva. Essa fonda il suo diritto sul testamento di Jacopo Dolfin di

Pietro da S. Ternita, che scrisse: « Volgio et ordino che in la iexia predita de messer San Francesco sia fatto un altare cum una sepoltura davanti come ha quelo de Cha Grimam et sopra dito altar sia posta la mia pala over hancona la qual al presente fa messer Zuane Belin cum li sui adornamenti et cum le curtine davanti come se rechiede ».

Il Convento di S. Francesco cedette in perpetuo (1579) la cappella a Federico Curelli nobile milanese verso l'esborso di ducati ottanta e la compensazione annua di ducati venti, coll' obbligo di celebrare una messa, ecc.

Il detto Curelli, avendo fondato l' arciconfraternita della Concezione ed Annunciazione di Maria, le cedette (1583) la cappella di sua proprietà, con alcuni obblighi tanto ai frati quanto ai confratelli.

Il 9 maggio 1806, la Confraternita fu sciolta dal Commissario demaniale, e il successivo 15 luglio ripristinata ed accettata dai confratelli in capitolo generale.

Nei registri demaniali non figura il dipinto di G. Bellini.

L' Ufficio regionale, visto che il diritto di proprietà delle opere d' arte è soggetto a certe condizioni, che il diritto di proprietà in genere degli enti morali è soggetto ad un vincolo naturale, e che in nessun caso poi si potrebbe ammettere che il diritto di proprietà d' un oggetto d' arte desse il diritto di lasciarlo deperire e guastare, ha fatto visitare la detta tavola dal Sig. Sidonio Centenari, il quale l' ha dichiarata in buono stato di conservazione, ma visibili molto i fori del tarlo già stati stuccati con gesso e non coperti con tinte neutre. La questione finì perchè la Confraternita, pur sostenendo che nessuno, che non fosse di suo gradimento, doveva mettere la mano sul quadro fece eseguire la riparazione consigliata dall' Ufficio, per arrestare il lavoro dei tarli.

Chiesa S. Giovanni e Paolo

Sacrestia. — Furono liquidate le spese pei lavori compiuti di consolidamento del soffitto della sacrestia, e per ripa-

razione ai dipinti del soffitto della sacrestia stessa, V. Fig. 11, in cui si vede in parte il soffitto, e il dipinto di L. Vivarini ristaurato per cura dell' Ufficio regionale, a destra dell' altare; dipinto di cui si parla più sotto.

Fig. 11.

Sacrestia dei Ss. Gio. e Paolo.

Cappella del Rosario. — Furono liquidate le spese per fornitura ed applicazione in opera dei contorni di finestre e di porte.

Monumento Generale Cappello. — Il progetto di togliere dalla chiesa di S. Gio. e Paolo il gruppo del Dentone col generale Vittor Cappello che riceve da Sant' Elena il bastone del comando, e rimetterlo sulla porta attuale della chiesa di S. Apollinare, di cui faceva parte, avrebbe dovuto essere eseguito immediatamente, essendone evidente la convenienza e avendone avuto sin da principio l' assenso della Fabbricieria. È vero che la porta apparteneva in origine alla chiesa di S. Elena, ma il monumento faceva parte integrante della porta, e alla porta deve ritornare, tanto più che alla chiesa di S. Gio. e Paolo si vede che è una cosa staccata. Malgrado ciò, sorsero e risorgono ostacoli, o piuttosto dilazioni, che l' Ufficio regionale si è prestato a togliere.

Dipinto di L. Vivarini in sacrestia. — Il dipinto di L. Vivarini in sacrestia, a destra dell' altare, che rappresenta Cristo portante la croce, era guasto in causa di umidità prodotta da vecchie filtrazioni di pioggie, la tela della fodera si staccava dalla vecchia tela dipinta, come comprovano due strappi i quali lasciano facilmente vedere l' immarcimento della tela della fodera e delle colle, e l' Ufficio regionale incaricò lo Spoldi di fare il preventivo che fu sottoposto alla Commissione di vigilanza ed approvato da essa e dal Ministero. La firma L. Vivarini è falsa e si legge nella fascia aggiunta al quadro per ingrandirlo. L'Ufficio regionale propose che si levi la fascia, e, che il quadro, il quale, se anche non è di L. Vivarini, è certo notevolissimo, ritorni alle sue originarie proporzioni.

Limitazioni ai visitatori. — Il polittico di S. Vincenzo di autore ancora incerto ma pregevole, come provano le attribuzioni al Bellini e al Carpaccio, è coperto da cortina precisamente nella parte centrale che rappresenta S. Vincenzo. La cappella del Rosario, nella quale, malgrado le rovine dell' incendio, ci sono ancora da ammirare i magnifici bassorilievi del Vittoria, è chiusa a chiave; deplorabili e deplorate limitazioni alla vista dei visitatori.

Chiesa S. Maria Formosa

Furono eseguite piccole riparazioni pel lievo della cera ai dipinti di Palma il vecchio, S. Barbara coi due riquadri laterali e all' Ancona di B. Vivarini, consistenti nella ripulitura, stuccatura e copertura con tinta neutra all' acquarello di alcuni punti del fondo.

Chiesa S. Zaccaria

Approvato dalla locale Commissione conservatrice dei monumenti il progetto dell' apertura delle finestre sulla facciata, della rimozione e nuova collocazione dell'organo, per dare maggior luce al monumento, l' Ufficio regionale chiese al Ministero l' approvazione della perizia da esso già compilata sin dal settembre 1892.

STATUINA DEL VITTORIA. — Fu compiuto il lavoro di consolidamento e saldatura della statuina del Vittoria rappresentante S. Gio. Battista.

DIPINTI NELLA CAPPELLA DI S. TARASIO. — Pei dipinti di Gio. e Ant. da Murano, che presentano sollevamento di colore e spruzzi di cera, l'Ufficio regionale ha chiesto un' ispezione della Commissione di vigilanza, la quale ha domandato di poter rimuovere alcuno dei dipinti più deperiti, per dare coscienziosamente il suo voto.

Chiesa S. Antonino

Il dipinto in tavola di Lazzaro Sebastiani, colla firma dell' autore, rappresentante Cristo morto sorretto dalle pie donne, da S. Giovanni e da Nicodemo, guasto dai ristauri precedenti, presenta sollevazioni di colore e una fenditura longitudinale, fortunatamente lieve, ma che potrebbe divenire pericolosa senza un' adeguata riparazione all' armatura posteriore della tavola. L' Ufficio regionale fece fare il preventivo di spesa, che fu di Lire 120, e che fu sottoposto alla Commissione di vigilanza per l' approvazione, ed approvato.

Chiesa S. Gio. Grisostomo.

L'Ufficio regionale invocò gli Uffici della R. Prefettura, pur riconoscendo le esigenze del culto, in occasione p. e. dell' Esposizione del SS., perchè sia levata la cortina sul quadro di Sebastiano dal Piombo testè restaurato, (come il quadro di G. Bellini) a tutto carico del Ministero, avendo la Fabbriceria di S. Canciano rifiutato ogni concorso. Ciò perchè i visitatori abbiano modo di vederlo senza ricorrere all'ufficiosità dei sagrestani. Dimostrò poi che essendo le finestre della chiesa fornite di cortine ricche di pieghe, non v' era necessità di coprire i quadri per difenderli dal sole perchè le cortine ampiamente bastavano, e l' Ufficio regionale ha ottenuto lo scopo.

Chiesa S. Alvise.

L' Ufficio regionale interrogato sull' opportunità di collocare nelle RR. Gallerie il Cenacolo attribuito ad uno dei Bonifacii, salvo consegna di un altro quadro di eguale valore da dare alla chiesa, ha prima di tutto constatato che nei registri dei quadri demaniali quel quadro non figura, e poi si è pronunciato contro la tendenza di raccogliere nelle pubbliche gallerie tutti i tesori d' arte, sia per la sicurezza, sia per la storia e l' impressione estetica, perchè le chiese di Venezia sono altrettanti musei, ove è più intensa l' impressione del visitatore, troppo distratto nelle gallerie dalla molteplicità degli oggetti, mentre molte volte un quadro, come qualsiasi oggetto d'arte, è intensamente più suggestivo al suo luogo d' origine, che in una galleria ove sia violentemente trasportato. Le Gallerie e i Musei sono fatti appunto per raccogliere gli oggetti d'arte vagabondi, che il tempo ha privato del loro domicilio originario, e che qui si può dire strettamente legale.

L' Ufficio regionale non ha creduto di dover fare alcuna riparazione al Cenacolo di Bonifacio, ma bensì ha eseguito i lavori di sanificazione del muro per impedire il progressivo guasto pell' umidità. E la sanificazione del muro si è fatta pure a vantaggio del quadro degli eredi Caliari (S. Lodovico) e dei quadri di G. B. Tiepolo insieme riuniti : La flagellazione e la Coronazione di spine.

I quali due ultimi quadri essendo in pessimo stato appunto per l' umidità, l' Ufficio regionale chiese il parere della Commissione di vigilanza, la quale propose di dividere i due dipinti, togliendoli dal telaio che li unisce e ridurli alla loro dimensione originale, di foderarli in basso ove la tela è tutta a brandelli, previa applicazione dei veli su tutta la superficie e intonare la tela con tinte neutre, di eseguire le riparazioni in luogo adatto, per esempio nella così detta sala del Piovego del Palazzo ducale, avendo cura nel trasporto di avvolgere i dipinti su cilindri di grande diametro, d'incorniciare finalmente i due dipinti con semplice regolo dorato.

Soffitto della cantoria. — Nel soffitto dell'ex cantoria addossato alla parete a sinistra della porta d'ingresso, ove sono anche i dipinti attribuiti al Carpaccio, l'Ufficio regionale ha fatto assaggi, dai quali risultò che il detto soffitto era policromo come gli antichi soffitti veneziani, e, levando l' intonaco grigio uniforme si avrebbe un soffitto preferibile, malgrado le tinte in parte svanite per opera del tempo, all' intonaco attuale.

Chiesa S. Giobbe.

Dipinti da riparare — Il trittico di Vivarini rappresentante l'Annunciata tra S. Antonio e S. Michele, presentava una fenditura pericolosa, oltre sollevamento di colore. Il preventivo per apposizione dei veli e assicurazione delle tavole con traversi e morsetti, fu sottoposto alla Commissione di pittura.

Fu pure invitato lo Spoldi a presentare il preventivo per le necessarie riparazioni al dipinto di Paris Bordone, che presenta una fenditura, con sollevamento di colore.

Fu infine proposto di mettere in luce il quadro del Savoldo : La Nascita di Cristo, ora invisibile, sia mediante uno specchio a cardini che regoli la luce sul dipinto, sia rendendo girevole su cardini il dipinto stesso.

Dipinti nascosti. — Nel locale che serve di passaggio tra la sacrestia ed il coro dietro l'altare maggiore, rimovendo un

vecchio armadio addossato alla parete, si rinvennero entro lunette due dipinti su tavola che il prof. Alessandri stimò di nessuna importanza.

Qui si nota solo che essi dipinti rappresentano simbolicamente gli art. XI e XII del Credo, e siccome nel locale vi sono dodici lunette, quanti appunto sono gli articoli del Credo, è presumibile argomentare che in origine esistessero anche le altre 10 tavole ora mancanti.

L' Ufficio regionale in occasione di un sopraluogo fatto dal prof. Alessandri nei locali attigui alla chiesa di S. Giobbe rinvenne nascosta in un sottoscala una Fede dipinta su tavola di provenienza della soppressa chiesa di S. Lucia. Quantunque il dipinto sia di mediocre importanza, fu espresso il voto di levarlo da quel sito par renderlo completamente visibile.

Coro — Il vicario della chiesa denunziò che il Coro dietro l' Altar Maggiore minacciava rovina. L'Ufficio regionale, riscontrato sul luogo che specialmente le spalliere della parete di fondo erano staccate dagli ordimenti, in procinto di cadere, provvide d'urgenza con provvisorie puntellature delle parti più pericolose, in attesa di presentare la perizia delle opere necessarie a prevenire guasti maggiori.

Statuine lombardesche. — Avendo trovate smosse dalle loro basi le due statuine di S. Giovanni Battista e di San Antonio attribuite ad uno dei Lombardi nella seconda cappellina a sinistra, l'Ufficio regionale le fece saldare con duroni di rame internati nella pietra.

Bifore. — L' Ufficio regionale fece ripulire dalla calce le due bifore di pietra che si conservano nell' ala del chiostro e cambiare la tinta di fondo della muratura interposta.

Guasti ai coperti e alle vetrate. — Per riparare ai guasti cagionati da bufera ai coperti e vetrate, l' Ufficio regionale estese analoga perizia e fece pratiche con l' Economato generale dei B. V., non potendo la fabbriceria della chiesa sostenere la spesa relativa.

Chiesa di Santa Maria Assunta dei Gesuiti.

Dipinto di Tiziano. — Il quadro di Tiziano rappresentante il Martirio di S. Lorenzo così coperto dai ristauri, che non si sa, levando questi ultimi, quello che possa restare, sgomenta i riparatori coscienziosi, e finora fu lasciato com' è, ma l' Ufficio regionale non dispera di vincere le ripugnanze dei riparatori coscienziosi, per sapere quello che del grande pittore veneziano resta e può essere conservato in quel quadro sconciamente abbuiato.

Ristauri del tetto. — Compiuti e liquidati i lavori di restauro del tetto in L. 2340.57.

Chiesa degli Scalzi.

Pei guasti alla facciata ch' è di pietra tenera e che si vorrebbe indurire col fluosilicato di Kessler, sulla cui efficacia pratica i giudizii sono più che mai disparati, l'Ufficio regionale ha fatto un' inchiesta sui risultati sinora ottenuti e che sono tutt'altro che definitivi.

Chiesa dei Miracoli.

L' Ufficio regionale richiamò l'attenzione della Fabbriceria di S. Canciano sopra guasti parziali alla rivestitura di marmo della facciata dell'abside; sulla rottura d' una formella al sommo della gradinata che mette alla cappella maggiore, e sulla cornice in legno che racchiude il dipinto dell'altare tutta ricoperta all'intorno da *ex voto* appesi con bullette. La Fabbriceria fece eseguire lo piccole riparazioni e annunciò che il conte Roberto Boldù membro della Fabbriceria stessa avrebbe assunto a tutto suo carico la spesa delle due cornici di legno sul disegno presso a poco di quelle esistenti in S. Marco. L' Ufficio regionale ringraziò.

Chiesa S. Giacomo dall'Orio.

La tinta pietra d'Istria data alle nove colonne greggie di questa chiesa ch' erano state in modo ridicolo mascherate, come

pure lo svestimento della colonna di granito, furono collaudati dall'antica Commissione di pittura convocata dal Collegio degli Accademici.

Chiesa di S. Zandegolà.

Questa chiesa fondata nel secolo XI (1007) dalla famiglia Venier, secondo il Galliccioli fu rinnovata, si può dire interamente, dalla famiglia Pesaro nel secolo XIII (1213), e nella ricostruzione si adoperarono colonne e capitelli appartenenti a edificii anteriori, e fu nel secolo passato, 1703, ristaurata finalmente come ora si vede.

Nell' « Architettura in Italia dal V secolo al mille » del compianto prof. Raffaele Cattaneo l' attuale curva semiovale delle arcate delle due navate laterali si fa risalire alla prima costruzione della chiesa, mentre invece deve ritenersi dell'epoca dell'ultimo ristauro del 1703.

Fu operato infatti un assaggio per cura dell'Ufficio regionale, e, percossa la muratura con un martello da muratore, se n' ebbe il suono che dà la percussione di un corpo vuoto. Staccato allora un pezzo di muratura dell'arco e levate le sottostanti cantinelle si mise alla luce il vero arco organico di forma ogiva costruito in mattoni a doppia girata, ognuna contornata da una semplice fascia colorata di pittura a fresco sopra la quale evvi altra pittura ornamentale condotta a fresco, su malta levigata. L'ornamentazione superiore del pezzo di arcata scoperta è un' imitazione della natura vegetale rappresentante foglie di vite col tralcio. Questo e quelle staccano in chiaro su fondo scuro e sono contornate da altre fascette monocrome tendenti al rosso cupo.

Data la forma ogiva dell'arco, nonchè i caratteri dell'ornamentazione policroma, questa opera va attribuita al rinnovamento della chiesa fatta dai Pesaro nel 1213.

Gli artefici che ristaurarono la chiesa nel 1703, volendo collocare un soffitto piano anche nelle navate laterali e questo a livello coll'imposta del tetto della muratura esterna, mascherarono l' arco ogivo col semiovale, abbassandone l' intradosso,

tanto da riuscire a livello dell' imposta esterna del tetto; vedi per maggior chiarezza il disegno, Fig. 12. L' Ufficio regionale
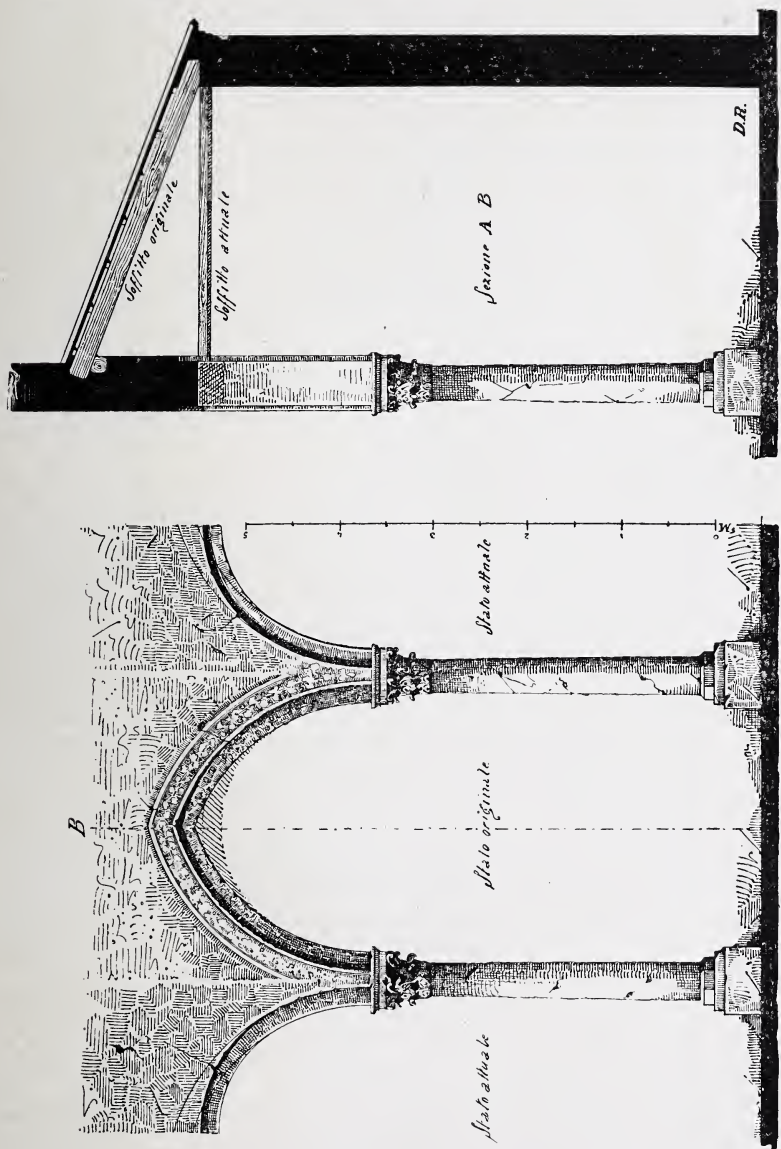
Fig. 12. **Archi organici della Chiesa di S. Zandegolà.**

propose di smascherare un' arcata intera, affinchè il pubblico conosca la vera forma dell' antica chiesa del 1213, e gli studiosi non abbiano a smarrire la via.

Chiese di S. Andrea e S. Nicola di Tolentino.

Compiuti i lavori di restauro della chiesa parrocchiale di S. Nicola da Tolentino, e succursale di S. Andrea furono liquidate le spese in L. 3451.08.

Ex Chiesa S. Maria Maggiore.

L'Ufficio regionale propose che il sarcofago con iscrizioni e stemmi senza coperchio e i frammenti di capitelli che giacciono abbandonati nell'ex chiesa di S. Maria Maggiore, che poi servì da caserma di cavalleria ed ora appartiene alla fabbrica di tabacchi, sieno consegnati al Civico Museo, e il direttore della fabbrica dei tabacchi diede ben volentieri, il suo consenso.

Chiesa S. Nicola dei Mendicoli.

L'Ufficio regionale che, sin dalla sua costituzione, si è occupato degli antichi soffitti veneziani, e non ha lasciato passare occasione d' illustrarli, facendo assaggii e mandando disegni al Ministero, ha continuato le sue indagini anche sull'attuale soffitto piano della chiesa di S. Nicolò dei Mendicoli coperto ora da dipinti di Leonardo Corona e Francesco Montemezzano, e il risultato delle indagini fu che questa chiesa aveva in origine soffitto a cavalletti visti, con pareti dipinte a fresco, delle quali restavano solo le traccie.

Ora fu dall' Ufficio regionale constatato che tutta la parte di muratura racchiusa dalla catena coi puntoni dell' ultima capriata, quella quasi a ridosso del muro frontale sopra l'abside nascosta dal soffitto piano, conserva un dipinto a fresco col Padre Eterno fra gli Angeli, che deve essere naturalmente anteriore alle pitture del soffitto piano, che sono della fine del secolo XVI.

Si accede al soffitto da una breve bifora sulla sommità della facciata mascherata sconciamente all'esterno in forma rettangolare da un' imposta di legno, mentre si riscontra internamente la sua forma originaria a semicerchio con peduccio molto rialzato. Ha capitello di macigno a colonnine di rosso di Ve-

rona appartenenti forse alla prima costruzione della fabbrica eretta in onore del vescovo di Mira dai fuggiaschi padovani in questa laguna per timore dei Longobardi (secolo VII). L'Ufficio regionale rinunciando al ripristino della chiesa nell' antica foggia, propose che fosse ripristinata almeno l' antica bifora sconciamente mascherata, come si vede nell' unito disegno Fig. 13, e fosse tratta la fotografia del dipinto. Il Ministero ha approvato.
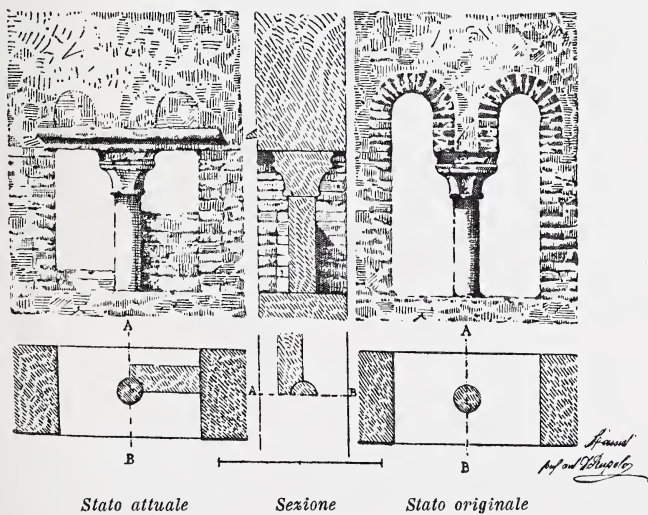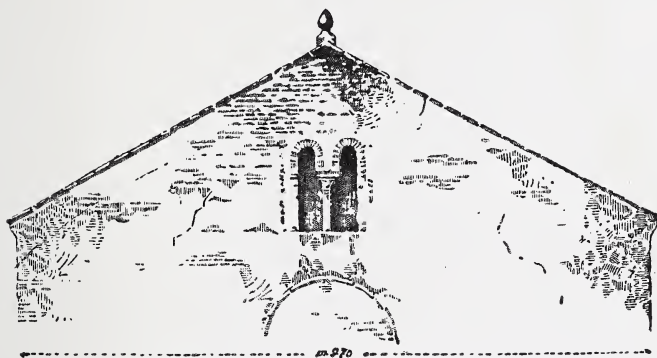
Fig. 13.

Facciata della Chiesa di S. Nicolò dei Mendicoli.

Chiesa S. Cassiano

Eseguite le operazioni dell' apposizione dei veli, raddrizzamento delle assi con morsetti e traversini, stuccatura dei buchi e delle connettiture, armonizzazione degli stucchi con tinta all' acquarello, ravvivatura della vernice con essenza di trementina, alla tavola di Palma il vecchio: S. Gio. Battista fra quattro Santi.

Chiesa dei Carmini.

Il Ministero ha approvato il preventivo di L. 280 per riparazioni al quadro del Lotto (S. Nicolò, in gloria, con altri Santi).

Chiesa di S. Pantaleone.

Per una lastra di piombo staccata dal tetto e sospesa, l' Ufficio regionale interrogato declinò la competenza passiva del Ministero dell' istruzione in modo assoluto. Trattasi prima di tutto di un edificio che non è dichiarato monumento nazionale e non merita di esserlo, e trattasi di pubblica sicurezza. Ora quando è minacciata la pubblica sicurezza, i proprietari sono invitati a provvedere, altrimenti si provvede dalle autorità competenti a spese dei proprietari, come fu infatti provveduto.

Riparazioni dipinti. — Eseguite le riparazioni ai quadri di Paolo Veronese, eredi di Paolo e Santacroce, nel modo ch'è detto nella relazione dell' anno passato, ne fu dall' Economato fatto il pagamento in L. 1100.

Chiesa della Salute.

Il Ministero ha approvato con nota 26 gennaio 1895 la proposta dell' Ufficio regionale di cui è cenno nella Relazione precedente che, stante l'urgenza di combattere l'umidità che minaccia i preziosi dipinti contenuti in un monumento nazionale così importante e di togliere l'indecenza dei pezzi di carta e di tavole messi per sostituire le lastre rotte, si dovesse cominciare

a rifare le sedici vetriate del tamburo maggiore della chiesa, sebbene non si avesse allora che la sola offerta, generosa ma tenue, del Rettore del Seminario che sagrificava il suo modesto assegno di L. 246 per quattro anni sino all'importo di L. 1000. Fu difatti approvata la perizia dell'Ufficio regionale di L. 13015 e già affidato il lavoro per licitazione privata da farsi in quattro anni, quattro vetrate all'anno. Per quest'anno il lavoro delle prime quattro vetrate di tramontana, riconosciuto il più urgente, è già compiuto.

Più tardi venne il concorso dell' Economato per L. 2000.

Danni della bufera. — Dell' incominciato lavoro la chiesa ebbe subito un beneficio perchè essendovi stati causati danni al tetto dalla bufera dell'ottobre passato che importavano spese non gravi, l'Ufficio regionale potè farli riparare immediatamente dagli operai dell' impresa assuntrice delle vetrate.

Chiesa S. Rocco.

Dipinti da riparare — Il Ministero ha approvato, secondo le proposte dell' Ufficio regionale, il preventivo di spesa per riparazioni ai dipinti di Tintoretto (La Probatica piscina) e del Pordenone (I Ss. Martino e Cristoforo).

Fotografie — Sul reclamo dell'Istituto di belle arti perchè la Confraternita non permise che si facessero le fotografie dei dipinti ivi contenuti, l'Ufficio regionale fece osservare ch' è vero bensì che la Confraternita della Scuola di S. Rocco è proprietaria anche della Chiesa, che quindi spetta ad essa dare il permesso delle fotografie e chi ha facoltà di permettere deve avere anche facoltà di negare; ma che pur nell'uso del proprio diritto vi è un *modus* e che qui, trattandosi di fotografie a scopo solo di studio e non di speculazione, vi era eccesso del l' uso del proprio diritto.

Scuola di S. Rocco. — L' Ufficio regionale approvò il progetto di contratto per ristauri da eseguirsi al coperto della Scuola grande di S. Rocco per L. 18.890, a spese naturalmente della Confraternita.

Così pure, a spese sempre della Confraternita, furono compiute dallo Zennaro le riparazioni ai quadri del Tintoretto (La fuga in Egitto e l'Adorazione dei Magi).

Chiesa dei Frari.

Pel bel disegno di liberare le absidi monumentali dalle casupole di proprietà privata della Fabbriceria che loro stanno addossate, il parroco si è mostrato animato dalle più lodevoli intenzioni. Così il direttore dell' Archivio di Stato dichiarò che per conto suo non farebbe difficoltà alla cessione dei locali necessari alla Fabbriceria in compenso dei demoliti. Si tratta poi, di ripristinare la cappella absidale della sacrestia, togliendo le inverniciature barocche anche sul muro esterno frontale, cercando le traccie delle decorazioni originali, collocando il tabernacolo lombardesco delle Reliquie su apposita mensa in sfondo ed i quadri di Giambellino e di Vivarini sulle pareti laterali e applicando all' ingresso il cancello di ferro battuto ornato di bronzi che sta ora nascosto in un androne dietro la sacrestia e che dovrebbe venire riparato e ripulito, con qualche doratura nelle sbarre torte.

L'Ufficio regionale attende l'esito delle pratiche per compilare poi le relative perizie.

Tabernacolo della sacrestia. — Fu fatta la fotografia del tabernacolo del Rinascimento sopra citato.

Dossale del rinascimento. — Pel dossale a sedili del Rinascimento che adorna il braccio destro della crociera della chiesa e che si trova in pessimo stato, l'Ufficio regionale presentò perizia di L. 885.86

Monumenti Bon e Savelli. — L'Ufficio regionale sollecitò l'approvazione dei lavori di riparazione da farsi alla tomba gotica di Scipione Bon, creduto architetto della chiesa, e al monumento Savelli che fiancheggiano la porta della sacrestia, di cui è cenno nella Relazione dell'anno passato.

Esposizione di quadri pel centenario di Sant'Antonio. — L' Ufficio regionale ha dato il suo consenso al trasporto a Padova dei quadri senza valore artistico del padre Ambrogio Kolen, uno in drappo d' oro dipinto ed uno più piccolo a tempera, entrambi rappresentanti fatti della vita di Sant'Antonio, per figurare nell'Esposizione in occasione del Centenario del Santo a Padova ; colla condizione però che fosse fissato il tempo del ritorno, e la responsabilità effettiva di qualunque danno e spesa.

Quadro di ca' Pesaro. — Il celebre quadro di Tiziano detto di Ca Pesaro ha la jettatura. Ripetutamente l' Ufficio regionale ha dovuto protestare perchè spruzzato di cera. Ma se davanti lo sporca la cera, dietro lo insidiano i gatti e l'Ufficio regionale vi fece apporre una ramata per impedire la ripetizione di avventure dello stesso genere.

Ancona di Bernardino Licinio. — L' Ufficio regionale ha incaricato lo Spoldi della pulitura di quest' ancona rappresentante La Vergine in trono con vari Santi, che presenta sollevamento di colore.

Il preventivo puramente difensivo fu sottoposto alla Commissione di pittura, che l'ha approvato.

Chiesa S. Giacomo di Rialto.

L' Ufficio regionale si è rivolto alla Direzione dei lavori della Basilica, pregandola di far mettere un cartello che serva d' indicazione ai forestieri che vogliono visitare la chiesa, ora chiusa al culto, per vedere l' altare in bronzo del Campagna e le statue del Vittoria, acciocchè sappiano a chi devono rivolgersi per avere le chiavi. Ora i visitatori devono andare in cerca del detentore delle chiavi, disturbando i vicini e perdendo tempo per conto proprio.

Quanto all'aprire al pubblico la chiesa che serve ora alla Schola Cantorum della Cappella di S. Marco, non si sono ancora raccolti i fondi necessari, perchè la Fabbriceria, che ha tre chiese aperte al culto : S. Silvestro, S. Apollinare e S. Gio-

vanni Elemosinario, non può sopportare la spesa di qualsiasi anche lieve concorso.

Chiesa S. Polo.

L' Ufficio regionale ha presentato il preventivo dello Sp' ldi per riparazioni di pura conservazione, consistenti in foderatura, consolidamento del colore cadente, pulitura e relativa verniciatura di mastice alle Stazioni della Via Crucis di Domenico Tiepolo che ora si trovano nella cappella attigua alla chiesa di S. Polo. Il preventivo recava la spesa di L. 50 per quadro. Il Ministero ha approvato e concorre per la metà della spesa, ma non fu ancora possibile ottenere che la Fabbriceria concorresse per l'altra metà. Intanto l'Ufficio regionale per arrestare il progressivo deperimento di quei dipinti veramente pregievoli, dei quali furono fatte anche le fotografie, vi ha fatto apporre i veli, chiedendo che i quadri sieno tolti dal luogo umido ove si trovano per essere trasportati nella vicina chiesa di S. Tomà.

DIPINTI SPRUZZATI DI CERA NELLE CHIESE DI VENEZIA. — L' Ufficio regionale, visto che molti quadri sono guastati dagli spruzzi di cera, ha rivolto nuove raccomandazioni ai parrochi di tener lontane le candele perchè non si ripeta l' inconveniente.

Fondaco dei Tedeschi.

L' Ufficio postale, ch' era nell' ex Palazzo Faccanon a San Salvatore, per la disdetta avuta, si trovò nella necessità di trovare in breve tempo un altro locale Questo si presentava da sè, per posizione topografica nell' ex Fondaco dei Tedeschi, ma l' Ufficio postale vi si trovava a disagio ed aveva presentato un progetto buono dal punto di vista della comodità degli ufficii ed anche del pubblico, pessimo dal punto di vista artistico perchè mascherava il cortile, facendolo servire agli uffici e togliendone la vera del pozzo, mentre il pubblico doveva girare nei portici.

Ma questo progetto, che non si avrebbe potuto accettare

se non in via provvisoria, fu modificato nel senso che gli uffici restino intorno al cortile, e questo rimasto intatto serva al pubblico. Così restarono salve le esigenze dell' arte. Col progetto definitivo poi potrà essere provveduto anche alla comodità degli uffici, coll' acquisto delle botteghe vicine che sono di proprietà privata.

Affresco del Giorgione. — Mentre si discuteva dell' impianto dell' Ufficio postale nel classico palazzo, le cui facciate erano state dipinte a fresco dal Giorgione e dal Tiziano, e ch' è giustamente dichiarato monumento nazionale, l' Ufficio regionale ha incaricato lo Spoldi di saldare l' unica figura che resti dell' antico splendore di pitture a fresco del Giorgione. L' Ufficio regionale, a preservazione dell' unico affresco salvato, vi ha poi fatto apporre una ramata di ferro a spese dell' Intendenza di finanza.

Palazzo dei Camerlenghi.

L'Ufficio tecnico di finanza autorizzato dal Ministero delle finanze, Direzione generale del Demanio, per l' impianto dell' illuminazione a gaz nel fabbricato monumentale, ha informato l'Ufficio regionale del cominciamento dei lavori relativi d'introduzione e diramazione della conduttura, e l' Ufficio non vi ha fatto naturalmente opposizione.

Ca' d'oro.

Compiuto dal bar. Giorgio Franchetti proprietario della Ca' d'oro il ripristino della facciata smascherata dalle sovrapposizioni delle epoche successive, col plauso della Giunta superiore delle belle arti, il Ministero incaricò l'Ufficio regionale di comunicare al bar Franchetti il voto della Giunta stessa coi suoi ringraziamenti e colle lodi meritate, per l' opera ispirata a giusto rispetto dell'arte.

Palazzo Pisani.

Scaduto il contratto col Municipio per le scuole, contenenente la clausola che le statue ed il soffitto non potevano es-

sere esportati se non dopo la scadenza del contratto, non si potè impedirne l'esportazione, perchè altrimenti si avrebbe dovuto pagarle, e non ne avrebbe valuto la pena, essendo opere della decadenza, che non avevano un valore se non nel palazzo per cui erano state fatte.

Palazzo Corner ora Revedin a S. Polo.

La Giunta superiore di Belle Arti accettò la proposta dell' Ufficio regionale di dichiarare monumento nazionale il palazzo del Sanmicheli già Corner-Mocenigo, ora proprietà Revedin.

Fabbricato dell'ex Chiesa della Misericordia.

L'Ufficio regionale, visto che il Comune è il naturale tutore del patrimonio artistico della città, accettò la vendita del detto fabbricato al Comune stesso, colla condizione dal Comune accettata che sieno conservate sul posto le parti monumentali e decorative, e, in caso di vendita o modificazione dell'ente, che sieno asportate al Museo quelle parti monumentali che dovessero essere levate.

Scala Contarini del Bovolo.

L' Ufficio regionale, avvertito dalla locale Congregazione di Carità, che, dovendosi rimettere a nuovo il pavimento a terrazzo veneziano della piattaforma, si riscontrarono danni gravissimi, ha fatto un sopraluogo ed ha conchiuso che si doveva procedere d'urgenza alla parte superiore della Scala, rimettendo a posto le colonne e i capitelli e basi spostate verso il coperto del palazzo. La scossa del terremoto del 14 aprile 1895 (festa di Pasqua) ha contribuito ad aumentare i danni. I lavori di riparazioni proposti, furono lodevolmente eseguiti dalla Congregazione di Carità.

Antichi portici veneziani.

Avendo l'Ufficio regionale dell'Emilia richiesti disegni fotografici d'antichi portici in legno veneziani, l' Ufficio regionale mandò le fotografie seguenti :

Loggia Foscara in Palazzo Ducale
Casa in Murano.
Portico della cattedrale di Torcello.
Portico del Museo dell'Estuario a Torcello.
Portico della casa Widmann a Venezia.

Seminario Patriarcale.

Stele attiche. — Furono mandate al Ministero le fotografie delle Stele attiche stanti sul muro di mezzogiorno del giardino del Seminario patriarcale, e furono fatti uffici presso il Seminario perchè, invece di lasciarle esposte alle intemperie, le ritiri nel suo Museo, insieme agli altri marmi pregievoli antichi e moderni che possiede. Poichè forse pochi le avranno avvertite, qui si riproducono. (V. Fig. 14 e 15).

Fig. 14.
Stela attica.

Fig. 15.
Stela attica.

Si riproduce pure l' iscrizione della seconda (Fig. 16).
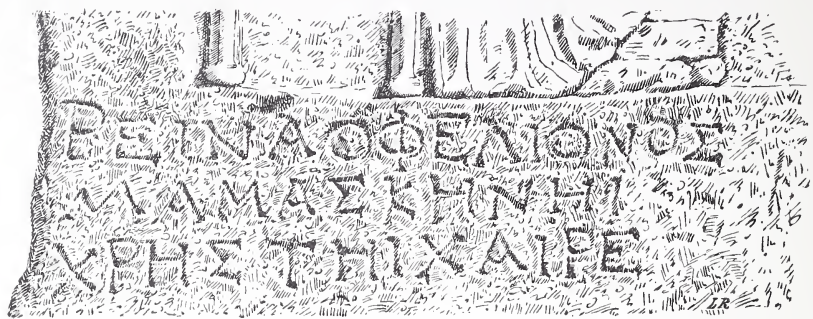
Fig. 16.

Scala e Puteale in Barbaria delle Tole.

L'Ufficio regionale ha richiamato l'attenzione dell' attuale Municipio sugli avanzi della scala e puteale del Rinascimento nel sottoportico in Barbaria delle Tole per arrestarne il progressivo deperimento.

Monumento Colleoni.

L' Ufficio regionale si è pure rivolto al Municipio e alla Questura perchè dieno istruzioni rigorose alle loro guardie di impedire che i monelli, scavalcando la cancellata, che difende il monumento, si mostrino più forti nella ginnastica, che nel rispetto dell' arte. Tanto il Municipio che la Questura diedero gli ordini richiesti.

Calco della testa del leone sulla colonna di Piazzetta.

In seguito ad autorizzazione del Ministero, l' Ufficio regionale cedette al sig. Franklin Torres, che ne aveva fatto domanda, uno dei calchi della testa del leone sulla colonna di piazzetta, fatti in occasione del ristauro del 1892. Il calco fu pagato L. 212.50 e il ricavato della vendita fu consegnato alla Tesoreria.

Calco di un leone dell'Arsenale.

Dietro domanda della Legazione di Svezia e Norvegia, il Ministero autorizzò il calco del primo Leone con iscrizioni sul

dorso, a destra della barriera dell' Arsenale, qui portato da Atene dal Peloponnesiaco.

Calchi dei leoni sui pili del Leopardi.

L'Ufficio regionale, che li ha dovuti fare per incarico del Ministero, ne regalò un esemplare all'Istituto di Belle Arti per istudio.

Altarino a pie' del Ponte di Rialto.

A pie' del ponte di Rialto, dalla parte della fondamenta del Vino, vi è un altarino con Madonna in marmo, sconciamente dipinto di verde, non si sa da chi. Non pel valore artistico in sè, ma per togliere lo sconcio di quella tintaccia irritante, l' Ufficio regionale si rivolse al Municipio denunciandogli lo sconcio.

Fumo dei vaporetti.

L'Ufficio regionale si è rivolto al Municipio per pregarlo di diffidare la Società veneta lagunare a non aggiungere per economia, dalla stazione di Calle Vallaressa al Lido, combustibile di qualità inferiore che produce fumo intenso e grasso, precisamente là dove vi sono i quadri del Palazzo Ducale e tanti tesori artistici da difendere. Il Municipio, riconosciuta giusta la domanda, ha fatto cessare l'inconveniente lamentato.

Fornitura di smalti per la Basilica di S. Paolo a Roma.

Avendo l'Ufficio regionale di Roma, chiesto per i lavori di mosaico in corso nella Basilica di S. Paolo una certa quantità di smalto (da novanta a cento tessere per ogni tipo), assolutamente identici a quelli contenuti nel campionario inviato dal Ministero, l' Ufficio regionale di Venezia dovette rispondere mandando un altro campionario delle tinte esistenti e pregandolo di scegliere tra quelle o di ordinarne appositamente di nuove.

Cave di pietra.

L' Ufficio regionale eccitò gl'ispettori dei monumenti e scavi a mandare l' elenco esatto delle cave di pietra esistenti nel loro Circondario, giusta la circolare 5 febbraio 1895, N. 9, pubblicata nel Bollettino ufficiale.

Alcuni mandarono le relazioni anteriormente stampate, come gl' ispettori di Udine, Vicenza, Verona.

Altri mandarono relazioni manoscritte, come gl' ispettori di Treviso e Padova.

Molti mandarono i campioni delle cave direttamente al Ministero.

Il sig. Emidio Chiaradia deputato al Parlamento mandò all' Ufficio regionale tre paia di breccia del Longone presso Caneva di Sacile, che l'Ufficio ha mandato al Ministero.

L' ispettore di Valdobbiadene ha riempito le seguenti schede pel suo distretto:

Pietra detta Masegno di Col lungo.

Pietra Crodon di Ligunega.

Pietra Biancon.

Pietra Barattin.

Pietra Zalon.

Il vice-ispettore di Verona mandò campioni, che furono spediti al Ministero.

B. — ISOLE

Giudecca.

CHIESA DEL REDENTORE.

ILLUMINAZIONE DELLA FACCIATA. — L'Ufficio regionale accordò il permesso dell' illuminazione architettonica della facciata della chiesa del Redentore, purchè non fossero inflitti chiodi od uncini in ferro nelle connettiture delle pietre, non fosse conceduto agli operai di salire sul coperto della chiesa e non fosse portata quindi la menoma alterazione all' attuale co-

pertura di piombo, il lavoro fosse fatto sotto la sorveglianza dell' Ufficio e finalmente l'imprenditore fosse responsabile di tutti i guasti eventuali.

S. Giorgio.

Chiesa S. Giorgio. — Compiuti i lavori di riparazione e saldatura alla copertura plumbea, la spesa fu liquidata in lire 151.20, a carico dell' Economato, trattandosi di ordinaria manutenzione.

Danni delle bufere. — Per la poca entità dei danni prodotti dalle bufere dell'ottobre e del novembre 1895, fu provveduto immediatamente dagli operai dell' Ufficio regionale nel palazzo Ducale.

Danni dei fuochi artificiali. — Nell' occasione dei fuochi artificiali per le feste dell'inaugurazione dell' Esposizione internazionale, nel ballatoio sopra la cella campanaria della torre di S. Giorgio si trovarono alcune piccole scaglie dello zoccolo delle balaustrate staccate pel soverchio calore. L'Ufficio regionale richiamò l' attenzione del Municipio sul fatto, perchè in avvenire si cerchi di provvedere in modo che l' inconveniente non abbia a ripetersi, e il Municipio ne diede affidamento.

Lido.

Chiesa S. Nicolò del Lido. — L'Ufficio regionale aderì alla domanda del Municipio per incanalamento dell' acqua piovana dal tetto della chiesa di S. Nicolò nella nuova cisterna, assicurato che ciò si farebbe senza danno del monumento e a tutte spese del Comune.

Murano.

Chiesa S. Maria e Donato. — Pel ristauro al tetto l' Ufficio regionale ha presentato perizia di L. 1256 ; alla spesa concorre per metà il Ministero dell'istruzione pubblica, la Fabbriceria offrì L. 300.

Parafulmini. — Pei parafulmini l' Ufficio regionale ha compilato la perizia di L. 1300. Il Ministero concorreva con L. 500, il Municipio con L. 250, la Fabbriceria con L. 200, l' Economato con 100. — Rimaneva la differenza, che l'Ufficio regionale ha potuto superare, avendo fatto al Ministero opportune proposte che furono approvate.

Chiesa S. Maria degli Angeli. — Fu liquidato il lavoro di ristauro del campanile in L. 1859.46, col concorso della Fabbriceria di S. Pietro Martire, del R. Economato e del Ministero dell' istruzione pubblica, il cui contributo per proposta dell'Ufficio regionale fu di L. 500, anzichè di L. 240, com' era stato prima promesso.

Ex chiesa S. Salvatore. — Il direttore del Museo di Torcello, C. A. Levi, ha comperato dal Demanio parte del suolo su cui altre volte sorgeva la chiesa di S. Salvatore, e, autorizzato dal Ministero, ha annunciato all' Ufficio regionale che procederà agli scavi in presenza di un delegato dell' Ufficio stesso.

S. Clemente.

Chiesa S. Clemente. — L' Ufficio, esaminate le condizioni del tetto della chiesa di S. Clemente, ha fatte, trattandosi di monumento nazionale, le opportune proposte dei lavori da eseguirsi sotto la sorveglianza dell' Ufficio stesso, a carico della Provincia, cui appartiene il Manicomio femminile che occupa colla chiesa tutta l'isola.

Torcello.

Chiesa di S. Maria Assunta. — Il colossale mosaico che copre la facciata interna della chiesa, in sei ordini, diviso l'inferiore in due scompartimenti laterali alla porta d' ingresso e che misura in tutto, compreso il timpano, m. 147.70, fu barbaramente dipinto, impiastricciandolo con terra gialla, sostituendo alle tessere del fondo d'oro e agli smalti, pezzi di malta

e gesso colorato con tinte uniformi. Così si tolse in molta parte al prezioso lavoro il valor del colore. Ora il mosaico continuava a perdere le tessere che non erano più tenute dalla malta e dal gesso.

L'Ufficio regionale, dopo attento esame fatto con apposito palco di servizio, ha proposto:

di pulire la superficie del mosaico dal gesso, dalla malta e dalle tinte che l' imbrattano;

di saldare con cemento liquido le tessere staccate dal fondo;

di levare tutta quella parte di malta e gesso, con cui si otturarono i buchi fatti dalle tessere cadute, reintegrandole con pezzi di mosaico vecchio;

d' impedire ulteriori spostamenti del muro con chiodi di rame nascosti sotto le tessere del mosaico.

Di più, nei restauri di questo secolo furono staccate le teste dal mosaico, ed anche intere figure, per sostituirvene altre, e parte delle teste originali si trovano nel vicino museo. Bisogna dunque rimettere le teste originali a posto e cancellare, più ch'è possibile, i danni dei più recenti ristauri. Per questi lavori l' Ufficio regionale sta compilando una seconda perizia. Intanto i lavori di riparazione cominciati in base alla prima perizia sono in gran parte compiuti.

Ristauro del tetto. — Per restauri del tetto alla Cattedrale di Torcello e alla chiesa di S. Fosca, l' Ufficio regionale presentò perizia approvata di L. 2140. Il lavoro ha luogo per licitazione privata.

Rimozione degli Angeli. — Sulla proposta di rimuovere gli angeli in marmo di stile barocco che impediscono la vista della gradinata del Coro della Basilica e di acconsentire alla vendita degli altari di legno dipinto e dorato del Rinascimento colla quale far fronte alle spese, l' Ufficio regionale, riservando ogni decisione, si è rivolto intanto al prefetto, perchè convochi e interroghi la Commissione dei monumenti.

Scavi. — Negli scavi fatti in seguito a domanda del di-

rettore del Museo di Torcello, C. A. Levi, autorizzati dal Ministero, in presenza di un delegato dell'Ufficio regionale, si rinvenne una lastra di marmo greco, con iscrizioni. La lastra, che fu spezzata nel levarla, misura metri: 0.65×0.56. Fu trovato, oltre altri frammenti, anche un frammento di figura in bassorilievo con parte d'iscrizione in caratteri romani. Gli scavi erano stati fatti colla speranza di trovare la cripta, ma la speranza fu delusa e gli scavi furono ricoperti.

C. — PROVINCIA

Strà.

Villa Nazionale.

Parafulmini. — Eseguiti i lavori dei nuovi parafulmini secondo le ultime esigenze della scienza, furono liquidati in L. 2687.63.

Restauri del tetto. — Nell'esecuzione dei lavori di impianto dei parafulmini, e precisamente nel praticare le demolizioni del coperto a tegoli, lungo i culmini del tetto, si ebbero a rilevare alcuni guasti dell'ossatura del legname sottoposta dipendenti da vecchie filtrazioni di acque piovane rimaste sino allora inavvertite. Per riparare i predetti guasti coll'aggiunta d'incalmi, robustamenti di legname e occorrenti saldature con legamenti e ritenute di ferro, nonchè per rimaneggiamento di alcuni tratti dalla copertura agli abbaini, limitandosi all'indispensabile per impedire le filtrazioni d'acqua nelle sale, ed in riserva d'estendere e completare il rimaneggiamento radicale del coperto, l'Ufficio regionale chiese una prima anticipazione di L. 700 sul fondo delle L. 1000 assegnate pel riordino coperto, attici e grondaie della Villa Nazionale di Stra, e previste dalla perizia complessiva dell'Ufficio regionale pei lavori stessi.

Lavori alle gelosie e vetrate. — Furono compiuti i lavori alle gelosie e vetrate.

Capitolato d'affitto. — Fu escluso, come contrario al decoro del monumento, il progetto d' affittare il parco della Villa per coltura di fiori, ecc., come fu escluso il progetto di fare della parte non monumentale della Villa un pellagrosario; il secondo progetto che aveva ucciso il primo, ha così avuto con questo la medesima sorte.

Fotografie — Fra le fotografie fatte dall' Ufficio tecnico dell' Ufficio regionale, per illustrare e identificare gli oggetti artistici più importanti della Villa di Stra, è notevole il bassorilievo del secolo XV, che qui si riproduce. (V. Fig. 17.)

Fig. 17.

Portogruaro.

Ponte Romano in Concordia. — Eseguiti i lavori di conservazione dei ruderi del ponte romano in Concordia, furono liquidati in L. 479.09.

Soffitto della sacrestia di Fossalta di Portogruaro. — Sulla domanda della Prefettura di Venezia di provvedere perchè si ha intenzione di demolire, come già il resto della Chiesa parrocchiale, anche la sacrestia col soffitto intagliato in legno, creduto del Brustolon, l'Ufficio regionale si riferì al voto adesivo della Commissione conservatrice dei monumenti, avvertendo che non sitratta punto d' intagli del Brustolon.

Chioggia.

Campanile della Cattedrale. — I lavori pel ripristino della cupola di cui nelle precedenti Relazioni, furono divisi in due parti, e la prima parte, cioè l' ossatura e la copertura lignea della cupola è già compiuta; per la seconda parte che specialmente riguarda il manto plumbleo e la croce terminale coll'applicazione dei parafulmini, pendono le trattative pel concorso degli interessati.

PROVINCIA DI VERONA

A. — CITTÀ

Chiesa di S. Lorenzo.

Compiuti i lavori di ristauro nella navata sinistra di cui nella Relazione precedente, si fecero i lavori di restauro della navata destra, sulla perizia di L. 1900, nella quale il Ministero contribuì con L. 1200. Sulla perizia di L. 6700, compilata dal Genio civile per lavori d' isolamento e completamento dei lavori di ripristino, pei quali il Comune di Verona concorre con L. 1000, l'Ufficio regionale ha chiesto ed ottenuto dal Ministero un sussidio di L. 2234, cioè il terzo della somma prevista, in tre esercizii. Il benemerito ab. Scapini che spese in questi lavori, gran parte della sua sostanza — circa quindici mila lire — avrebbe intenzione di completare la somma con una sottoscrizione privata. Nel coro furono aperte le due bifore a destra, come già furono aperte quelle a sinistra sin dall' anno passato.

Chiesa S. Zeno.

In seguito al principio d' incendio fortunatamente spento subito, del venerdì 14 giugno 1895, per causa delle luminarie accese in occasione della festa del Corpus Domini innanzi al-

l'altar maggiore ed ai lati, sicchè la preziosa tavola del Mantegna distava da 15 a 20 centimetri da una delle luminarie laterali, l'Ufficio regionale, accogliendo la proposta del vice-ispettore scavi e monumenti signor Sgulmero, chiese che non fossero più poste in occasione di qualsiasi festa le luminarie laterali all'altare. Contemporaneamente ottenne dal Consiglio ospitaliero che fossero rimesse al loro vero posto le mensole che dovrebbero sostenere la tavola originale colle copie dei tre compartimenti inferiori, e che vi erano state messe fuori di posto, cioè tra le tavole e i tre compartimenti inferiori, per uno sbaglio probabilmente avvenuto fino dal 1815, quando l'opera del Mantegna venne, ma solo in parte, restituita da Parigi. Il Consiglio ospitaliero si affrettò cortesemente a far collocare le mensole al loro posto.

Chiesa S. Maria Antica.

La questione dei restauri col contributo del Governo è sospesa per la sopravvenuta questione col Municipio della cessione delle arche scaligere.

Chiesa S. Stefano.

Sul progetto di cui nella Relazione dell'anno passato, sottoposto alla Giunta superiore di Belle Arti, questa decise di lasciare le cose come stanno.

Chiesa S. Nazario e Celso.

L'Ufficio regionale è tornato alla carica per salvare da ulteriore deperimento per causa dell'umidità, gli affreschi del Falconetto, potendosi ancora salvare alcuni comparti, provvedendo anzitutto a togliere la causa, cioè l'umidità che proviene dal tetto e dal pavimento e produce i danni maggiori. Venne perciò iscritta nel bilancio regionale la somma di L. 500

Chiesa S. Trinita.

Il vice-ispettore per Verona e Villafranca, sig. Sgulmero, fu incaricato d'invitare il pittore Pasetti a fare il preventivo

delle spese occorrenti per rifoderatura, pulitura, fissazione della parte di colore sollevato e tintura neutra all' acquarello nelle parti ove il colore è caduto, al quadro di Matteo Marinelli veronese, morto l' anno 1772, rappresentante S. Giuseppe in alto e sotto S. Carlo Borromeo tra i SS. Pietro e Paolo a destra, e S. Francesco d'Assisi a sinistra, essendo la sola opera che resti di questo pittore.

Chiesa S. Maria della Scala.

Pei lavori di riparazione di cui nella Relazione precedente, il Ministero aveva accolto la proposta dell' Ufficio regionale di concorrere in differenti esercizii con L. 500 per la Cappella di S. Antonio, con L. 500 per la Cappella dell' Addolorata, e con L. 1000 per la Cappella dei SS. Fondatori, riservandosi l'approvazione di volta in volta dei singoli progetti. Il prefetto di Verona ha inviato il primo progetto per la Cappella di S. Antonio, che consiste nel togliere il diafragma barocco che la divide in due parti, nel rimuovere l'altare dal suo posto attuale riponendolo al posto originario, e nel rimettere pure allo stato originario i finestroni, ridonando così alla cappella il suo carattere.

Il progetto fu già approvato dal Ministero e a quest' ora eseguito.

Chiesa S. Fermo.

Affresco di Stefano da Zevio. — Nel grande affresco di Stefano da Zevio esistente nella chiesa di S. Fermo, dietro il pergamo, rappresentante i Ss. Profeti, il pittore Pasetti, invitato dalla Prefettura di Verona ad esaminarlo, ha riscontrato una gibbosità longitudinale di circa m. 1.80, che non si limita al solo intonaco ma si estende alla muraglia che si è spostata in corpo pur rimanendo solidissima, ed ha presentato un preventivo di L. 100, compresa l' armatura. L' ufficio regionale rispose che prima di presentare il preventivo all' approvazione della Commissione di pittura, quindi al Ministero, è necessario sapere se e quando gl' interessati concorrono alla spesa, e intanto nel suo bilancio ha riservato la somma pei futuri esercizi.

Chiesa di S. Atanasia.

Recentemente ristaurato l' affresco del Pisanello, ne furono mandate le fotografie dal Prefetto di Verona all' Ufficio regionale.

Palazzo Mercato Vecchio.

Affreschi scoperti. — Nel ristauro di questo palazzo fatto dal Comune, nel modo ch' è detto nella Relazione precedente, si rinvenne sulla parete del portico terreno verso Piazza Dante un affresco che rappresenta il Redentore in piedi e benedicente, mentre colla sinistra tiene un libro aperto che porta l'iscrizione: EGO SVM LVX MVNDI, AMEN in caratteri gotici. L'immagine è iscritta in un circolo del diametro di m. 0.70 ed apparisce fattura del secolo XIV, nel quale l'iride antica aveva già forma circolare.

L' Ufficio regionale chiese che rimanesse al posto ov' era stato scoperto.

Un altro affresco si scoperse sotto il soffitto della cucina che serve ai pompieri, il quale rappresenta una Trinità, ossia il Padre col Crocefisso in grembo e la Colomba al collo, iscritta essa pure in un circolo che misura il diametro di metri 0.30 dall'ab. Gottardi attribuito a Stefano da Zevio.

Un terzo affresco scoperto prima sulla parete del portico terreno verso Piazza Dante, fu trasportato al Museo prima che l'Ufficio regionale ne avesse notizia.

Riduzione dello Scalone nel Cortile.

Demolita dapprima la copertura pericolante a crociere rampanti e piane sopra la scala, secondo la proposta dell' Ufficio regionale, e rimesse le trifore e riparata la cornice antica ad archetti in giro e tolte le armature ed i palchi, fu riconosciuta convenienza di demolire il ballatoio d'epoca posteriore alla scala, come nel progetto municipale.

Affreschi in Via XX Settembre.

L'Ufficio regionale richiamò l'attenzione del Sindaco di Verona sui pregievoli affreschi del secolo XVI, che ornano una

facciata del cortile della casa di proprietà dei Luoghi Pii in Via XX Settembre, ora affittata ad un negoziante di ferramenta. Siccome sono in continuo progressivo deperimento, l'Ufficio regionale ne propose il trasporto nel palazzo municipale, o nel Museo Civico, o alla Gran Guardia, in un luogo ove sieno riparati dalle intemperie, e dal pericolo di danni maggiori.

Affreschi di Altichieri da Zevio.

Per l' affresco esistente in un magazzino dell' ex Palazzo Scaligero, che fa parte dell' Ufficio telegrafico di Verona, malgrado che l'Ufficio regionale abbia ottenuto dal pittore Pasetti una riduzione del preventivo da L. 1800 a L. 1200, non si potè ottenere sinora che il concorso del Ministero per un terzo della somma. La Giunta municipale di Verona ha però deciso di proporre in Consiglio un contributo da parte del Comune.

B. — PROVINCIA

Chiesa di S. Maria della Stra a Belfiore.

Con anticipazioni fornite dal Ministero fu compiuta la sottomurazione del fianco settentrionale della Chiesa eseguendosi, come per la facciata, il costipamento del suolo a piccoli tratti mediante palafitta ed appoggiando su questa i conci di tufo attraversanti in chiave tutto lo spessore del muro.

Insieme alla fondazione longitudinale furono pure predisposti l'occorrente rilascio esterno di m. 1.20 in quadro ed altra fondazione trasversale pel contrafforte in muratura da costruirsi ad impedire la rotazione del fianco settentrionale nel punto del suo massimo strapiombo.

Anche sul lato meridionale a partire dalla facciata, verso l' interno della chiesa, fu rifatta una gran parte della fondazione che si trovò mancante.

Adesso che tutte le sottomurazioni sono compiute, si sta approntando una perizia suppletiva per la continuazione dei la-

vori da farsi col concorso degli Enti interessati, e cioè per la costruzione del contrafforte esterno, aggiunta delle occorrenti ritenute trasversali di ferro, riordino della muratura degli attici e dell'abside.

Nella Relazione dell' anno passato furono pubblicati i disegni della pianta e della facciata, qui si pubblica il disegno dell'abside dell' interessantissimo edificio (V. fig. 18).
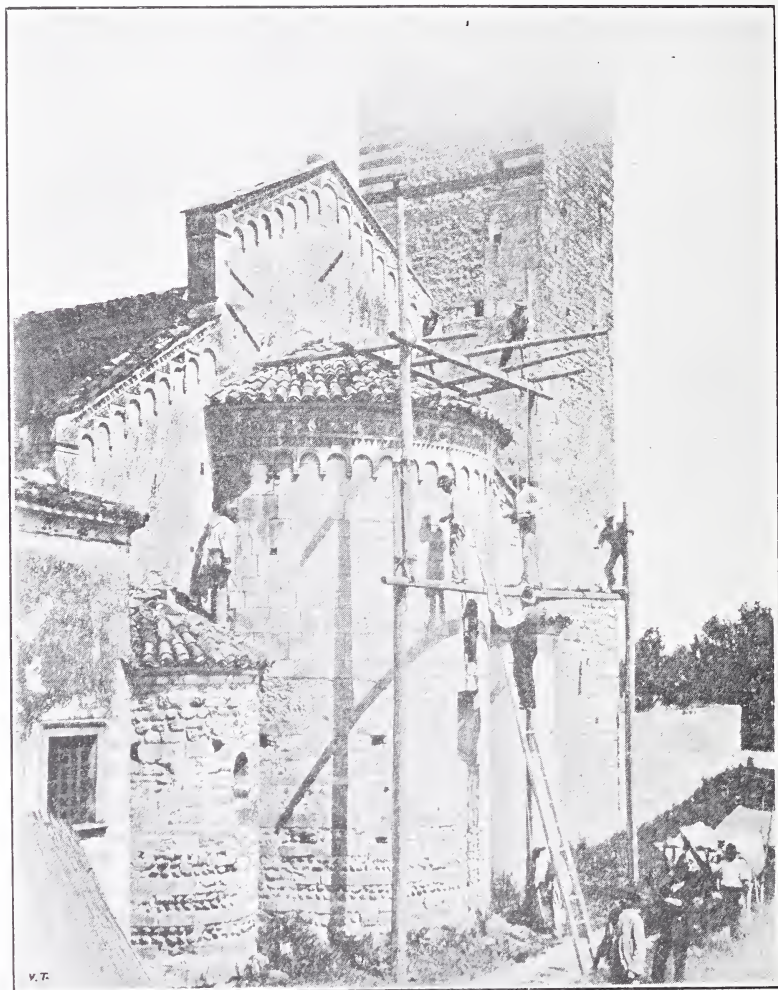
Fig. 18.

Abside della Chiesa di S. Maria della Stra a Belfiore.

Coll'ultima anticipazione di L. 787.15, fu esaurito il contributo del Ministero di L. 4250.

Da un opuscolo poi del vice-ispettore sig. Pietro Sgulmero: *Sanmichele da Porzile Veronese ed i suoi architetti Borgo e Malfatto, 1143,* si riproducono qui le seguenti interessanti notizie sul monumento:

« Ogni ricerca fatta nelle Carte Veronesi del secolo XII per vedere di trovare qualche notizia, od almeno il nome degli Architetti Borgo e Malfato tornò infruttuosa; cosa questa, che fa molto sospettare ch'essi non fossero veronesi. Che se taluno giungesse a provare che essi lo erano, si potrebbe, forse, ammettere in Verona una scuola architettonica indipendente, non per disegno, ma per individui, dalla scuola lombardesca. In favore di questa eventuale congettura starebbero certi caratteri della facciata di Porcile simili ai caratteri della facciata di San Zenone Maggiore, di S. Giovanni Infonte, e della SS. Trinità in Verona. Starebbe, ancora più, la conformità piena dell' abside maggiore di Porcile con le absidi maggiori della SS. Trinità, di S. Giovanni S, Infonte, e di S. Giovanni Invalle di Verona. Contro invece, una tale congettura starebbero le cinque majoliche simboleggianti le cinque piaghe di Gesù crocefisso, motivo questo così comune nelle facciate delle antiche chiese lombarde così raro, allo incontro, per non dir unico, nelle facciata delle antiche chiese del Veneto. Questa particolarità, e la già notata frase: « qui tunc habitabant in veronensi castro » fanno sempre più sospettare, che i due maestri fossero addirittura lombardi, forse comacini, venuti a lavorare in Verona e poi ritornati ai loro paesi. »

Quanto alle maioliche sulla facciata di S. Maria della Stra, l' autore cita in nota quanto gli scrisse il direttore di questo Ufficio regionale, cioè « che ricordava che anche a Bologna sulla Chiesa di S. Francesco ce ne sono di simili e che da alcuni si ritiene che rappresentino simbolicamente le cinque piaghe di N. S. Gesù Cristo.

« Attestarle poi com' Ella desidera che queste peculiari rappresentazioni sieno rarissime fra noi, è cosa che si può fare ben volentieri senza tema d'essere contraddetti, ma asserire che

non ne esistano in alcuna chiesa antica del Veneto esigerebbe una serie di ricerche accurate e pazienti per accertarsi prima di affermarlo senza tema di errare. »

Tempietto del Lazzaretto Vecchio.

Abbandonato dal Municipio il progetto di cedere il Lazzaretto vecchio del Sanmicheli al Demanio, in cambio di altri terreni per ingrandire il cimitero comunale, il Comune dichiarò che lo ha ricevuto dall'Autorità militare cui era stato affittato, che il terreno fu ora affittato ad altri, che intorno al Tempio fu messo un assito per difenderlo, ma che non vuol spender nulla per conservarlo. L'Ufficio regionale fece osservare che essendo il fabbricato ridotto un rudero, come tale dev' essere conservato, che non si tratta se non di saldarne le parti pericolanti, spesa che un anno fa sarebbe salita a L. 100, e che adesso, avendo trascurato di farla in tempo, può arrivare tutt'al più a L. 200, e che il Municipio ha l' obbligo di sostenerne la spesa. A nessuno infatti è lecito lasciar andare in rovina un monumento che gli appartiene, e ad un Municipio meno che ad un altro.

Rocca di Lazise

Pregato dall'Ufficio regionale, il vice-ispettore Sgulmero accettò volonteroso, come di solito, l'incarico di compilare la scheda della Rocca di Lazise dei Bevilacqua sul Lago di Garda.

PROVINCIA DI PADOVA

A. — CITTÀ.

Chiesa S. Giustina.

Paliotti a mosaico. — Adottata la massima di far riparare i paliotti a mosaico che decorano gli altari, nell'opificio delle pietre dure a Firenze, anzichè sul posto, dove manca mano d'opera e materiali, e dove il lavoro si farebbe male e a più caro prezzo, perchè bisognerebbe far venire operai dal detto opificio e pagarli durante un lungo soggiorno, furono già riparati e riconsegnati i paliotti degli altari di S. Massimo, di S. Urio, dei Ss. Innocenti, S. Gregorio Magno e S. Arnaldo, restando fermo che i paliotti, che abbisognano di minor lavoro, possano essere ristaurati sul posto.

Antica porta. — Nella cripta della chiesa di S. Giustina esisteva abbandonata un'antica imposta di noce la quale, restando colà, avrebbe finito ad essere irremissibilmente perduta. L'Ufficio regionale ottenne che fosse portata in luogo più sano, cioè nel corridoio della sacrestia, e fosse tenuta, in vista del pubblico.

Statua di S. Giustina. — Per la stessa ragione fu tratta dalla cripta e collocata sopra l'altare del Coro vecchio

una Statua di S. Giustina, dell' epoca della decadenza, ma notevole. Alla statua fu fatta rimettere la testa staccata nel trasporto, dopo avere però verificato che la testa era stata già staccata e riattaccata in altra epoca.

Chiesa del Santo.

ORGANI. — In occasione dei ristauri della chiesa fatti per la ricorrenza del centenario del Santo, fu espresso pubblicamente il timore che le vibrazioni dell' organo posto sopra la cappella di S. Felice ne potessero danneggiare le pitture a fresco. La Presidenza della Veneranda Arca del Santo nominò una Commissione composta di Blaserna, Bellati, Gallignani, Martucci, Tebaldini, Boito, e il Ministero invitò intanto l'Ufficio regionale a diffidare la Veneranda Arca a non prendere alcun provvedimento prima delle decisioni della Commissione e dell' approvazione del Ministero. La Commissione però conchiuse favorevolmente come appare dal brano seguente della sua relazione:

« La prima obbiezione, formulata da un membro autorevole della Commissione stessa, consiste in ciò, che le vibrazioni di un organo potente, comunicandosi alle volte e ai muri sottostanti, possano compromettere i bellissimi affreschi che ricoprono le une e gli altri. Questo timore fu veramente espresso dall' egregio collega piuttosto come tesi generale e senza che egli avesse presa conoscenza delle condizioni speciali, in cui trovasi la Cappella di S. Felice. Tuttavia essa è grave e meritava di essere presa in seria considerazione. Quando si trattasse per esempio di collocare un organo sulle vòlte stesse, per quanto solide siano, si dovrebbe temere che le vibrazioni sonore si comunichino in via meccanica alle volte e riescano a sgretolare dopo qualche tempo la superficie ricoperta dagli affreschi. Ma per fortuna il caso speciale non è questo. Le vòlte della Cappella di S. Felice riposano sopra colonnine indipendenti, mentre la mole della chiesa è sorretta in questa parte da cinque enormi pilastri, di solidissima costruzione. Anche i muri laterali della Cappella sono protetti da due archi solidissimi e son quindi in certo qual modo indipendenti dai pilastri medesimi. Ora la

proposta della Presidenza consiste nell' appoggiare la piattaforma unicamente sui pilastri, e di lasciare tra questa e le volte sottostanti uno strato d' aria notevole. In questa condizione di cose le vibrazioni dell' organo possono comunicarsi alle vôlte sottostanti attraversando l' aria interposta, comunicazione meccanicamente insignificante e che può ridursi a zero aprendo dei fori per impedire all' aria di agire da guancialetto. Ed anche ai muri laterali, che sono quasi, ma non interamente indipendenti dai pilastri, le vibrazioni sonore non potrebbero arrecar danno alcuno, quando si consideri che i pilastri stessi hanno una costruzione regolare di mattoni con strati di cemento frapposti. Le onde sonore quando passano da un mezzo in altro più o meno denso, sono in gran parte riflesse; e quindi la poca energia che passa, si estingue presto dopo breve cammino. Con minuto e particolareggiato esame fatto sopra luogo, la Commissione è venuta nell' unanime parere che in questo caso speciale, i timori per le preziose pitture non sono fondati e che si può con sicura coscienza accettare la costruzione della piattaforma proposta dalla Presidenza a queste condizioni:

« che essa riposi sopra due travi in ferro appoggiati sui quattro pilastri perimetrali della Cappella; che vi siano convenientemente praticati dei fori per la libera circolazione dell'aria, e che per evitare tutte le scosse, il motore meccanico per il funzionamento dei mantici sia collocato in posto indipendente fuori della chiesa. In pari tempo la Commissione prende atto della dichiarazione fatta dalla Presidenza, di voler tosto procedere alle poche riparazioni dei leggeri distacchi riconosciuti dall' esperto sig. Bertolli negli affreschi medesimi, »

Duomo

L' Ufficio regionale, avvertito che si stavano imbiancando le pareti creando una stonatura colla trabeazione in pietra di Istria molto oscura, non credette di poter intervenire ufficialmente non essendo la chiesa iscritta nei monumenti nazionali, ma bensì consigliò di cercare di ottenere lo stesso effetto colla persuasione.

Chiesa degli Eremitani.

Eseguendo i lavori di riordino del tetto della chiesa degli Eremitani a spese del Ministero dell' Istruzione e di quello della Giustizia, si ebbe a scoprire che l'ossatura del tetto sopra la cappella che sostiene gli affreschi del Mantegna, presenta una deformazione anormale in causa d'alcuni suoi membri deboli ed irregolarmente gravanti la volta a crociera di cotto a sesto acuto. L'Ufficio regionale fece eseguire un sopralluogo da uno dei suoi membri e si verificò la sussistenza del fatto enunciato, il quale però non costituisce ancora uno stato di cose pericoloso, ma merita di essere subito riparato, tanto più che si dovette sospendere la rimaneggiatura del coperto sopra la cappella.

Per la solita quanto vana obbiezione che è monumento nazionale e che alle spese dei monumenti nazionali deve pensare il Ministero dell' Istruzione, come se il Ministero avesse un bilancio senza limiti, e non dovesse per necessità limitarsi a concorrere coi proprietari e cogli altri enti interessati, e a parità di valore del monumento preferire quei lavori, ai quali il concorso degli interessati è assicurato, non si ebbe ancora il concorso di quest'ultimi, quantunque il Ministero dell'istruzione pubblica si dichiarasse pronto a contribuire ancora, dopo aver contribuito per la metà della spesa al rimaneggiamento di tutto il coperto.

Chiesa S. Sofia.

Così agli scavi pella chiesa di Santa Sofia, che potevano avere un interesse archeologico per essere quello uno dei più antichi edificii della città, non si è potuto provvedere per mancanza di concorso degli interessati. È vero che all'ultimo momento il Municipio offerse di concorrere con L. 100, ma sulla spesa prevista di L. 550, il Ministero aveva già dichiarato di non poter concorrere al massimo, se non con L. 300, per cui restava ancora una differenza, che ha fatto rimettere gli scavi a tempi migliori.

Chiesa del Carmine.

Prima dl procedere ai lavori di riparazione agli affreschi della Scuola del Carmine assunti dal pittore Bertolli sotto la sorveglianza del prof. Alessandri segretario della Commissione di vigilanza, fu con processo verbale constatato lo stato dei dipinti prima delle riparazioni stesse; e la prima metà del lavoro da pagarsi sul bilancio 1894-95 fu compiuto e pagato metà dal Ministero metà dalla Fabbriceria. Quanto allo zoccolo in legno fu deciso di togliere quello barocco esistente e sostituirgliene uno a sagome semplicissime. perchè riuscirono vane le ricerche fatte per ritrovare le traccie dello zoccolo originario.

Çappella degli Scrovegni.

Alla voce corsa che si stessero ridipingendo gli affreschi di Giotto, il direttore dell' Ufficio regionale telegrafò subito al Sindaco di Padova perchè, nel caso che la voce corsa fosse vera, si soprassedesse subito, e il direttore si recò poi sul luogo col cav. Cantalamessa direttore delle Reali Gallerie e furono lieti entrambi di constatare che i lavori di conservazione fatti dal pittore Bertolli si limitavano ad assicurare le parti smosse e pericolanti con mezzi che non ledono le pitture, e che nessuna parte fu ridipinta, ma anzi le stesse sottilissime stuccature delle crepe sono lasciate evidenti. La voce corsa aveva avuto probabilmente origine da un saggio di ristauro fatto nel 1871, che fu sin d' allora sospeso.

Oratorio S. Rocco.

Non si è potuto concretare ancora col Sindaco di Padova gli articoli del contratto di cessione dell' oratorio di S. Rocco a quel Comune; articoli che devono essere inseriti nell' atto da sottoporsi al Parlamento per legge, perchè lo Stato senza il voto di quest' ultimo non può cedere alcuna parte di proprietà. Come risulta dalle Relazioni precedenti, il Municipio accetta la massima della cessione, ma non ne ha agevolato sinora l' esecuzione.

Caserma S. Giustina.

Il cosidetto cortile dipinto dell'antico Convento di S. Giustina, ridotto a caserma dal Governo austriaco, ornato già degli affreschi del Parentino, del Campagnola e di Girolamo del Santo, era stato coperto d'intonaco. L' Ufficio regionale si rivolse al generale comandante della divisione di Padova per avere il permesso di fare opportuni assaggi allo scopo di vedere quanto rimanesse ancora degli antichi dipinti sotto l' intonaco, ed indicava quali incaricati degli assaggi l' ispettore Cordenons e il pittore Antonio Bertolli. Ottenuta la concessione del comandante la divisione, dopo varii tentativi si scopersero le pitture del Parentino sventuratamente in istato miserando. Appunto su quel lato furono aperte non poche finestre, per cui le composizioni sono ad ogni tratto interrotte. Nè basta, esse non sono coperte solo dall' imbianco, e intonacate, ma per farvi aderire la malta si picchiettarono le pitture a colpi di martellina. Con tutto ciò, siccome il Parentino introduceva a profusione nelle sue composizioni finti bassorilievi con piccole figure, di questi ve ne sono parecchi, malgrado i guasti della martellina, pressochè completi.

Fu continuato l' assaggio pei dipinti del Parentino, rinunciando alla scoperta di quelli del Campagnola e di Girolamo Del Santo, poichè parve dagli assaggi fatti che non ne valesse la pena.

L' Ufficio regionale fece fare le fotografie degli affreschi scoperti (V. Fig. 19 e 20) e interrogò la Commissione di vigilanza, la quale opinò che fosse preferibile garantir gli affreschi scoperti con una rete metallica non troppo fitta, tesa dinanzi alle parti inferiori di essi per una altezza di metri 2,50 ad una distanza di cent. 20 e di ripararli completamente stuccando con gran diligenza i buchi e gli intacchi della martellina e togliendo la nota stridente dello stucco bianco con una tinta color creta più o meno bassa di tono a seconda del colore,
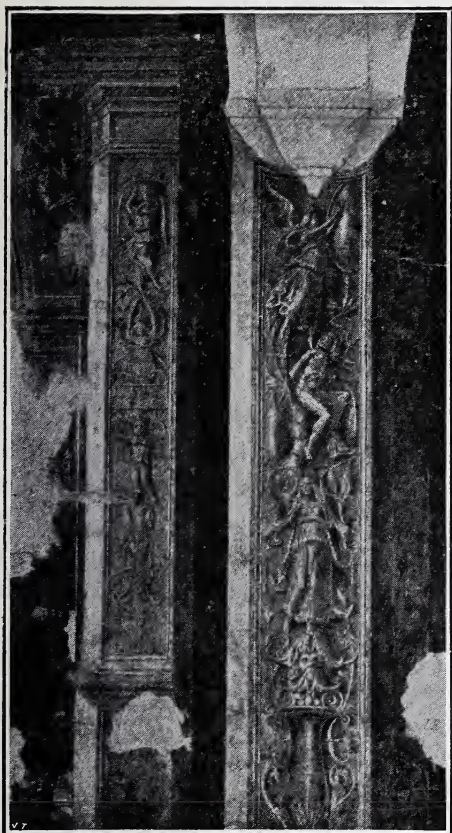
Fig. 18. Fig. 20.

Affresco del Parentino nel Chiostro dipinto della Caserma di S. Giustina.

Salone della Ragione.

A proposito d' una nuova domanda d'uso del Salone della Ragione per spettacoli pubblici, l'Ufficio regionale, (ammaestrato per le esperienze passate delle difficoltà, per non dire dell' impossibilità, d' impedire di fumare alla folla naturalmente indisciplinata quando è invitata a divertirsi) stette per la misura radicale di negare, per rispetto e per sicurezza dei monumenti, l' uso di essi a spettacoli pubblici. Raccomandò, in via subordinata, se il voto suo non poteva essere realizzato per altri mo-

vi, che si facessero scrupolosamente rispettare le condizioni alle quali la Prefettura aveva sottoposto la concessione.

Anche Reggia Carrarese.

L' Ufficio regionale si preoccupò della voce corsa che l' Accademia scientifica di Padova, la quale tiene le sue sedute nell' antica Reggia Carrarese, cercasse di vendere le tempere del Guariento, ma dai passi fatti risultò quella voce senza consistenza.

Palazzo Manfrin.

La Commissione d' ornato di Padova ha dato voto favorevole alle modificazioni proposte dal proprietario, e che avevano già avuto l' approvazione dell'Ufficio regionale, di togliere cioè al palazzo Manfrin in Via Selciato del Santo le ali gotiche aggiunte dal Trevisan alla classica facciata del piano terreno ricostruito da Jappelli e di sovrapporvi il piano nobile coordinato col piano terreno.

Medaglione Canoviano.

Avendo la famiglia reale d' Orange Nassau chiesto di far trasportare a Delft il medaglione canoviano in memoria del principe Guglielmo Giorgio Federico sepolto nelle adiacenze della chiesa degli Eremitani di Padova, la locale Commissione provinciale dei monumenti, a cui fu domandato parere sulla domanda della Casa Reale dei Paesi Bassi, si oppose al trasporto. Ma insistendo il Governo olandese nella fatta domanda, e chiamata di nuovo la Commissione suddetta, rispose che si sarebbe potuto annuire a quel desiderio, ove al posto del medaglione fosse collocato un calco fedelissimo in bronzo. In questo senso ha deliberato il Ministero, incaricando la Commissione di sorvegliare tanto il distacco del medaglione quanto l' esecuzione del calco.

B. — PROVINCIA

Chiesa Carraras Stefano

Furono compiuti in qnest' anno i lavori già annunciati nella Relazione dell' anno passato.

L' Ufficio regionale concedette una proroga ai lavori di riparazione agli affreschi della Scuola dell' Avanzi, che dovevano essere compiuti dal Bertolli nel passato luglio.

Chiesa di Saletto.

Per la tavola di B. Licinio nella chiesa di Saletto, distretto di Montagnana, il Municipio ha offerto la somma di L. 200. Si tratterebbe di riunire le tavole sconnesse, fissare il sollevamento di colore, pulire e ravvivare i colori con leggero strato di vernice mastice. Nulla è ancora deciso sul concorso degli altri interessati.

Chiesa di Borgoforte.

L' Ufficio regionale, d' accordo col direttore del Museo Euganeo e della Commissione conservatrice dei monumenti della Provincia, diede voto favorevole alla domanda della Fabbriceria, di vendere un antico mobile, alla condizione che il prezzo da ricavarsi sia impiegato nel restauro del pavimento della chiesa.

Chiesa di Montortone.

L' ispettore Cordenons avvertì che il gradino sopra la mensa dell' altar maggiore copre un bassorilievo della fine del quattrocento, probabilmente dello stesso scultore ed architetto che fece l' altare maggiore. Nel seicento fu rinnovata la mensa, ossia l' antica fu rivestita di mosaici a tarsia. Sopra la mensa ch' è molto larga fu messo un gradino di marmo anch' esso con specchietto di tarsia, il quale essendo dell' altezza del vecchio gradino, andò a coprirlo quasi del tutto, meno nelle due estre-

mità dove rimasero fuori due figurine. Fortunatamente pare che il bassorilievo sia rimasto intatto, per cui basterebbe levare il gradino del seicento e pulire dalla malta la scoltura. L' ispettore chiese il permesso di fare tale lavoro, nella persuasione che la Fabbriceria, sia disposta a farlo. L' Ufficio regionale rispose permettendo che sia messo in luce il bassorilievo, a spese della Fabbriceria, riservandosi di domandare il contributo del Ministero se la Fabbriceria allegasse di non poter assumere, per quanto tenue, tutta la spesa.

Museo d'Este.

Fu compiuta l' ultima parte dei lavori per l' adattamento dell' antico Castello dei Duchi d' Este ad uso di Museo; e fu approvata la perizia suppletiva di L. 5400,41.

Fortificazioni di Monselice.

Dopo aver inutilmente esauriti tutti i mezzi per salvare la Torre del duomo vecchio, il Ministero ne autorizzò la demolizione, deplorando vivamente la resistenza dei proprietari ed ogni tentativo di conciliazione. Si tratta ora di salvare, delle antiche fortificazioni di Monselice, la Torre Castellana e le relative mura di cinta; opere di conservazione, per le quali il Municipio ha promesso di sostenere la metà della spesa.

Ex Convento di Praglia.

Pei lavori urgenti di riparazione agli infissi delle porte e finestre, all' ex Convento di Praglia, l' Ufficio regionale aveva compilata una perizia di L. 13,687.65, lasciando insoluta la questione della competenza passiva, pendendo la questione della consegna o meno di tutto l' edificio al Ministero dell' istruzione da parte del Demanio. A questa consegna l' Ufficio regionale si era sempre opposto, chiedendo invece che la consegna fosse limitata alla parte monumentale del vecchio convento. Non essendo stato possibile l' accordo tra il Ministero della pubblica istruzione e il Demanio, fu decisa l' alienazione dell'ex Convento

di Praglia. L'Ufficio regionale a garanzia della conservazione della parte monumentale, fece le proposte seguenti:

1. che sia esclusa dalla vendita la chiesa col suo piazzale e gradinata, il campanile, la sacrestia e l'antisacrestia con tutto ciò che vi si attiene, dandola in consegna al Comune di Teolo, del quale Praglia è una frazione.

2. che sia assolutamente vietata al compratore qualunque demolizione superfetazione e manomissione del refettorio grande, del grande scalone e del chiostro pensile, coi locali in giro, e che ne siano compilate le schede pel catalogo dei monumenti da firmarsi dall' acquirente che assumerà l' obbligo della loro conservazione.

3. che finalmente tutti i particolari decorativi sparsi sieno esattamente descritti nelle schede pel catalogo degli oggetti d' arte e sieno date in semplice custodia sotto sua responsabilità all' aquirente.

Il Ministero ha approvato le proposte dell' Ufficio regionale.

PROVINCIA DI VICENZA

A. — CITTÀ

Chiesa S. Felice e Fortunato.

Scoperta di mosaico. — Fu scoperto un pavimento di mosaico e dalla Commissione dei monumenti fu deliberato all' unanimità che debba essere conservato, e che si debba progredire cogli scavi per vedere quanto si estenda.

Della accurata relazione del sig. Bortolan si riproducono quì i cenni seguenti sull' importante scoperta:

« Piantandosi gli stili per costruire dei ponti provvisorii in legno nell' interno della chiesa dei Ss. Felice e Fortunato, che si stava restaurando, si rinvennero qualche anno fa traccie di un antico pavimento a mosaico. Altre traccie si erano riscontrate in assaggi praticati anteriormente. Dovendosi ora rimettere a nuovo in cemento il vecchio e indecoroso pavimento di mattoni nacque naturalmente il desiderio di investigare l' importanza e l' estensione del sepolto mosaico.

« Una prima esplorazione mise alla luce alcune iscrizioni pure in opera musiva: che ricordavano chi aveva contribuito i denari per compiere il lavoro. Ciò acuì la curiosità e, fattone rapporto alla locale Commissione di antichità, si convenne di

procedere allo sterro con maggiore accuratezza e secondo determinati criterii.

« In quale relazione era questo pavimento colla Chiesa tuttora sussistente, e cogli avanzi altra volta scoperti? A qual epoca si poteva attribuire? Che significavano le iscrizioni?

« Furono scoperti nella navata di mezzo 47 metri quadrati di superficie dalla gradinata del coro fino alle due colonne dove s' intestano le due navate minori, come furono raccorciate in un raffazzonamento barocco che la chiesa subì nel 1674.

« La profondità raggiunta fu dai 62 ai 65 centimetri sotto il pavimento odierno; nel terreno asportato, mescolati al materiale da rifiuto, si rinvennero grossi mattoni romani, frammenti architettonici in marmo, un rozzo capitello lombardo in pietra, e pezzi di lastre di cipollino, uno dei quali copriva una piccola tomba malamente intagliata nel mosaico e racchiudente pochi avanzi di uno scheletro di fanciullo.

« Non tutta la superficie messa in luce è coperta dal mosaico; e questo appare gravemente danneggiato da lavori di muratura che ne tagliarono e ne distrussero buona parte; si può calcolare che ne siano rimasti intatti circa 35 metri quadrati.

« Il lavoro è il così detto *opus vermiculatum* anteriore quindi all' *opus sectile,* cioè ai litostroti in lastrine di varie figure geometriche, che da noi si introdussero soltanto dopo il nono secolo. — È in piccoli cubi di marmo di un centimetro e mezzo di lato per ciascuno, a tre colori, bianco, nero e rosso uniti insieme da forte cemento e levigati sulla superficie, disposti a mano con vario disegno. Qualche leggiera ondulazione dovuta a cedimento del terreno non guasta l' insieme, a cui mancano solo quà e là alcuni brevi tratti. Dando un' occhiata complessiva alla superficie scoperta, si comprende ben tosto che questa si divideva in tre quadrati eguali, aventi ciascuno metri 3.50 di lato, separati da una fascia che li incorniciava.

« Il primo quadrato, o tappeto, è circondato da una fascia rossa larga 56 centimetri nel cui lato rivolto verso la porta della chiesa si leggono, rivolgendo le spalle all' altare, due iscrizioni, ciascuna in due righe e composte con tesselli neri. Esse dicono; la prima: *Adrias — cum suis:* la seconda: *For-*

tunatus cum suis. La forma delle lettere di queste e delle seguenti scritte è la maiuscola romana, però del tempo della decadenza. Sono a notarsi in tutte i nessi della R colla I; della V col C colla M e colla N; della S colla V; e della E colla X. Molta parte di questo primo quadrato a settentrione ed oriente fu distrutto, nè si può più sapere se la fascia conterminante da quei lati portasse altre iscrizioni. Ciò che rimane è diviso in tre piccoli tappeti quadrati, l' uno col campo a lunule bianche, rosse e nere; l' altro a circoli incrociantisi col giuoco dei tre colori negli spicchi d' intersezione; il terzo formato da una grande stella geometrica a quattro punte. Ogni tappeto porta un largo circolo inscritto in un quadrato, dentro al quale, sempre a tessello, è posta un' iscrizione. Le due prime sono a quattro righe ciascuna, e si leggono, volgendo le spalle alla porta della chiesa, così: *Carpil* (ius) — *et Penetia* — *cum suis* — *ex voto* — *Leontius* — *et Mariniana* — *cum suis* — *ex voto.* La terza è a tre righe soltanto, e dice: *Splendonius et Iustina* — *c. s.* — *ex voto.*

« Magnifico è il tappeto del grande quadrato centrale, quasi integralmente conservato, composto di stelle geometriche a quattro punte alternate con esagoni, che portano nel centro sigilli di Salomone. Nei piccoli quadrati che risultano dall'unione delle stelle cogli esagoni sono figurate delle croci a bracci eguali. Nel centro di questo tappeto è disegnato un largo anello nero con treccia bianca e rossa a tortiglia, racchiudente questa iscrizione in quattro righe, e che pur si legge volgendo le spalle alla porta della chiesa: *Felix V. C.* — *Toribius* — *et Immola* — *CC. FF. ex voto.*

« Più semplice è la composizione del terzo tappeto, formato dall' intreccio di rombi con croci nell' interno. Nell'angolo verso la porta della chiesa ha anch' esso il solito circolo con un' iscrizione, che si legge volgendo la faccia alla parete longitudinale destra della navata della chiesa. Essa porta scritto in tre righe: *Mauricus* — *et Macriana* — *cum suis.* La parte meridionale e orientale di questo quadrato fu distrutta, nè possiamo sapere se portasse iscrizioni.

« Presso il primo gradino della scalea che mette al coro,

cinquanta centimetri sopra il pavimento sin quì descritto, si rinvennero i frammenti di un altro, pure a mosaico a tre colori bianco, nero e rosso, ma più vivaci, ed evidentemente di epoca posteriore Vi si scorgono meandri, stelle composte di segmenti di cerchio, tortiglie e quadri con croci. Il disegno conserva la simetria degli assi della chiesa e la figura principale trovasi al centro. È lungo soltanto metri 3.60 e sembra finire al labbro del primo gradino da un lato, e dall'altro protendevasi forse a tutta la chiesa, rassomigliando al frammento scoperto nel centro di essa e trovandosi presso a poco all' identica profondità. Frammenti di cemento che si rinvennero nello stesso ultimamente praticato avvalorano questa supposizione. È pur da notarsi che nei due fianchi a quaranta centimetri dal labbro del primo gradino per salire al coro si rinvennero le traccie di due ali di chiusura.

« Questo secondo mosaico avverte chiaramente che l'antico sottoposto pavimento era già abbandonato quando si diede alla chiesa di S. Felice la forma attuale, cosa del resto abbastanza provata dal trovarsi il grande tappeto di mezzo del vecchio mosaico non poco spostato dall' asse longitudinale odierno della chiesa, e dal protendersi che fa un lembo di esso oltre il muro perimetrale della navata maggiore da un lato, mentre dall' altro se ne scosta un metro.

« Non v' è dubbio che la chiesa attuale di S. Felice fu eretta tra il 1154 e 1183; fino da allora adunque il mosaico ora scoperto era stato abbandonato.

« Però anche prima della chiesa costruita nel secolo XII esisteva già una cappella in onore di Ss. Felice e Fortunato, Vito e Modesto, la cui custodia era affidata ai frati Benedettini, i quali portarono tra noi dall' Italia meridionale il culto dei Ss. Vito e Modesto. S. Benedetto essendo morto nel 543, si arguisce che i suoi figli non abbiano potuto venire nel Vicentiuo prima del secolo VI, nè che l'abbazia di S. Vito possa risalire a tempi anteriori. Una lapide poi, rinvenuta nella cripta colle reliquie dei due Santi fratelli, porta scolpita una iscrizione, che per la forma delle lettere è contemporanea a quelle di cui è ornato il pavimento testè scoperto. L' una cosa e l'al-

tra si legano dunque assieme, e il mosaico venuto in luce è l' unico vestigio dell' antica e primitiva chiesa di S. Felice?

« Se alcuni indizi mostrano non del tutto infondata la congettura, può sorgere peraltro ragionevolmente il dubbio che si tratti invece di avanzi di un edificio romano. A S. Felice non mancano avanzi indubbiamente romani; i nostri storici parlano di un tempio pagano, ivi esistente, dedicato a Venere, e un'ara dedicata a questa dea vi fu disotterrata e si conserva tuttora nel nostro Museo; iscrizioni funerarie romane vennero di tanto in tanto alla luce; la base del campanile è tutta composta di enormi blocchi di pietra e marmo, son essi grosse membrature di altro edificio od urne sepolcrali; una di queste urne, finamente scolpita, fu adoperata quale mensa d'altare; qualche altro avanzo funebre fu deposto al Museo.

« Tutto ciò dimostra che al tempo della dominazione romana ivi era un' antica via di sepolcri e che il culto del paganesimo vi era fiorente.

« Resta adunque ancora a sciogliere il dubbio, e forse nuove indagini mettendo in luce gli avanzi perimetrali dell' edificio, o nuove inscrizioni darebbero la chiave dell' enigma. La parte fin qui trovata è intanto preziosa reliquia di un' arte scomparsa ed una nuova pagina che si aggiunge alla nostra storia di quei tempi. »

L' Ufficio regionale pregò subito l' ispettore degli scavi e monumenti di Vicenza, architetto Negrin di far trarre dei mosaici scoperti una buona fotografia.

Intanto si rivolse al prefetto, pregandolo che sieno sospesi i lavori, in quanto potessero danneggiare la scoperta totale dei mosaici stessi.

Diritto di passaggio. — L' Ufficio regionale, interrogato dal Ministero, dichiarò di non opporsi alla cessione da parte della Fabbriceria, del diritto di passaggio alla Provincia di Vicenza nel sagrato adiacente, aprendo un nuovo portone nella Casa di salute provinciale e praticando un marciapiede attraverso il sagrato sino alla strada provinciale Borgo S. Felice, purchè da questo marciapiede sia pure sistemato contemporaneamente un accesso alla chiesa.

Chiostro di S. Pietro.

L' antico chiostro di S. Pietro del convento delle Benedettine contiguo alla chiesa è in terra cotta in istile del Rinascimento (1417). Fu sgombrato dalle divisioni costruite quando il convento divenne Casa di ricovero, perchè inutili, essendosi costruite nuove aggiunte a quell' importante Ospizio. Così il Chiostro monumentale è ritornato al suo primiero stato a spese della locale Congregazione di Carità.

L' opera del ristauro è ora completamente e lodevolmente compiuta e a memoria di esso fu murata una lapide.

Chiesa S. Corona.

Tavola di G. Bellini. — Pel concorso degl' interessati ai lavori di riparazione alla tavola di G. Bellini in S. Corona sorsero le solite difficoltà, ma pure l' insolita opposizione della Commissione provinciale dei monumenti alle riparazioni « nel riflesso che i pochi sollevamenti di colore si trovano da lungo tempo nel medesimo stato e che quindi si potrebbero lasciarli come sono senza recare alcun danno al dipinto limitando solo il ristauro a quei punti del quadro in cui il colore è scomparso » e dicesi insolita, perchè si ammette adesso generalmente che si debba fissare il colore che sta per cadere per impedire che cada, e per avvertire così i danni del tempo, ma non si pensa più oramai a rimettere il colore caduto, cioè a riparare l'irreparabile.

Chiesa S. Rocco.

Un ostacolo pure inaspettato sorse pel quadro del Bonconsigli detto il Marescalco in chiesa San Rocco, ove appunto l' Ufficio regionale proponeva rimedii puramente conservativi, cioè che fossero applicati i veli, che fosse fissato il colore cadente coprendo con tinte neutre i punti ove il calore è caduto, e che fosse spalmata la parte posteriore della tavola con tintura arsenicale per premunirsi dal lavoro del tarlo.

L' Ospizio dell' Infanzia abbandonata si oppose assolutamente ad ogni lavoro anche puramente conservativo. Così siamo

passati da un eccesso all' altro. All' antica scuola che ridipingeva i quadri vecchi, e con troppo sicura coscienza credeva ringiovanirli mentre li ammazzava, succedono ora i puritani, i quali assistono tranquillamente alla morte, cioè alla graduale scomparsa del colore dei dipinti, piuttosto che tollerare dalle mani dell' uomo il rimedio più innocuo che si limita ad arrestare il lavoro distruggitore. È l' odio di ogni rimedio per reazione contro i rimedii vecchi. Mai la medicina dei corpi umani fu odiata e derisa da Moliere, quanto dai nuovi puritani è odiata la medicina più semplice ora adottata dei dipinti vecchi. Se è da rallegrarsene in un certo senso, come d'una reazione contro antichi errori, non si può non deplorare questa condanna fatale dello spirito umano di passare da uno ad un altro eccesso.

Chiesa S. Stefano.

L' Ufficio regionale, che si era preoccupato delle voci corse che nell' ossatura della nuova cupola si fossero adoperati legnami che non davano garanzia di stabilità, e su ciò aveva chiamato l' attenzione del Municipio e della Prefettura, fu assicurato dall' uno come dall' altra che l' ossatura in legname della nuova cupola costruita di pioppa nera e nostrana è di forti dimensioni e tale da poter resistere a lungo agli oltraggi del tempo. Si aggiungeva però che forse sarebbe stato opportuna un altra qualità di legname per la maggiore durata; ad ogni modo l' attuale costruzione è solida e massicia, così da non doversi temere alcun pericolo, tanto più che il legno all' aria asciutta e difeso da lamina di rame stagnato si conserva per moltissimi anni. Essendo la chiesa di S. Stefano di proprietà comunale, e non iscritta nei monumenti nazionali, l' Ufficio regionale non credette di dover insistere.

Basilica Palladiana.

L' ufficio tecnico municipale d' accordo coll' ispettore degli scavi e monumenti deve, com' è noto per le Relazioni precedenti, compilare la perizia dei ristauri di questo monumento; ma sinora, per cause molteplici, non fu possibile ottenerla.

Scavi di Vicenza.

L' Ufficio regionale ha indicato le località ove si potrebbero operare con successo scavi nella città di Vicenza.

B — PROVINCIA

Chiesa di Nanto.

L' Ufficio regionale, informato che a Nanto si demolisce la vecchia chiesa, coll' intenzione di trasportarne gli altari del Rinascimento nella chiesa nuova, ha prima di tutto incaricato l' ispettore architetto Negrin di recarsi sul luogo ed informare, compilandone la scheda pel catalogo generale. In pari tempo si è rivolto al Prefetto, pregandolo di convocare la Commissione conservatrice dei monumenti, essendo la chiesa di Nanto iscritta nell' elenco dei monumenti nazionali e non potendo come tale subire alcuna alterazione senza il consenso del Ministero della pubblica istruzione. Se può essere vero che la chiesa di Nanto è stato a torto inclusa nei monumenti perchè non ha importanza come monumento e le sole cose importanti di esse sono gli altari e la porta, non è meno vero che sinchè figura nell' elenco dei monumenti nazionali, non si può alterarla e meno demolirla senza il consenso del Ministero e che gli altari non possono essere trasportati in una chiesa nuova senza che le autorità competenti decidano che ciò può essere fatto senza ingenerare una stonatura storica ed artistica. L' Ufficio regionale ha insistito quindi per una risposta precisa e motivata della Commissione locale a questi quesiti, per poter comunicarla al Ministero accompagnata dal proprio voto, e provocarne le necessarie risoluzioni.

Chiesa di S. Giorgio in Velo d'Astico.

Rinunciando allo scrostamento degl' intonaci coi quali fu tolto alla chiesa il suo vetusto aspetto, e coperti gli affreschi giotteschi, l' Ufficio regionale aveva proposto lavori tendenti a difendere i quadri dall' umidità. Per questo il Ministero dell'istru-

zione si è rivolto a quello della giustizia e dei culti, perchè questo proveda a sue spese, trattandosi di chiesa aperta al culto.

Difatti, dietro ordinazione ed a spese del Ministero della Giustizia, vennero fornite d'invetriate con telai di ferro quattro delle cinque finestre della chiesa, e precisamente le due laterali nel Coro, dove trovasi sull'altar maggiore il quadro della Speranza; un'altra finestra che dà luce all'interno della cappella degli antichi affreschi (e ch'era la più necessaria) ed un'altra pure delle due esistenti nel muro in cui apresi l'arcata di detta cappella e che sono ai lati della stessa.

A spese poi dei privati venne pure di recente fornita di invetriata la seconda di queste due finestre con telaio di legname.

Chiesa S. Francesco a Bassano.

Giusta la proposta dell'Ufficio regionale fu difeso con un copertello l'affresco del Guariento sulla facciata della chiesa.

Antiche mura di Marostica.

L'Ufficio verificò che le mura dell'antico castello scaligero del secolo XIV, torri e cortine, con torre gironata nella rocca inferiore costruita nel secolo XIII, sono in buona condizione di stabilità e solo la parte superiore e le merlature sono rovinose.

Avendole la Commissione provinciale dei monumenti incluse tra gli edifizii che meritano d'essere conservati, ed essendone reclamato il ristauro dal Municipio, semplicemente a spese del Governo, il Demanio ne ha proposto la consegna al Ministero dell'istruzione pubblica coll'obbligo dei ristauri e della manutenzione. L'Ufficio regionale diede naturalmente voto contrario alla consegna, opinando che non si dovesse ristaurare ma solo demolire la parte cadente assicurando il resto, e che della spesa dovesse assumere il carico propriamente il Municipio, il quale ne dovrebbe avere la consegna, come d'un edifizio che ne interessa la storia, e il Ministero dell'istruzione pubblica potrebbe solo concorrere in parte alle opere di manutenzione straordinarie, quando se ne presentasse il bisogno ma non ricevere

in consegna mai un edifizio che rap presenta un interesse storico del Comune.

Apertura di finestre e porte. — Avendo la ditta Girardi, proprietaria d' una fabbrica di capelli di paglia chiesto di aprire tre finestrine con inferriate, disposte coi debiti riguardi alle prescrizioni archeologiche, sopra un muro di cinta dell' antico castello scaligero che ha ormai servito a tanti usi, e al quale tanti proprietarii hanno aggiunto o tolto secondo il comodo loro l'Ufficio regionale, senza respingere in massima la domanda, chiedeva però che fosse interrogata prima la Commissione provinciale dei monumenti la quale diede voto affermativo, come pure diede voto favorevole all' apertura di due porte nei muri della torre gironata per accesso sussidiario al teatro.

Catalogo dei monumenti della provincia. — Giusta l' avviso dell' Ufficio regionale, il Ministero assegnò L. 1000, sul fondo per la compilazione del catalogo, al sig. architetto Negrin per compilare le schede del catalogo generale dei monumenti della Provincia di Vicenza, in continuazione a quelle già complete dei monumenti della città.

PROVINCIA DI ROVIGO

A — CITTÀ

Accademia dei Concordi.

Il Ministero che aveva promesso di concorrere per un terzo alla spesa per lavori di conservazione a due dipinti di Dosso Dossi, ad uno attribuito Battista Dossi e ad uno di Benvenuto Tisi di Garofolo, dichiarò che avendo pagato soltanto pel quadro di Battista Dossi L, 533,10 cioè ben più del terzo dell' intera somma preventivata per tutti i quadri (L. 850) esso aveva mantenuto assai più di quello che aveva promesso; che i cointeressati, Provincia e Comune, facciano eseguire intanto riparazioni pei due terzi loro assegnati, e che se nell' esercizio venturo il Ministero avrà fondi disponibili concorrerà nuovamente oltre le sue promesse.

B — PROVINCIA

Quadri di Sebastiano del Piombo in lendinara. — Due tavole di Sebastiano del Piombo, una rappresentante S. Pietro, l' altra la Visitazione si trovano a Lendinara, il primo nel Santuario della Madonna, il secondo nella chiesa parrocchiale di

San Biagio, ed hanno bisogno di essere pulite dai precedenti ristauri e preservate dal tarlo roditore con tintura arsenicale e olio di cedro. I preventivi fatti dal Sig. Sidonio Centenari ammontarono a L. 336 per la Visitazione e L. 160 per S. Pietro, col concorso del Comune per L. 50.

Quadro attribuito a Lorenzo Costa. — In seguito all' invio al Ministero delle schede di quadri esistenti nella chiesa parrochiale di Massa Superiore e nella chiesa di Bergantino, dalle quali schede appariva il cattivo stato dai quadri, il Ministero ha incaricato l' Ufficio regionale di rivolgersi alle rispettive Fabbricerie per chiedere se consentivano a sopportare le spese della riparazione. Ma le Fabbricerie dichiararono concordi che non potevano. Si trattava d' un quadro del Dandini e d' uno di scuola bolognese nella chiesa di Massa Superiore, e d' un altro quadro di scuola bolognese e d' uno attribuito a Lorenzo Costa nella chiesa di Bergantino. Su quest' ultimo era dunque concentrato il maggiore interesse artistico. L' Ufficio regionale si rivolse alla Commissione di vigilanza per accertare prima l' attribuzione, riservandosi in caso di fare le opportune proposte al Ministero perchè, nell'impotenza degli altri, assuma sopra di sè le spese di conservazione.

Campana nella chiesa di Crespino. — La Prefettura di Rovigo avvertì che si voleva rifondere la campana di Crespino già fusa a Ferrara da Giuseppe Ruffini nel 1778. Non avendo la campana interesse artistico, nè storico, l'Ufficio regionale rispose che nulla ostava per parte sua che la campana fosse rifusa.

PROVINCIA DI TREVISO

A. — CITTÀ

Chiesa S. Nicolò.

Parafulmini. — Per l'impianto dei parafulmini, l'Ufficio regionale si è trovato di fronte alla solita risposta, che per i monumenti nazionali il Ministero dell'istruzione deve sopportare tutte le spese, pel solo fatto che sono dichiarati monumenti nazionali. È un pregiudizio che quante volte è combattuto altrettante risorge, e perciò i passi fatti presso la Fabbriceria, l'Economato, il Comune e la Provincia fallirono, sebbene si tratti d'un monumento d'interesse essenzialmente locale e che riguarda (dopo la Fabbriceria e l'Economato più direttamente interessati come amministratrice e naturale tutore) il Comune e la Provincia che dal monumento hanno lustro e decoro. Non si pensa che se lo Stato dovesse munire di parafulmini, tutti gli edifici dichiarati monumenti nazionali adesso che i parafulmini sono per le esigenze della scienza divenuti una spesa gravissima, se ne andrebbero per i parafulmini soli, anzi non basterebbero, tutti i fondi assegnati all'arte antica nel bilancio dell'istruzione pubblica.

Chiesa S. Martino.

Sul campanile ch' è di costruzione antica caratteristica, che sta bene conservare com' è, e che si vorrebbe restaurare, l' Ufficio regionale propóse una cintura in ferro con relativo allacciamento e diligente rabberciatura delle murature smosse o mancanti, procurando di non riuscire, con demolizioni intempestive, alla rinnovazione e alla falsificazione dell'edificio. Trattandosi poi d' un fabbricato che non è dichiarato monumento nazionale, e che deve stare a carico esclusivo degli interessati, l' Ufficio regionale non credette, nelle condizioni attuali del bilancio regionale, di proporre alcun contributo ministeriale.

Ponte Mazzini e Cavour.

Non essendosi potuto ottenere la cessione da parte del Demanio al Comune delle porte monumentali di S. Tommaso e Ss. Quaranta ora Mazzini e Cavour, perchè il Comune voleva demolirle, il Ministero dell' istruzione incaricò l' Ufficio regionale di sorvegliare, sulla base della perizia dell' Ufficio tecnico di finanza per L. 4278,15, i lavori di ristauro parziale ai tetti. L' Ufficio regionale ricevette, intanto in consegna per conto del Ministero dell' istruzione le dette porte e conchiuse il contratto mediante licitazione privata con artiere di sua fiducia.

Palazzo della Marca Trivigiana.

Per riguardo di pubblica sicurezza l' Ufficio regionale riconobbe che il frontone di tramontana del Salone dei Trecente nello storico palazzo della Marca Trivigiana (ora R. Prefettura) è in tal disordine che costituisce un pericolo e ammise la necessità che fosse radicalmente provveduto, ricostituendolo diligentemente dal culmine alle linee delle sporte, raccomandando di usare l' avvertenza di adoperare le vecchie pietre annerite dal tempo e con cemento tinto in scuro nella fronte vista, conservando a posto ed opportunemente completando il gocciolatoio che difende dalle acque il muro inferiore e limitando ogni lavoro sopra le linee del gocciolatoio e sporte, per cui resti

intatto lo stemma sottopostovi e non si tocchino i resti della fascia dipinta ricorrente sotto le sporte.

Loggia dei Cavalieri.

Per la conservazione della Loggia dei Cavalieri, contro le velleità di demolizione che sarebbe un danno specialmente pel Comune, essendo quell' edificio d' interesse storico essenzialmente comunale, si ha il concorso del Ministero per un terzo delle spese preventivate in L. 16.400. Gli altri due terzi dovranno essere forniti dal Comune e dalla Provincia direttamente interessati Intanto la Loggia fu puntellata per riguardo di sicurezza, e per lasciare impregiudicata la questione.

B. — PROVINCIA

Chiesa di Ponzano Veneto.

La tavola della chiesa di Ponzano Veneto, di cui nelle Relazioni precedenti, fu trasportata a Venezia nel palazzo ducale ed esaminata dalla Commissione di pittura, per decidere finalmente se doveva essere fatto il trasporto della tavola sulla tela, e la Commissione confermando il voto dall' Ufficio regionale ha deciso il trasporto, visto che la tavola era così polverizzata, che l' esistenza del dipinto n' era minacciata, se il trasporto non si faceva in tempo. Questa operazione fu affidata dalla Commissione allo Spoldi, il quale eseguì il lavoro sotto la sua sorveglianza e con la sua approvazione, trasportando intatto il dipinto sulla tela, e coprendo con tinta neutra i luoghi ove il colore era caduto, giusta le regole della buona conservazione ora adottate. La tavola che non è di Giovanni Bellini come si credeva perchè la data 1523 è posteriore alla sua morte, ma è del buon tempo ed ha un valore artistico innegabile, qui si riproduce per constatare la lealtà del metodi di ristauro ora ammessi. (V. Fig. 21).

Fig. 21.

Dipinto nella Chiesa di Ponzano Veneto.

Chiesa di Valdobbiadane.

Alla domanda rinnovata dagli Enti locali interessati (V. prima Relazione) che fosse difesa da parafulmini la chiesa a spese del Ministero e senza il loro concorso sebbene la chiesa non sia monumento nazionale e non abbia valore per sè, ma un valore relativo solo pei dipinti pregevoli che contiene, l' Ufficio regionale rispose che gl' interessati dovrebbero prima concertarsi per sopportare almeno in grandissima parte la spesa di L. 1762,91 prevista dalla perizia per un parafulmine secondo le esigenze dispendiosissime della scienza. Altrimenti col pretesto dell' arte si farebbe del socialismo, vale a dire del parassitismo a beneficio degli interessati.

Chiesa di Sant' Andrea di Cavasagra. — Per la tavola del buon tempo, attribuita da alcuni a Cima da Conegliano da altri a Maffeo Verona in Sant' Andrea di Cavasagra, fu fatta dalla Fabbriceria domanda di riparazione coll' offerta di L. 100 da parte della Fabbriceria stessa. Lo Spoldi, constatata l' opera rovinosa del tarlo nella tavola, presentò un preventivo di L. 210. Il lavoro fu eseguito a spese del Ministero e della Fabbriceria.

Chiesa di S. Trovaso. — Il Ministero ha approvato il preventivo di L. 300 per riparazione ad un quadro vivarinesco nella chiesa di S. Gervasio e Protasio, ma non si è avuto, sebben richiesto, alcun concorso degl' interessati.

Chiesa di Spresiano.

La chiesa di Spresiano è in possesso di quattro colonne di verde antico già donate dal Vicerè Eugenio di Beauharnais per farne un altare. Quelle colonne non furono mai adoperate allo scopo cui furono donate, ed ora la Fabbriceria vorrebbe venderle per provvedere ai bisogni della chiesa. L' Ufficio regionale, trattandosi di cose mobili donate alla chiesa, e che non hanno coll' edificio stesso alcun rapporto artistico, si dichiarò incompetente e rinviò la Fabbriceria al Ministero dei culti per ottenerne la concessione di vendita col mezzo dell' Economato.

Chiesa di S. Maria di Rocca.

Il rettore della chiesa di S. Maria di Rocca situata a due chilometri da Cornuda, avendo esaurito le sue forze economiche nei ristauri compiuti in questi ultimi anni alla chiesa, al campanile fulminato nel 1890 e alla Canonica, nè potendo contare sul concorso dei devoti della parrocchia quasi tutti poveri, e che, quantunque poveri, hanno contribuito in passato, e trovandosi esposto per le spese sostenute ad un debito di L. 1800, chiese al Ministero un sussidio, e l'Ufficio regionale, interrogato, diede per l' eccezionalità del caso, senza voler stabilire un precedente, voto favorevole.

Casa del Vescovo in Montebelluna.

Per le riparazioni alla tavola di Girolamo da Treviso, appartenente alla Mensa vescovile e che ora si trova nella villeggiatura del Vescovo a Montebelluna, il Ministero ordinò l' erezione d' un processo verbale, dal quale risulti il diritto della Mensa vescovile sul dipinto, l' esecuzione poi delle riparazioni, (preventivate già dal pittore Pasetti in L. 824, poi ridotte a L. 600) e infine d' accordo col Vescovo la collocazione del dipinto provvisoriamente sopra una parete del Duomo, salvo poi a rimetterlo nell'Episcopio. Il Vescovo contribuisce con L. 100, l' Economato con L. 100, il Ministero con L. 300.

Chiesa dell' ex convento di Follina.

Essendo stato impossibile ottenere dagl'interessati una anticipazione delle somme da essi offerte per l' espropriazione del chiostro dell'ex convento della Follina, onde liberarlo dalle botteghe che lo deturpano, il Ministero decise di incaricare il prefetto di Treviso di predisporre, sia per la parte che lo riguarda, sia per la parte tecnica spettante a quell' Ufficio del Genio civile, gli atti richiesti dalla legge del 25 giugno 1865, N. 1359, in base ai quali dovrà essere presentato dal Ministero la domanda di espropriazione.

Quadri Tiepoleschi venduti a Vittorio.

Avvertito della vendita di quadri tiepoleschi a Vittorio, l' Ufficio regionale credette di dover intanto darne avviso alla Commissione che deve dare il nulla osta all' esportazione.

PROVINCIA DI UDINE

A — PROVINCIA

Duomo di Cividale.

Furono eseguiti e liquidati i lavori di restauro al tetto col concorso del Ministero dell' istruzione pubblica, dell' Economato, del Municipio e del soppresso Capitolo dei canonici di Cividale nelle proporzioni accennate nell' ultima relazione.

Arazzi.

La domanda che gli arazzi del duomo di Cividale fossero portati al civico Museo, per una migliore conservazione sollevò opposizione, pretendendo che gli arazzi sienō in buonissimo stato, che sieno esposti bene, ch' essi si guasterebbero se si muovessero e che la cittadinanza protesterebbe se fossero portati altrove. L' Ufficio regionale però, fatto un sopraluogo, constatò che gli arazzi sono in cattivo stato, specialmente quelli addossati alle pareti dell' abside; che coi varii ristauri se ne alterarono i disegni, si fecero riuscire fuori di posto alcune figure ornamentali, s' incollarono pezzi di tela grigia per turare i buchi e persino si fissarono sul muro i brandelli cadenti con chiodi.

L'Ufficio conchiuse che si dovessero levare, foderare e riannacciare le parti gualcite colla spesa di L. 270.

Chiesa S. Francesco — Finestrone.

Essendo il grande finestrone in pericolo da non poter resistere alle ventate, l' Ufficio regionale si adoperò perchè fosse riparato e, trattandosi di ordinaria manutenzione, ne assumesse la spesa la Fabbriceria, la quale rispose promettendo di supplirvi con una sottoscrizione fra i devoti.

Assaggi d' affreschi.

Autorizzati dal Ministero, i sigg. Zorzi Direttore del Museo di Cividale e Leicht incominciarono gli assaggi degli antichi affreschi.

Chiesa di S. Biaggio in Cividale.

Nella Relazione precedente è detto che il Ministero approvò la perizia di L. 640 compilata dall' Ufficio regionale, per mettere in luce gli affreschi della capella di S. Biagio trasportare altrove l' altare che vi si trova, sgombrare la cappella degli attrezzi, panchi e scale, che ora vi sono, e chiuderla con una cancellata che la lasci visibile, per impedirne l' accesso al pubblico. L' Ufficio regionale incaricato di raccogliere i contributi degli Enti locali, ha ottenuto sinora L. 100 dall' Economato.

Chiesa S. Pantaleone in Rualis.

L' Ufficio regionale non si oppose alla demolizione della parete interna che divide la vecchia chiesetta di Rualis, essendo quel muro posteriore alla costruzione primitiva della chiesa

Museo di Cividale.

Per danni al tetto del nuovo Museo di Cividale, l'Ufficio regionale compilò perizia di L. 4400.

Furono continuati i lavori per l' ammobigliamento del Museo archeologico.

Chiesa S. Marco a Pordenone.

Pei parafulmini sulla chiesa e sul campanile della chiesa di S. Marco a Pordenone, l' Ufficio regionale ha presentato perizia di Lire 2400, ma, sebbene il Consiglio comunale concorra con Lire 500 e la Fabbriceria con Lire 300, non avendo voluto concorrere l' Economato con alcuna somma, si è troppo lontani ancora dalla somma totale per poterne colmare la differenza con un lieve sussidio del Ministero.

Chiesa di Montereale Cellina.

Il campanile della vecchia chiesa di Montereale Cellina minaccia di cadere con pericolo di danneggiare gli affreschi di Gio. Maria Calderari del secolo XVI. Chiesto il concorso degli interessati, nè Comune, nè Fabbriceria potettero promettere alcuna somma, bensì diedero assicurazione che gli abitanti avrebbero prestato la loro opera, trasportando i materiali per salvare la chiesa, e rifabbricare il loro campanile. L' Ufficio regionale calcolando la mano d' opera, opinò che intanto il Ministero, per salvare da un danno eventuale il contenuto della chiesa, di fronte alla povertà e alla buona volontà degli interessati, poteva assumere le spese della demolizione, senza pregiudicare la questione della ricostruzione, che non può interessare il Ministero dell' Istruzione pubblica, trattandosi di un edificio che non ha valore storico ed artistico,

Duomo di Spilimbergo.

Avendo il Ministero fornita una seconda antecipazione nel corrente esercizio, fu compiuto il riordino del muro posteriore al Coro danneggiato da uragano, rifacendo la muratura mancante e quindi levando le puntellature. Si fecero pure eseguire le forature ai muri per il passaggio delle catene metalliche da applicarsi per ritenuta della facciata.

Dagli assaggi fatti risultò poi che fino dall'epoca dell'erezione della chiesa esistevano dei tiranti lignei in senso longitudinale e trasversale della chiesa, incrociantisi nei peducci degli archi e saldati con scontri e lame di ferro impiombate nella pietra. Di tali tiranti sono tuttora visibili nell'interno della muratura dei peducci i tronconi improvvidamente segati.

I lavori di assicurazione e ristauro del Coro e crociera furono fatti sulla base della perizia di Lire 6500, delle quali si raccolsero sinora Lire 2800 così ripartite:

Ministero dell'Istruzione pubblica . . .	Lire	1200
Economato	»	300
Comune	»	500
Fabbriceria	»	200
Offerte locali	»	600
	Totale Lire	2800

L' Ufficio regionale propose nell' esercizio attuale un nuovo concorso del Ministero per continuare i lavori.

Chiesa di S. Maria dei Battuti in Valeriano.

Trovandosi dinnanzi al fatto compiuto, l' Ufficio regionale dovette acquietarsi alla vendita già eseguita del piazzale della chiesa ad un privato, malgrado il pericolo che il fabbricato da erigersi da quest' ultimo tolga luce alla chiesa e alimenti l' umidità, contro la quale l' Ufficio regionale aveva in passato proposte opportune difese. Il contratto già conchiuso era valido ed inattaccabile.

In esso però fu stabilito un passaggio libero di metri quattro dal piazzale della chiesa al limite della proprietà venduta.

Campane della Chiesa di Chievolis.

Visto che non avevano interesse di storia e d'arte, l'Ufficio regionale rilasciò il nulla osta alla rifusione delle campane della chiesa di Chievolis.

Chiesa di S. Giovanni di Casarsa.

Sulla facciata della chiesa si vede ancora, però in cattivo stato di conservazione, un affresco rappresentante S- Cristoforo col bambin Gesù, attribuito da alcuni all'Amalteo, forse a tórto, ma che è probabilmente d'un pittore dello stesso tempo. Siccome la chiesa si deve demolire, l'Ufficio regionale è intervenuto per constatare che l'affresco è in tale stato di perdizione, che non c'è più a conservare che un putto nel centro del fregio della trabeazione, il quale, demolendo la chiesa, si può staccare per conservarlo in qualche museo.

Chiesa parrocchiale di Chions.

Seguendo la tradizione che la chiesa parrocchiale di Chions fosse internamente coperta da pitture a fresco, il professore Lesine ha fatto prima alcuni assaggi fortunati, e precisamente nella parete sinistra della chiesa fra il pulpito e l'altar maggiore ha scoperto alcune parti di un bellissimo affresco della maniera di Pellegrino da S. Daniele, che porta la data del 20 ottobre 1547 e rappresenta la Vergine col putto e un devoto ai piedi. È questo per alcuni tratti mancante e specialmente nel volto della Madonna, ma gli avanzi sono molto notevoli. Il dipinto è chiuso in un rettangolo. Nel rettangolo prossimo si vedono le traccie di un Redentore, nel muro di fronte la B. V. in adorazione del Bambino, opera anteriore di un secolo a quella citata del 1547, e molti altri frammenti di varie epoche furono scoperte quà e là nelle pareti. Siccome le traccie scoperte indicano che tutte le pareti erano affreschi chiusi in rettangolo e che questi non sono stati coperti d'intonaco ma solo d'un doppio strato di latte di calce, così l'Ufficio regionale opinò che valesse la pena di continuare le scoperte, purchè queste non importassero una spesa grave ma potessero limitarsi a L. 300. Propose quindi al Ministero un concorso nella spesa, tanto più che il Comune prometteva di raccoglierne la metà e il concorso fu in massima accettato dal Ministero, purchè il Comune precisi la somma che metterà a disposizione per lo scoprimento degli affreschi, che l'impegno sia votato dal Con-

siglio comunale, e il relativo verbale sia mandato al Ministero, e che venga finalmente indicato l'artista capace di procedere coscienziosamente all' operazione dello scoprimento degli affreschi accennati. Nè queste precauzioni devono parere soverchie perchè si ebbero promesse di Sindaci, di Fabbricerie ecc. che poi vennero meno o perchè i Sindaci erano intanto mutati, o perchè le Fabbricerie erano altrimenti costituite e mancavano i fondi promessi al momento di esigerli.

Chiesa di Savorgnano.

Demolendosi la vecchia chiesa di Savorgnan, furono strappati dalla parete una Madonna e tre Santi dipinti a fresco ettribuiti al Bellunello e trasportati nella nuova chiesa.

Duomo di Palmanova.

Interrogato dal Ministero sulla verità della diceria che si stessero sostituendo nel duomo di Palmanova altari moderni ad altari vecchi, l'Ufficio regionale rispose che si tratta ora di sostituire un altare della fine del seicento colle armi del doge Marc' Antonio Giustinian e del Provveditore Girolamo Renier, di gusto pessimo e di nessuna importanza artistica. Altari della stessa epoca e dello stesso cattivo gusto erano stati già sostituiti nel 1854 e nel 1875. Si tratta ora di sostituire all' altare esistente un altare di marmo di Carrara in stile lombardesco e di non cattivo disegno, per cui l' Ufficio regionale non credeva di dover dar voto sfavorevole alla sostituzione, chiedendo però che fosse interrogata anche la Commissione conservatrice dei monumenti di Udine.

Chiesa di Sant' Antonio a S. Daniele del Friuli.

Per lavori di preservazione dall' umidità nella chiesa di S. Antonio a S. Daniele del Friuli, fu già presentato dall' Ufficio regionale perizia di L. 1400, col concorso del Ministero dei culti per L. 200 e del Ministero dell' Istruzione per L. 700, ma non fu possibile ottenere alcun concorso del Comune

Chiesa di Caneva di Sacile.

Il Ministero ha accettato in massima la proposta dell' Ufficio regionale di acquistare per le RR. Gallerie di Venezia il trittico di Francesco di Milano, che si trova in chiesa di Caneva di Sacile, ove ha sofferto e continua a soffrire per l' umidità, ed ha accettato questa proposta tanto più volentieri che di Francesco da Milano, che per l' attività sua si può dir friulano, quantunque di nascita milanese, non esiste alcun dipinto nelle RR. Gallerie, e vi è già scarsamente rappresentato il gruppo veneto friulano, mentre le R. Gallerie di Venezia, che non possono pur troppo aspirare a divenire una collezione universale, hanno e devono avere la legittima aspirazione di completare le Scuole venete. Non fu però possibile ancora intendersi sul prezzo di vendita domandato, superiore al valore del dipinto.

PROVINCIA DI BELLUNO

A. — CITTÀ

Chiesa S. Pietro Apostolo.

Per la conservazione della pala scolpita in legno del Brustolon, per la quale esiste una perizia compilata dall' Ufficio del Genio civile per L. 500, il Ministero dei culti dichiarò che minimo potrebbe essere il concorso, e il Comune negò per le condizioni del bilancio ogni contributo. Si tratta di preservare il prezioso lavoro del celebre scultore in legno dall' opera invadente del tarlo.

Duomo.

Sul progetto di rifusione della campana regalata al Duomo dal Vescovo Sandi, opera moderna dei fonditori Poli, colla data del 1769, l' Ufficio regionale dichiarò che nulla osta dal canto suo alla rifusione.

Ristauro della casa Guarnieri sopra Porta Gastaldi a Feltre.

Questa casa dei Guarnieri sovrastante la Porta Gastaldi ch' è del secolo XVI, esige ristauro, ed il Sindaco e l' ispettore degli scavi e monumenti di Feltre chiesero il parere dell' Ufficio regionale sui ristauri progettati, Non essendo nè la Porta Gastaldi, nè la casa Guarnieri iscritti tra i monumenti nazionali,

ma avendo la Porta un interesse storico locale, l'Ufficio regionale si limitò a rispondere, domandando che fosse chiesto l'avviso della locale Commissione conservatrice dei monumenti, pronto a dare dopo il suo voto, ove occorra, sui ristauri progettati.

B. — PROVINCIA

Chiesa S. Pellegrino in Lentiai.

Il prof. Alessandri fu incaricato dalla Commissione di vigilanza, in seguito a domanda dell' Ufficio regionale, di recarsi a Lentiai ad esaminare gli affreschi. Egli, vista la mala prova dei saggi fatti di strappo, opinò per la conservazione della chiesa e degli affreschi nel loro posto, avendo essi un certo valore artistico L' Ufficio regionale propose al Ministero di sospendere intanto l' operazione dello strappo non riuscita, ma non dissimulò le difficoltà di ottenere la conservazione della chiesa e là conseguente necessaria riparazione, perchè la chiesetta si trova in un' angusta crociera formata da viuzze, e il Comune di Lentiai oppone la necessità della demolizione per ragioni di viabilità; perchè è già avanti la demolizione del tetto, sono stati tolti gli altari e sono guasti i muri, il pavimento e le imposte; e perchè la spesa relativamente ragguardevole dovrebbe cadere a carico interamente del Ministero, non potendosi lusingare di costringere un Comune a concorrere in una spesa, in opposizione al proprio desiderio fondato sull' esigenza della viabilità. Propose, invece dello strappo dell'affresco, lo stacco sopra intonaco, che probabilmente riuscirebbe meglio, insistendo nel voto di permettere la demolizione della chiesetta.

Il Ministero ordinò la compilazione di due preventivi, uno pel caso della ricostituzione della chiesa, l' altro pel caso dello stacco proposto dall' Ufficio regionale.

Chiesa di S. Simone in Vallada.

Per riparazioni alla chiesa di S. Simone di Vallada, ove sono gli affreschi di Paris Bordone, l' Ufficio del Genio civile di Belluno aveva compilato una perizia, ma il Ministero la restituì,

notando che alcune delle opere proposte sono superflue, come l' arretratamento dell' abside che altererebbe anche il carattere interno dell' edificio. Così se gli altari coprono in parte le pitture converrà tutt' al più ridurli e scostarli, e l' organo pure dovrà rimanere al suo posto. Il Ministero, restituendo la perizia, ne chiese la riduzione, togliendone tutti i lavori non assolutamente necessarii alla conservazione degli affreschi, e l' Ufficio regionale sta compilando la perizia ridotta.

Chiese di S. Giacomo di Feltre, di S. Giorgio in Villabruna, di S. Dionisio in Zermen.

I dipinti conservati in queste chiese, sono in parte pregevoli, ma nè le Fabbricerie, nè il Comune di Feltre sono in grado, per le loro disgraziate condizioni economiche, di provvedere alla loro conservazione. L' Ufficio regionale si riserva di fare al Ministero le proposte opportune.

Chiesa di Dosoledo, Cadore.

Per incarico dell' Ufficio regionale, l' ispettore d' Auronzo don Lucio Toffoli compilò la scheda dell' altare dell' Addolorata, ove esiste la pala del Brustolon intagliata in legno di cirmolo, rappresentante nel gruppo centrale La Deposizione e ai lati S. Stefano e San Filippo Benizzi, e la scheda fu mandata al Ministero.

Chiesa di S. Margherita a Vigo di Cadore.

Lo stesso ispettore ha pur compilato la scheda pel catalogo dei monumenti della chiesa di S. Margherita a Vigo di Cadore, e la scheda pel catalogo degli oggetti d' arte degli affreschi in essa contenuti che risalgono probabilmente al secolo XIV. La data 1520, incisa a punta sopra la fascia deperita, è evidentemente aggiunta sugli affreschi già compiuti e da tempo ammirati.